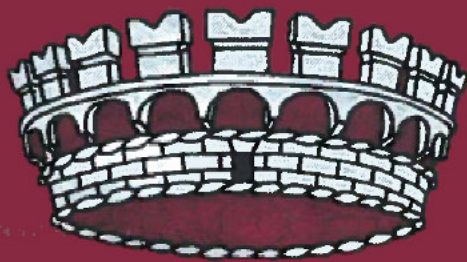


TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità - cultura e turismo
ANNO IX N. 18 - AGOSTO 1995

- RIPRENDONO I LAVORI DELLA EX CASA DEL FASCIO
- LA VIABILITÀ ANTICA NEL TERRALBESE
- PESCA SPORTIVA A MARCEDDÍ ECCO COME ESERCITARLA
- GENITORI, AMICI, FUMO ... LE DISCUSSIONI DEI RAGAZZI
- C'ERA UNA VOLTA IL CANTASTORIE



UN GONFALONE PER TERRALBA

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO VIII - N. 18 AGOSTO 1995

Rivista d'attualità, cultura e turismo edita
dall'ASSOCIAZIONE TURISTICA

PRO LOCO
DI TERRALBA

Con il patrocinio della
Biblioteca "S. Satta" di Terralba

Registrazione Tribunale
di Oristano
N. 1 - 1988

Stampa
Grafica Mediterranea srl

In copertina: Disegno di Antonio Piras

*La riproduzione anche parziale
di testi, bozzetti, fotografie,
messaggi pubblicitari,
rubriche e impaginazione
è vietata*

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LIVIO MURA
ANTONIO PIRAS
LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA

Hanno collaborato a questo numero:

RENATO MELIS
GINO ARTUDI
PIETRO LILLIU
SANDRO PERRA
ANTONIO PORRU
ANTONIO DERIU
LUIGI PERROTTA
MARCO STATZU
MAURO MARTIS
GIANPIERO PINNA
PINO DIANA
LUISANNA LONIS
ROBERTO MARONGIU
TULLIO MELIS
MARIO PIRINA
G.PIETRO PINTORI
ALDO ATZORI

BIBLIOTECA COMUNALE

SEBASTIANO SATTA
TERRALBA



TERRALBA ieri & oggi

**DISTRIBUZIONE
GRATUITA**

PRESSO

LA BIBLIOTECA COMUNALE
ED I NOSTRI NEGOZI CONVENZIONATI

PER LE SPEDIZIONI A DOMICILIO
RICHIEDERE ALLA PROLOCO
P.ZZA LIBERTÀ
TERRALBA

SOMMARIO

- | | | | |
|----|--|----|--|
| 5 | Editoriale | 32 | Religiosità d'altri tempi |
| 6 | Aspettando
il Centro culturale | 33 | Due terralbesi
schiavi in Barberia |
| 7 | Da dopolavoro comunale
a "Casa del Fascio" | 34 | Le nostre discussioni <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> l'amicizia e i condizionamenti: il fumo<input type="checkbox"/> rapporti ragazzi - ragazze:
il bacio, le vanterie, il pettegolezzo<input type="checkbox"/> rapporti ragazzi - ragazze: i limiti<input type="checkbox"/> rapporti con i genitori<input type="checkbox"/> le droghe<input type="checkbox"/> la gelosia e la bellezza<input type="checkbox"/> poesie d'amore |
| 10 | Un investimento da 1200 milioni | 44 | Zanzare e malaria |
| 11 | Chi siamo ... Come eravamo | 46 | Foto d'epoca |
| 14 | Al servizio della cultura | 48 | La viabilità antica
del territorio di Terralba |
| 16 | Fonte battesimale
fra breve il restauro? | 53 | Pesci e arselle di Marceddi
che gusto e prelibatezza |
| 16 | Anniversario di P. Lai | 54 | Proverbi e modi di dire |
| 17 | Inaugurata la chiesa
di Tanca Marchesa | 55 | Po anninniai is pipius |
| 18 | Arrivano i bambini bielorusi | 56 | Foto d'epoca |
| 20 | Solidarietà per l'ADMO | 58 | Dall'album di famiglia |
| 22 | Proloco ... per saperne di più | 59 | Notizie utili |
| 22 | Intercultura | 60 | Pesca sportiva |
| 23 | Anagrafe cittadina | 61 | Disposizioni della
Guardia Costiera |
| 24 | Discoteca si, discoteca no | 62 | Programma festeggiamenti
San Ciriaco |
| 26 | C'era una volta il cantastorie | 64 | Estate terralbese |
| 29 | Il saluto
Tra passato e presente | | |
| 30 | Quando i raccoglitori d'arselle
pagavano il "Tiket" | | |



*Dal 1987
la rivista
preferita
dai
terralbesi*

Tiratura annuale: 12.000 copie

TERRALBA
ieri & oggi

*Una voce libera
al servizio dei lettori*

Cultura e solidarietà Terralba si appassiona

Per la nostra cittadina è un periodo particolarmente felice per l'intensificarsi delle iniziative culturali e delle espressioni di solidarietà. Nascono nuove associazioni, si presentano libri, si sviluppa un concreto interesse per le tradizioni locali, la Biblioteca assume un ruolo più incisivo, la popolazione si mobilita in massa per una commovente gara di solidarietà a favore dello sfortunato Domenico; arrivano gli studenti di Intercultura, si ospitano più di 50 bambini bielorusi, vengono rafforzati i comitati per le feste religiose e le associazioni si impegnano al massimo per contribuire alla crescita culturale della comunità. L'elenco delle iniziative intraprese in questi ultimi mesi potrebbe continuare ma quanto citato ci sembra ragguardevole per elogiare tutti coloro che hanno contribuito a creare i momenti di incontro, svago e cultura.

A Terralba si assiste quindi ad un notevole impegno delle aggregazioni culturali sportive e di volontariato ma con ciò non vogliamo dire che tutto fila per il meglio perché all'interno dei sodalizi si avvertono segnali preoccupanti riguardo la collaborazione di nuovi soci.

In tutti i gruppi si auspica la partecipazione di forze nuove ma le adesioni scarseggiano, perché? La risposta è complessa ma c'è un fatto, oltre la solita apatia, che deve essere rimarcato: chi si impegna nel sociale si scontra con la carenza di strutture (vedi sala teatrale e campi da gioco) e si sente limitato nell'operatività.

Uno squarcio di ottimismo riaffiora in questi giorni dopo che sono stati ripresi i lavori di ristrutturazione della ex "Casa del Fascio". Ed è proprio con questo argomento che apriamo il 18° numero di "Terralba ieri & oggi", sicuri che il centro culturale polivalente darà nuovi impulsi alla vita associativa. I lavori sono ripresi ma sulla ultimazione dell'opera nessuno si esprime con precisione perché mancano dei finanziamenti per gli arredi interni. Quando arriveranno? Quando il centro culturale sarà finalmente fruibile? L'augurio è che il reperimento dei fondi avvenga al più presto per dotare la nostra cittadina di una struttura ormai indispensabile.

Come avrete sicuramente notato, la copertina riserva una piacevole sorpresa: è lo stemma del futuro gonfalone di Terralba che rappresenta il mare la torre ed il veliero, simboli storici della nostra comunità. L'Amministrazione comunale ha già inoltrato la necessaria documentazione all'ufficio araldico e in tempi brevi la cittadina potrà vantare uno stemma ufficiale. Lo presentiamo in anteprima convinti di far cosa gradita ai lettori e con l'intento di sviluppare una discussione propositiva sull'argomento.

Tanti e vari sono gli argomenti che vi proponiamo in questa edizione di "Terralba ieri & oggi": spaziano dall'attualità all'archeologia, dalla storia alle tradizioni popolari locali, dalla scienza alla poesia, dalle ricerche degli studenti alla vita associativa, dalle foto d'epoca all'agosto terralbese.

La rivista esce a 66 pagine e viene diffusa in ottomila copie: per noi è un ennesimo momento di entusiasmo e di orgoglio, l'orgoglio di una voce libera che da nove anni cresce grazie anche all'interesse crescente delle migliaia di affezionati lettori.

Gianfranco Corda



Aspettando il Centro Culturale

di Gianfranco Corda

Abbatterla o ristrutturarla, centro culturale polivalente oppure area per parcheggi e giardini? Per anni il destino della ex casa del fascio è rimasto un interrogativo per il quale la cittadina si è divisa e lo stesso consiglio comunale si è espresso con sostanziali diversità di vedute.

Dopo lunghe e animate discussioni la civica assemblea, nell'ottobre del 1988, ha deliberato il progetto per un centro culturale da realizzare mediante la ristrutturazione ed il ripristino tipologico della ex casa del fascio.

A distanza di sette anni però la struttura non è stata ancora ultimata. Problemi di finanziamenti e disavventure varie hanno di fatto rallentato l'esecuzione dei lavori che, ad opera finita, daranno alla cittadina una struttura indispensabile per contenere il fervore culturale che in quest'ultimo decennio si è sviluppato.

È da tanto tempo che si ripete che nella nostra cittadina mancano gli spazi necessari per fare cultura ed ora le associazioni e l'intera comunità attendono con impazienza di vedere ultimato l'edificio di Piazza Libertà che da anni è in-

gabiato in un recinto di lamiera offrendo uno spettacolo non certo gradevole per chi attraversa la strada principale dell'abitato.

Recentemente sono iniziate le opere per il quarto intervento che prevede i lavori di finitura del locale con l'esclusione degli arredamenti. Si è arrivati quindi a un punto di svolta dell'opera e riaffiora l'ottimismo.

L'augurio è che quanto prima, si riescano a reperire i necessari finanziamenti per completare e rendere fruibile quello che potrebbe diventare il "gioiellino" della nostra comunità.

Da dopolavoro Comunale a “Casa del Fascio”

Lavori per la costruzione del dopolavoro comunale iniziarono sul finire degli anni 20, quando erano ancora in corso i lavori per la bonifica degli stagni e paludi che accerchiavano il centro abitato di Terralba.

Direttore dei lavori della bonifica era il cavalier Paolino Melis di Selargius, Podestà di Terralba (personaggio che viene ricordato per il suo rigore con gli operai), il quale invitò i lavoratori a dedicare la giornata di sabato per innalzare la struttura.

Allora si lavorava dal lunedì al venerdì mentre il sabato mattina si svolgevano le esercitazioni paramilitari, sempre in piazza Libertà. Di sera si doveva prestare l'aiuto per il dopolavoro. I lavori erano diretti dal Cav. Melis e gli operai

si dovevano dar da fare come muratori e manovali oppure dovevano fare i trasporti con il carro a buoi per prelevare le pietre dal Monte Arci.

I lavori durarono poco più di due anni e la struttura venne inaugurata nel 1932.

Il dopolavoro comunale venne poi chiamato “Casa del Fascio”, rimase aperto quotidianamente e vi potevano accedere tutti. Si svolgevano serate con canti e balli con il pianoforte e si portarono grosse attrattive come ad esempio “Il carro di Tespi”, gruppo teatrale che riscuoteva successo in tutte le piazze d'Italia. Nel 1938 giunse a Terralba la famosa compagnia di varietà di Furlanetto e nel '39 ci fu la stagione operistica della compagnia “Durot De Zan”.

Si esibì anche la compagnia teatrale “Alfio di Cesare” e quella del cav. “Carrara”.

In quegli anni a Terralba giungevano persone da tutti i centri vicini perché offriva tantissime occasioni di spettacolo e di svago. Dopo qualche anno la “Casa del Fascio” venne utilizzata per le proiezioni cinematografiche da Antonio De Giorgi e, successivamente da Fortunato Casu. La sala venne denominata “Cine Rossini” e funzionò a pieno ritmo per una ventina d'anni.

Negli anni settanta la casa del fascio venne adibita a magazzino fino a quando il comune di Terralba ha riscattato l'immobile dal Demanio per destinarla a Centro Culturale polivalente.

(G.F.C.)





PROSPETTO ANTERIORE

Ecco i progetti della ristrutturazione

Il "rispetto per l'esistente" è la caratteristica principale del progetto del centro culturale di Piazza Libertà.

Il piano terra dell'edificio mantiene l'impostazione originale e l'unica modifica e la leggera riduzione delle porte prospiciente l'ingresso che svolge la funzione di smistamento fra i vari spazi.

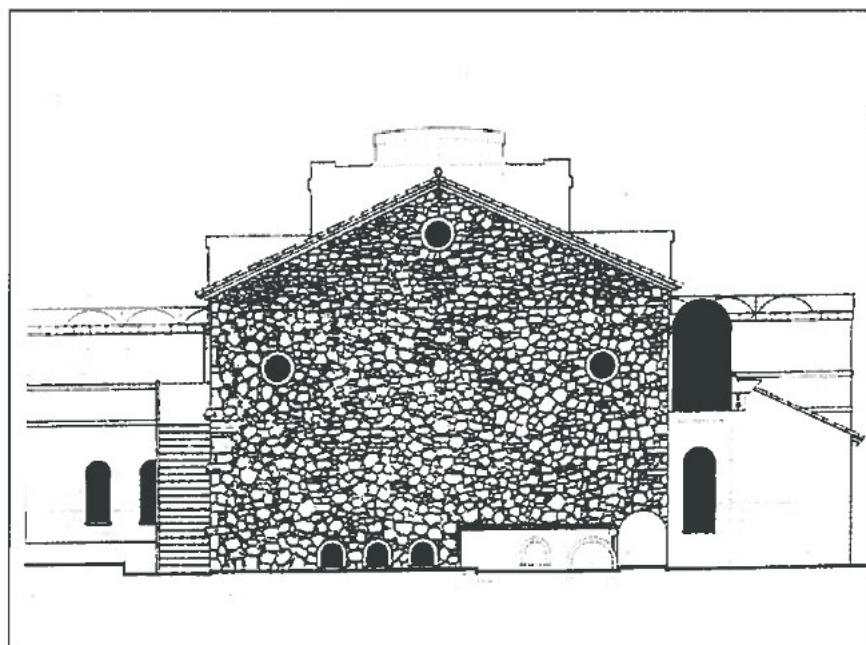
All'interno c'è la sala teatro con più di cento posti a sedere ed il palcoscenico ampliato rispetto a quello precedente. Dall'ingresso principale si può accedere alla platea, ad un piccolo bar ricavato nello spazio laterale, oppure alla scala che permette l'ingresso al piano superiore.

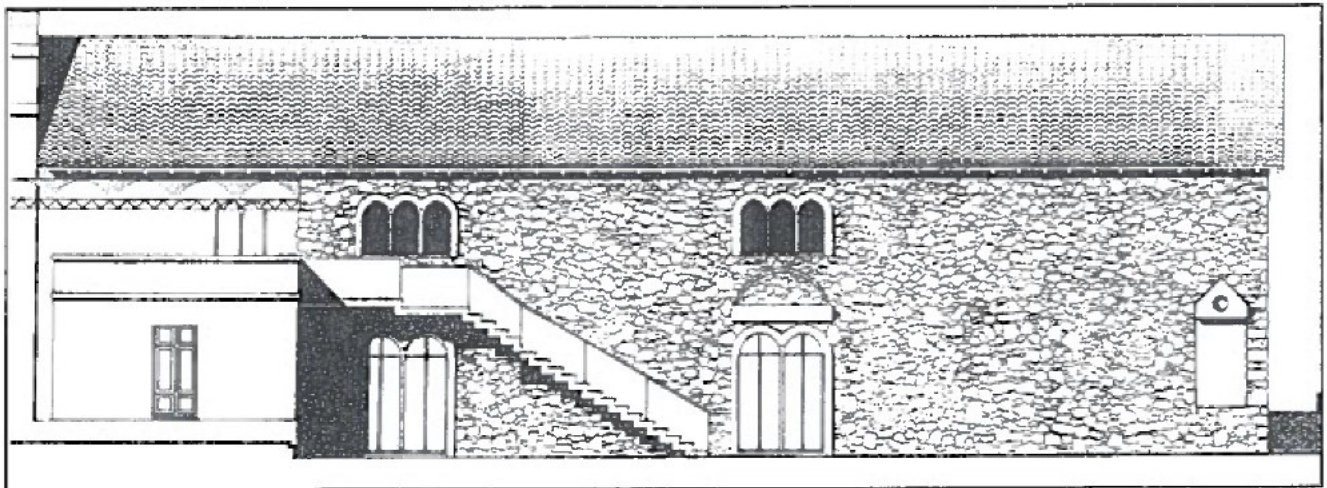
Qui si snodano diversi spazi: direzione, sala pluriuso con ascolto musica, gallerie e tunnel panoramico.

Dalla galleria, che si presta a diversi tipi d'uso, si possono osservare tutti gli accorgimenti architettonici che caratterizzano l'edificio: percorso longitudinale con volta a botte e le capriate lignee a vista. È stato realizzato nuovamente anche il corpo laterale (do-

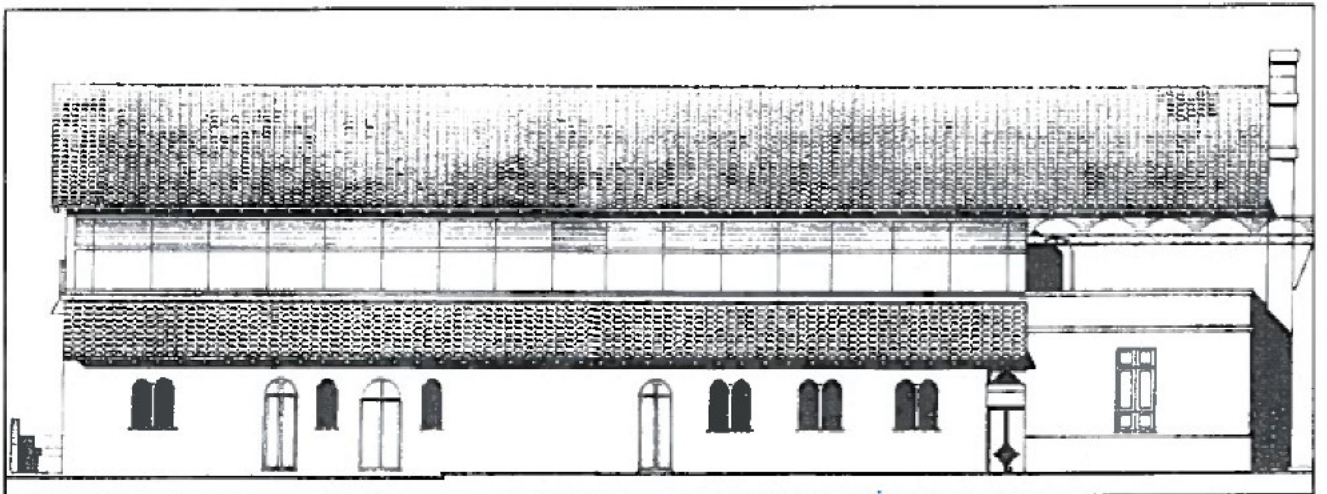
ve prima erano ubicati alcuni magazzini e la sede degli ex combattenti) dove saranno ubicati uffici, servizi, locali tecnici e ingresso di servizio.

Nel piano seminterrato sotto il palcoscenico sono stati ricavati i camerini per gli artisti.





PROSPETTO LATERALE



PROSPETTO LATERALE



Un investimento di 1 miliardo e 200 milioni Questi i piani finanziari della ristrutturazione

1° INTERVENTO	
- Demolizioni e rimozioni	L. 94.625.996
- Scavi e riporti	L. 45.692.887
- Vespai pavimenti e rivestimenti	L. 0
- Strutture in C.A.	L. 182.449.576
- Murature	L. 0
- Impermeabilizzazione e coperture	L. 0
- Lavori diversi	L. 0
TOTALE LAVORI	L. 322.768.459
Arrotondamento in meno	L. 576
A) Totale lavori a base d'asta	L. 322.767.883
B) Somme a disposizione	
a - per imprevid. e rev. prezzi	L. 16.432.367
b - per IVA (2%)	L. 6.784.005
c - per spese gen. più IVA (18%)	L. 54.015.890
- Totale somme a disposizione	L. 77.232.262
- Sommano A + B	L. 400.000.145
Arrotondamento in meno	L. - 145
IMPORTO COMPLESSIVO	L. 400.000.000

2° INTERVENTO	
- Demolizioni e rimozioni	L. 0
- Scavi e riporti	L. 0
- Vespai pavimenti e rivestimenti	L. 8.525.439
- Strutture in C.A.	L. 74.112.184
- Murature	L. 37.265.948
- Impermeabilizzazione e coperture	L. 156.167.233
- Lavori diversi	L. 3.116.899
TOTALE LAVORI	L. 279.187.703
Arrotondamento in meno	L. 1.590
A) Totale lavori a base d'asta	L. 279.186.113
B) Somme a disposizione	
a - per imprevid. e rev. prezzi	L. 14.213.587
b - per IVA (2%)	L. 5.867.994
c - per spese gen. più IVA (18%)	L. 46.722.394
- Totale somme a disposizione	L. 66.803.975
- Sommano A + B	L. 345.990.088
Arrotondamento in meno	L. - 88
IMPORTO COMPLESSIVO	L. 345.990.000

3° INTERVENTO	
- Demolizioni e rimozioni	L. 0
- Scavi e riporti	L. 0
- Vespai pavimenti e rivestimenti	L. 0
- Strutture in C.A.	L. 0
- Murature	L. 0
- Impermeabilizzazione e coperture	L. 0
- Lavori diversi	L. 40.346.050
TOTALE LAVORI	L. 40.346.050
Arrotondamento in meno	L. 50
A) Totale lavori a base d'asta	L. 40.346.000
B) Somme a disposizione	
a - per imprevid. e rev. prezzi	L. 2.054.046
b - per IVA (2%)	L. 848.001
c - per spese gen. più IVA (18%)	L. 6.751.987
- Totale somme a disposizione	L. 9.654.034
- Sommano A + B	L. 50.000.034
Arrotondamento in meno	L. - 34
IMPORTO COMPLESSIVO	L. 50.000.000

4° INTERVENTO	
- Vespai pavimenti e rivestimenti	L. 22.530.329
- Intonaci e fineggiature	L. 87.959.446
- Serramenti	L. 45.380.647
- Impianto termico e idrico sanitario	L. 99.604.600
- Impianto elettrico	L. 63.656.550
TOTALE LAVORI	L. 319.131.572
Arrotondamento in meno	L. 131.572
A) Totale lavori a base d'asta	L. 279.186.113
B) Somme a disposizione	
a - per imprevid. e rev. prezzi	L. 7.193.828
b - per IVA (2%)	L. 13.047.753
c - per spese gen. più IVA (18%)	L. 60.758.419
- Totale somme a disposizione	L. 81.000.000
- Sommano A + B	L. 400.000.000
Arrotondamento in meno	L. 0
IMPORTO COMPLESSIVO	L. 400.000.000



Terralba

Chi siamo ... Come eravamo

di Pietro Lilliu

Il nome è sicuramente curioso, il Canonico Giovanni Spano nell'800 alla voce Terralba dice: "Dal latino terra-alba, per la qualità della creta". Il Vidali asserisce che qui stava la *Turubulis Major*, come in Torralba la *Turubulis Minor*. Lo Spano dà poi il nome degli abitanti Tarralbesu, Terralbesu.

Ma se il nome è curioso, lo stemma è altrettanto elegante e originale: una Torre Costiera con sullo sfondo un veliero che solca i mari.

Probabilmente si è voluto rappresentare il passato glorioso del suo mare, quando nel porto di Marceddi (odierno borgo di pescatori nella parte sud-orientale del golfo di Oristano) approdavano fin dalle remote origini le navi commerciali per lo scambio dei prodotti, e in particolare per l'esportazione di utensili di ossidiana.

Come villaggio vero e proprio è da situare nell'alto Medioevo, quando *Neapolis* (cittadinana portuale punica poco distante in linea d'aria 10 Km. dall'abitato terralbese) cominciava a

decadere, sia per le invasioni barbariche, sia per altri motivi non ancora ben certi. Gli abitanti Neapolitani emigrando andarono ad ingrossare il già esistente piccolo centro abitato di Terralba, più difficilmente raggiungibile dagli incursori saraceni. Siamo oltre l'anno 1000 e Terralba fa parte della Curatoria di Bonorzoli e, assieme ai paesi vicini, segue gli avvenimenti del giudicato di Arborea. La storia di Terralba d'ora in avanti sarà oltremodo legata alla vita della sua diocesi (la nascita della diocesi terralbese è da datare a cavallo dell'anno 1000) e rappresentata quasi esclusivamente dai suoi vescovi. Per circa quattro secoli Terralba ha avuto vescovi autorevoli: Giovanni Orient (1484-1495) è l'ultimo vescovo di cui sia pervenuto il nome. Nel 1503 venne decretata la soppressione della sede Terralbese che venne aggregata a quella di Ales. Sul finire del XV secolo i pirati barbareschi battevano in continuazione le rotte centro occidentali mediterranee attaccando i cen-

tri costieri della Sardegna. Nascono perciò per volontà di Filippo II, dalla seconda metà del '500, quelle torri che ancora oggi costituiscono un suggestivo elemento dei litorali isolani. Questo periodo coincide con la decadenza del paese, nel 1527 infatti, Terralba e San Nicolò d'Arduino subirono l'assalto e la razzia dei Corsari Nord-Africani e gran parte della popolazione dovette rifugiarsi in campagna per non cadere schiava dei feroci predoni arabi. Così l'abitato rimase deserto fino al 1604, quando il Barone di Uras provvide a farlo ripopolare per impadronirsi dei diritti feudali. Alla fine del '600 Terralba aveva 899 abitanti e molta povertà. Il paese come scrive il Carosio, storico ottocentesco, fu ripetutamente abbandonato, con i lentische e i rovi a farla da padroni. Nel 1807 il paese fu definitivamente ripopolato ed i suoi abitanti cercarono sempre di dargli un certo decoro, vedi il restauro delle chiese di S. Maria del Rimedio e di S. Lucifero nel centro abitato, e di quella di S.

Ciriaco nelle campagne prossime il paese. Diversa sorte subì l'antica cattedrale dedicata a S. Pietro che dopo la soppressione vescovile per più di un secolo fu lasciata all'incuria e all'abbandono. Dopo varie riparazioni, sembrate forse delle illusioni, in quanto non si riusciva a darle una buona e definitiva sistemazione il vescovo di Ales, affidò all'impresario di Cagliari, Raffaele Cappai un doppio studio circa il restauro del tutto o l'eventuale costituzione di una nuova chiesa. La scelta che non poteva essere più infelice, ricadde sul secondo. Ma leggiamo alcuni stralci che l'Angius nel suo "Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna" del 1550 scriveva alla voce Terralba: "i terralbesi sono un popolo laborioso, e l'amore del guadagno gli eccita a certa industria quale si può immaginare in un paese dove sono pochi i lumi e i mezzi. I possidenti sono in grandissimo numero, e alcuni hanno grandi proprietà, che frutterebbero meglio se si sapesse profittarne in tutto. Le famiglie indigenti sono pochissime, le povere non sono in gran numero, perché trovano come guadagnare

la giornata. La massima parte della popolazione attende alla coltivazione della terra, pochi alla pastorizia, e sono il minor numero di addetti ai mestieri. Fra i quali primeggiano i bottai, la cui opera è di somma necessità in un paese, il cui principale prodotto sono i vini.

Questi artigiani non sono meno di 80. In altro tempo attendono ad altri lavori. Alcuni fanno negozio incettando derrate per venderle poi ai Genovesi. Le donne attendono alla filatura e tessitura. Il numero dei telai che sono sempre in azione per tessuti di lana e di lino non è meno di 460. La scuola primaria è pochissimo frequentata, non intervenendovi più di 20 fanciulli. Il numero delle persone che nel paese sanno leggere e scrivere non eccede i 30"

A proposito dell'agricoltura l'Angius sottolinea la natura del suolo terralbeso adatto alla coltivazione dell'olivo, del mandorlo, del gelso, ma a tal proposito in pochissima parte utilizzato. Ma è anche un terreno idoneo alla vite e qui l'autore non risparmia complimenti verso i terralbesi che a suo dire "meritano in quella parte, molta lode".

Tanto è che della produzione vitivini-

cola una volta soddisfatti i bisogni della popolazione resta così tanto da poter alimentare un proficuo commercio con la città di Genova. Alla pastorizia, continua l'Angius, non si dedicano molte persone perché, benché vi siano larghi spazi, questi sono per lo più a paludi che ne impediscono il pascolo. Da questo breve stralcio dell'opera ottocentesca possiamo dedurre un quadro non propriamente negativo dell'esistenza di quelle 3000 anime che, nonostante le costrizioni ambientali (ricordo che la malaria "intemperia" non era precisamente una malattia, ma un'ordinaria condizione di vita che accomunava tutti o quasi, né sarebbe il caso di trascurare le piene del Rio Mogoro, che avevano conseguenze disastrose), abitavano il piccolo centro campidanese.

A Terralba il 1900 pareva dunque aprire la porta al nuovo secolo pieno di speranze.

Nel 1917 contava 4379 abitanti, ma la situazione economica era decisamente preoccupante: le entrate finanziarie ammontavano al £ 10.000 annue, e i terreni coltivati erano meno del 15%. Gli amministratori decisero allora di adoperarsi affinché qualcosa cambiasse.



LA GRANDE SVOLTA

Il 13 dicembre 1918 l'amministrazione comunale deliberò di cedere in enfiteusi parte dei suoi terreni. Iniziò così un radicale cambiamento per tutta la zona, con la legge sulle bonifiche integrali promulgata nel 1928.

Nel 1919 il comune cedette alla Società Bonifiche Sarde 3348 ettari dei suoi terreni per la durata di 30 anni. I lavori iniziarono subito mediante l'impegno e spesso lo sfruttamento di braccianti terralbesi. Nella zona di bonifica venne costruita quella che nel 1945 assunse il nome di Arborea. Dunque dal 1918 al 1932 ebbe luogo la bonifica di 10.000 ha di territorio. Dai terralbesi il periodo fu vissuto come una benedizione: non solo scomparve la disoccupazione, ma che "affagonada" (sterrare e colmare stagni e paludi) guadagnava 10 lire al giorno, il doppio di un bracciante agricolo, tutto il paese poi godette di un relativo miglioramento economico, grazie alla permanenza a Terralba di circa 3000 "istrangius" (forestieri) che arrivavano da tutta la Sardegna e che stavano a pensione nelle nostre case, e qualcosa in più entrava in molte famiglie.

Molti giovani poterono, così, uscire la domenica con parecchi soldi in tasca e cominciarono a vestirsi meglio, ma soprattutto il terralbese, a contatto con gli altri plasmò il suo carattere, la sua cultura fatta di tolleranza, di accettazione del nuovo, de "s'istrangiu".

INFRASTRUTTURE

A Terralba l'acquedotto è arrivato nel 1913, da allora l'acqua, che prima si tirava su dai pozzi, si attinse dai rubinetti dislocati strategicamente nel paese; le donne così facevano la filaa con "su decalitru" (decalitro) di lamiera a "su grifoni" (rubinetto), ognuno prendeva il nome dal luogo in cui era situato o dal nome di qualche famiglia che viveva nelle vicinanze. Una volta riempiti, "is decalitrus" venivano portati a casa in genere appoggiati sull'anca. D'estate, l'acqua da bere veniva messa



FOTO DI PINO PIA

all'ombra dentro "is marigas" perché rimanesse più fresca.

Contemporaneamente ai rubinetti, furono costruiti gli abbeveratoi, "is acquadroxias", anche questi dislocati in vari punti dell'abitato soprattutto nelle strade d'accesso al paese.

Nell'odierna piazza Libertà si trovava il lavatoio comunale dove le donne portavano i panni da lavare dentro "sa crobi" (canestro), insieme al sapone fatto in casa con grasso di maiale e soda, tenendo il peso in equilibrio sulla testa protetta da "su tidibi" (un grande fazzoletto di stoffa arrotolato e chiuso a cerchio).

Il mercato che si trovava in "prazza

de cresia" (odierna piazza Marconi in cui è situata la chiesa parrocchiale di S. Pietro) i box della carne e del pesce "is loggettas de sa pezza e de su pisci" erano allineati lungo una delle pareti perimetrali della grande piazza centrale. I negozi, molto pochi, davano sulla via Cavallotti (odierna via Roma), la strada più trafficata perché la si doveva percorrere per andare al municipio, in chiesa, a scuola.

Nell'abitato tutte le strade erano acciottolate: le due "corsie" erano in leggera pendenza verso il centro, dove, scorreva un vero e proprio ruscello: nei mesi caldi era asciutto e in tutte le stagioni maleodorante.



**Dal "Centro di Lettura" all'U.N.L.A. alla "S. Satta"
Storia dell'attività bibliotecaria a Terralba**

Al servizio della Cultura

di Aldo Murgia

Dell'attività bibliotecaria a Terralba si iniziò a parlare dal 1960 quando l'insegnante Wanda Dessì venne incaricata di interessarsi per far aprire nella cittadina un centro U.N.L.A. (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo).

In quel periodo a Terralba il tasso di analfabetismo era del 6% e c'era in attività soltanto il "Centro di lettura e informazione" delle scuole elementari in via Roma. L'insegnante Dessì intervenne presso il delegato dei centri di cultura popolare a Santulussurgiu e così in breve tempo a Terralba sorse il "Centro" in via Bacelli. All'iniziativa si interessò il Sindaco Emilio Cuccu e garantiscono la propria disponibilità gli inse-

gnanti Zaira Manca, Tullio Lixi, Oriella Pianu. La direzione del centro U.N.L.A. venne affidato a Wanda Dessì che però, in seguito per motivi personali fu costretta a lasciare. Seguì un periodo critico ma considerando che c'era la volontà di continuare l'attività, le redini di tutta l'organizzazione vennero affidate ad un'altra insegnante, Ignazia Pau.

Nel 1963 i collaboratori furono gli insegnanti: Leida Arriu, Tullio Lixi, Quintino Melis, Maria Adelaide Mura, Ignazia Pau, Rosina Pilloni, Carlo Vulpiani. Il "Centro di lettura e informazione" delle scuole elementari svolgeva l'attività con gli stessi fini destinati a tutti i cittadini di apprendere e la direzione della scuola ritenne opportuno promuovere una

collaborazione con l'U.N.L.A.

Fu così che l'insegnante Quintino Melis prestò collaborazione giornaliera e incondizionata all'U.N.L.A. e trasferì il "Centro di lettura" nei locali del centro di cultura popolare. Da questa fusione il centro rifiorì a nuova vita e tutta la popolazione si accorse della sua importanza. La biblioteca dell'U.N.L.A. rimase in attività fino al 1980, dopo di che nel 1982 venne inaugurata la biblioteca comunale "S. Satta".

La nuova biblioteca non funzionò però appieno in quanto il bibliotecario veniva assunto come trimestrale e non c'era una continuità nella gestione. Funzionava soltanto il prestito dei libri mancava completamente la promozione di attività culturali in

sensu lato. Nel 1987 la biblioteca veniva chiusa. Terralba rimaneva così sprovvista di una struttura indispensabile.

Nel 1994 l'amministrazione comunale ha appaltato la gestione della biblioteca per un anno ponendo così fine ad un malcontento generale dell'opinione pubblica che non accettava il fatto che a Terralba non ci fosse un centro dove si potesse accrescere l'apprendimento la ricerca e lo studio. In rapporto agli abitanti la nostra cittadina era l'unico centro senza la biblioteca. La biblioteca "S. Satta" ha riaperto l'attività l'11 ottobre 1994 e, dopo un lungo lavoro di riordino, ha avuto un grande successo di pubblico. In sei mesi, con l'apertura al pubblico di 3 ore e mezzo, si è arrivati a 1822 iscritti dei quali 1026 donne e 796 maschi.

Sono stati effettuati 2400 prestiti mentre la consultazione ed i prestiti hanno creato un movimento di circa 4000 volumi. Si sono acquistati 2500 testi, la dotazione libraria ha superato i 5500 volumi e presto si farà la nuova classificazione internazionale con il metodo DEWIE.

Il tutto verrà caricato nel computer già in dotazione e con nuovi finanziamenti comunali e regionali si passerà come orario di apertura dalle 16 alle 24 ore settimanali.

È previsto l'acquisto di nuovi testi e di nuovi arredi perché sia sempre più confortevole frequentare la biblioteca. Tra gli utenti il 20% sono ragazzi fino ai 14 anni, il 35% dai 15 ai 20 anni, il 25% dai 21 ai 35 anni, il 15% dai 36 ai 55 anni e il 5% dai 56 anni in su. Come titolo di studio, esclusi gli scolari delle scuole elementari, il 10% ha conseguito la licenza elementare, il 55% la licenza media, il 30% il diploma di scuola media superiore ed il 5% la laurea. In biblioteca si può leggere "L'Unione Sarda", "La Nuova Sardegna", "La Repubblica", "Il Sole 24 ore" ed i mensili "Airone", "Gardena", "Alto Consumo" e "Zio Papeone". La biblioteca è sede della re-

BIBLIOTECA S. SATTA TERRALBA

Dati sull'attività svolta dal 10 ottobre 1994 al 10 luglio 1995:

- Iscritti:	1882 (donne 1026 - 56,3% - maschi 796 - 43,7%)
- Prestiti:	2.400
- Volumi movimentati:	4.000
- Libri acquistati:	2.500
- Dotazione libraria:	5.500 volumi

FREQUENTANO LA BIBLIOTECA

Ragazzi fino ai 14 anni il	20%
dai 15 ai 20 anni il	35%
dai 21 ai 35 anni il	25%
dai 36 ai 55 anni il	15%
oltre i 56 anni il	5%

LIBRI PIU' RICHIESTI IN BIBLIOTECA

Stranieri:	
Stephen King	(20 titoli)
Gabriel Garzia Marquez	(Dell'amore e di altri demoni)
Oscar Wilde	(Il ritratto di Dorian Gray)
Christiane F.	(Noi ragazzi dello zoo di Berlino)
Anna Frank	(Il diario - Edizione integrale)
John Crisham	(L'appello)
Italiani:	
Aldo Busi	(Cazzi e canguri)
Giobbe Covatta	(Pancreas)
Oriana Fallaci	(Lettera a un bambino mai nato)
Giovanni Falcone	(Cose di cosa nostra)
Enzo Biagi	(L'albero dai fiori bianchi)
Luciano De Crescenzo	(Socrate)
Primo Levi	(Se questo è un uomo)

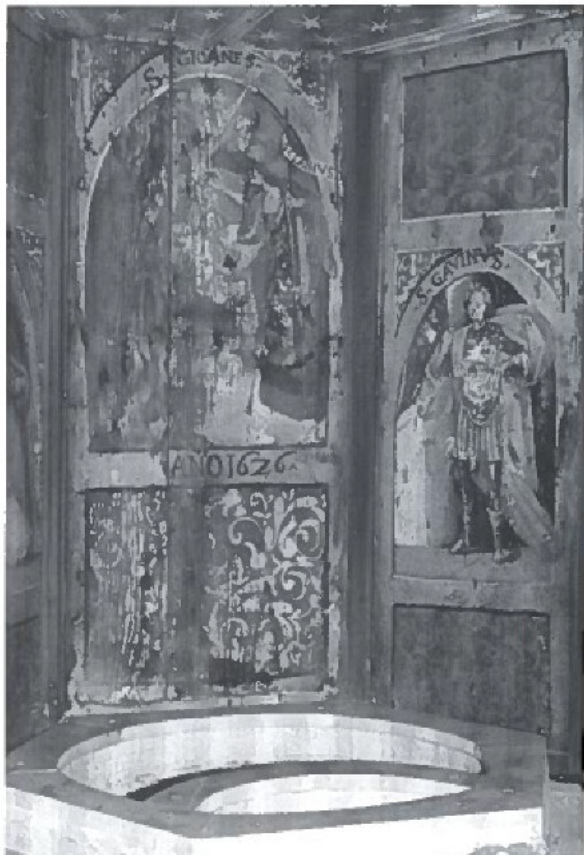
dazione della rivista "Terralba ieri & oggi", dell'associazione culturale "Selas" e della direzione di "Intercultura".

Patrocina dal numero 17 la rivista "Terralba ieri & oggi" della quale è anche distributrice. A breve inizierà

il servizio prestiti agli ammalati ed agli anziani previo contatto telefonico. La biblioteca è aperta a tutte le iniziative, associazioni, conferenze che abbiano finalità culturali, è prevista una maggiore collaborazione con le scuole cittadine.

FONTE BATTESIMALE DEL 1626

Fra breve Il Restauro?



Si ritorna ancora una volta a parlare su queste colonne, dell'antico Fonte Battesimale.

Comprato dal Vicario Francesco Serpi nel 1766 dalla Parrocchia di Guspini esso servì ininterrottamente fino agli anni '60 per il battesimo dei bambini della parrocchia della Cattedrale.

All'interno del Fonte, negli sportelli, sono dipinti, partendo da sinistra, S. Pietro, S. Nicola, il Battesimo di Gesù (con la scritta 'Año 1626'), S. Gavino e S. Paolo. All'esterno del Fonte, negli stessi sportelli, probabilmente ci sono degli altri dipinti, coperti, però, da delle vernici colorate.

Il piede in arenaria è forse trecentesco, oppure è coevo dell'edicola lignea. Esso si trova nella saletta del Battistero al di sotto del campanile.

Ora, per meglio valorizzarlo (visto che è uno dei pochi reperti dell'antica Cattedrale), lo si dovrebbe restaurare e portare in uno dei cappelloni sia, per farlo ammirare e sia per riprendere l'antica usanza di battezzarci i bambini.

Si avrebbe dunque il segno del Sacramento Battesimale, come esiste l'altare per Eucarestia e il confessionale per la Penitenza.

M.S.

ANNIVERSARIO

50 anni di sacerdozio di P. Luigi Lai



Luigi Lai nasce a Terralba il 29 luglio 1918. Fin da piccolo manifesta la sua vocazione, diventando presidente e Cassiere del gruppo dei giovani di Azione Cattolica di Terralba.

Il 1° dicembre 1937 entra nell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio.

Compie i suoi studi nelle scuole dell'Ordine e gli studi teologici nella Pontificia Università Gregoriana a Roma dal '42 al '46. Il 29 luglio 1945, nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli a Roma, viene ordinato sacerdote dal Cardinale Luigi Traglia, Vice Gerente di Roma.

Il 1° ottobre 1948 è nominato Parroco della Parrocchia di S. Maria nera in Lucca, Casa Madre dell'Ordine della Madre di Dio. Il 1° settembre 1965 è nominato Parroco della parrocchia di Santa Maria in Portico a Napoli.

Dal luglio del '68 al luglio dell' '86 ricopre contemporaneamente l'Ufficio di Vicario Generale dell'Ordine e primo Assistente Generale del Consiglio Generale. Nel mese di settembre del 1986 è assegnato come Superiore alla Missione Cattolica Italiana di Tolone in Francia, dove si cura l'assistenza spirituale degli emigranti italiani del Var-Costa Azzurra.

Dal 1990, col permesso dei Superiori, esercita il suo ministero sacerdotale nella Parrocchia di San Pietro in Terralba, alle dipendenze del Vescovo della Diocesi di Ales-Terralba. Uomo di grande Fede e di grande saggezza, P. Lai compie quest'anno il suo Giubileo Sacerdotale, nella sua città di Terralba.

La S. Messa di ringraziamento è stata celebrata la mattina di domenica 30 luglio.

La profonda conoscenza della Parola, la sua Pienezza di Spirito e la grande capacità di attualizzare il Vangelo fanno sì che P. Lai sia amato da tutta la popolazione. Dalla cittadinanza di Terralba vanno dunque a P. Lai i migliori auguri per la sua festa e che Dio lo conservi sempre in buona salute.

Ad multos annos!

Marco Statzu



È DEDICATA A GESU MAESTRO

Inaugurata la Chiesa di Tanca Marchese



Alla presenza di un folto pubblico e di tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, è stata inaugurata la nuova chiesa di "Tanca Marchese" guidata dal parroco Don Bruno Cirina.

In attesa della realizzazione della chiesa vera e propria che fa parte di un complesso molto ben articolato con oratorio e campi sportivi, le funzioni religiose si svolgeranno nella sala incontri che è stata realizzata con un finanziamento di 300 milioni.

Determinante per la realizzazione dell'opera è stato anche l'interessamento della comunità della Tanca che ha contribuito all'acquisto di tutti gli arredi della chiesa

Cronaca di un'emozionante attesa per tante famiglie terralbesi

Arrivano i bambini bielorussi

di Luigi Perrotta

Ed eccoci qua, alle ore 18,00 in piazza San Pietro in attesa impaziente dell'arrivo dei bambini, previsto per le 18,30.

C'è tanta gente: di Terralba, Marrubiu, Mogoro, San Nicolò d'Arcidano e gli abituali frequentatori della piazza, incuriositi dalla staccionata in ferro che racchiude una parte della piazza con tavoli vuoti al centro, all'interno di essa saranno accolti i bambini.

Dappertutto bandiere, sarda e italiana, un'insegna della Pro Loco e uno striscione con la scritta di benvenuto in russo. Macchine fotografiche a tracolla, cineprese, una postazione televisiva del Tg3, piazzata sul palco che si trova quasi al centro della piazza.

Si formano subito gruppetti di conoscenti o familiari che devono accogliere in casa per alcune settimane uno dei bambini; tutti sono un po' intimiditi e un po' inorgogliiti del compito che li aspetta.

Anche io e mia moglie ci avviciniamo ad una famiglia di amici ed esprimiamo pareri discordanti sull'utilità o meno della recinzione in ferro.

Intanto il tempo passa e i bambini non arrivano, guardiamo continuamente l'orologio e chiediamo qualche notizia più aggiornata ad alcuni volontari della LIVAS, che sono venuti ad aggiungere un altro tavolo a quelli del recinto, essendo essi in contatto telefonico col loro presidente che è stato il promotore di questa iniziativa e come tale è andato ad accogliere i bambini all'aeroporto di Elmas per poi portarli a Terralba in pullman. Anche i nuovi arrivati, però, non hanno ancora ricevuto notizie precise.

Passa un pullman di linea dell'ARST e tutti ci giriamo contemporaneamente nell'illusione che sia quello che trasporta i bambini.

Finalmente alle 19,00 ecco i volontari della LIVAS con vassoi di fragole, pasticcini e con bibite, che riempiono rapidamente i tavoli predisposti; la gente si agita, capisce che sono stati telefonicamente avvisati dell'imminente arrivo dei bambini.

Alle 19,30, infatti il pullman è in piazza, con tanti visetti schiacciati contro i vetri dei finestrini, stupiti per la gran folla vocante che li aspetta: la gente si agita frenetica, si chiama a gran voce, applaude, si stringe intorno al recinto. Io che non riesco ad avvicinarmi alla staccionata, come ha fatto mia moglie, salgo su una panchina alle spalle della folla. È un buon posto di osservazione! Molti mi imitano.

I bambini iniziano a scendere ed entrano confusi, intimiditi e incuriositi nel grande recinto: qualcuno sorride timidamente, molti hanno gli occhi bassi, altri più coraggiosi si guardano intorno.

Quasi per prima entra nel recinto una piccola bambina con una gonnellina nera e una lunga treccia biondissima, ha due occhi azzurro chiaro un po' tristi, mi basta uno sguardo e penso tra me: quella è la nostra bambina!

Guardo gli altri, sono tutti biondi e tutti hanno gli occhi chiari con colori che vanno dall'acqua marina al blu intenso e al verde, i capelli di molti sono color paglia.

La loro età oscilla tra gli otto e i quattordici anni.

Tra i grandetti ci sono alcune ragazzine già con l'espressione furbetta delle adolescenti: due parlano a bassa voce e ridono come le nostre ragazze della loro età. Ce n'è una altissima, penso sia un'accompagnatrice, ma alla fine si scoprirà che è solo una ragazzina troppo cresciuta e come le altre verrà affidata ad una famiglia ospitante.

Iniziano le interviste giornalistiche e le riprese televisive al Presidente della LIVAS e alle autorità dell'amministrazione Comunale di Terralba, che un ruolo importante ha avuto nella realizzazione dell'avvenimento, avendo finanziato il viaggio dei bambini.

Aspettiamo con impazienza la fine delle interviste per scoprire quale sarà nostro "figlio" per un mese.

Finite le interviste, le persone del Comitato di ricevimento, aprono i vassoi di pasticcini e stappano aranciate e coca-cola, facendo segno ai bambini bielorussi di prenderne. Dapprima accettano timidamente, poi è assalto all'arma bianca: pasticcini, fragole graditissime, bibite vengono consumate rapidamente.

Quando la piccola bambina bionda dalla lunga treccia si gira con la punta del nasino nero di cioccolato di un bigné, ancora di più sento che è la "nostra" e lo comunico a mia moglie che nella resa non capisce quello che dico. Inizia l'assegnazione: dal palco una delle tre accompagnatrici russe chiama il primo bambino, e il nostro sindaco la famiglia a cui è stato assegnato.

I genitori più dei bambini salgono emozionati sul palco, una foto veloce e subito giù per far posto ad un altro bambino con la sua famiglia.

Si va avanti così per più di mezz'ora, noi siamo tra gli ultimi, ma la bambina dalla lunga treccia bionda non è ancora stata assegnata, le speranze si rinforzano!

Passa ancora del tempo e poi anche lei viene chiamata sul palco, e come per magia ecco il sindaco che chiama ad alta voce: "Famiglia Perrotta".

Sono emozionatissimo e così mia moglie, saliamo sul palco sento gente che grida e applaude, ma non vedo distintamente nessun viso. Prendiamo per mano la bambina, la foto è fatta, scendiamo dal palco, prendiamo i suoi pochi bagagli e siamo ansiosi di andare con lei a casa.

Si avvicinano conoscenti e curiosi la toccano, la baciano, lei è stordita: sicuramente è stanca del lungo viaggio, sorride poco, non parla anche perché non capisce una parola d'italiano.

Ci dicono di aspettare per un riscontro

finale nell'assegnazione, lo facciamo a malincuore! Poi, finalmente tutto finisce, ci avviamo verso la macchina che ci porterà a casa, tenendola per mano; ci segue docile e guarda incuriosita le tante auto e le vetrine dei negozi (scopriremo dopo che viene da un piccolo villaggio agricolo di una decina di case e che forse sono cose che ha visto raramente).

Entriamo in casa attraverso una parte dello scantinato che fa da garage e da legnaia, ancora col pavimento in cemento e ripiani colmi di scatoloni e bottiglie, mi sembra di leggere nei suoi occhi uno sguardo preoccupato (che tipo di casa è questa?).

Attraverso una grande porta bianca entriamo nella parte abitata della casa pulita e in ordine mi sembra che lo sguardo si rassereni. I grandi occhi azzurri ruotano a trecentosessanta gradi; tutto le interessa: i quadri, i soprammobili, le poltrone. La portiamo nella cameretta da letto che dovrà dividere con la nostra figlia minore. Nota subito un gran numero di bambole di tutte le dimensioni su un alto armadio, la solleva in alto e la invito a prenderne qualcuna, afferra le due più grandi e per la

prima volta sorride felice.

Iniziamo a disfare i suoi bagagli, pochi in verità, sistemando al suo biancheria, povera ma linda, in un cassetto che abbiamo predisposto per lei.

A questo punto si anima all'improvviso e parlando continuamente nella sua lingua tira fuori regali per tutti dal suo borsone: due pacchi di cioccolatini, forse fatti in casa; due giocattoli di legno colorato, un asciugamano stretto lungo e due tovagliette. Scruta il nostro viso e quando vede le nostre facce contente si riempie di orgoglio e di gioia. Io assaggio subito un cioccolatino, ha forse sapore di sapone, come il mediocre cioccolato delle nostre uova di Pasqua di alcuni decenni fa; ma ingoio il tutto mostrando compiacimento e accompagnando la parola "buono" con un "hum-hum" e con l'indice che ruota avanti e indietro sulla guancia. Sorride, di nuovo, con le labbra, con il viso e con gli occhi.

Arriva il momento della doccia, ma rifiuta di lavarsi, la invitiamo a lavarsi almeno mani e viso, è ugualmente riluttante. La portiamo davanti allo specchio e vedendo il viso imbrattato di cioccolato, ride e si lava di buon gra-

do. Piano, piano Nagia ha perso la timidezza dei primi giorni: è serena e disinvolta, chiama tutti per nome, noi, e perfino amici e parenti più stretti. Gioca volentieri con i bimbi del vicinato, è un vero e proprio fiume in piena che ci coinvolge nei suoi scherzi e contagia tutti con la sua allegria.

Mentre scrivo queste mie impressioni sono passati una quindicina di giorni, Nagia è ormai una di casa e pensiamo già con tristezza al momento del distacco.

Quando si fa del bene pensiamo di dover affrontare chissà quali sacrifici e privazioni; ma è molto più ciò che riceviamo e la piccola Nagia ci sta regalando giorni di spensieratezza e allegria.

Vorrei perciò, concludere con una frase che mi è rimasta impressa di Simona, ragazzina di seconda media, che alla fine di ore di lavoro, affrontate come un gioco divertente, nel sistemare medicinali per i bambini poveri del Brasile nella casa missionaria di Quartu Sant'Elena, diceva in un tema sull'argomento: «Non avrei mai pensato che fosse così "piacevole" fare del bene».



DOPO LA FELICITÀ DELL'ARRIVO, IL MOMENTO DELLA PARTENZA DEI BAMBINI BIELORUSSI È STATO ALQUANTO TRISTE

Solidarietà per l'ADMO

di Mauro Martis

Il coro polifonico "Res Nova" di Terralba - S.N. d'Arcidano, originato dalla fusione tra le corali "Monteverdi" di S. N. d'Arcidano e "O di Lasso" di Terralba, ha iniziato la sua attività, nei rispettivi gruppi, sin dal 1988 ed attualmente ha in corso gli adempimenti per la costituzione in associazione.

L'attività fin qui svolta ha visto il gruppo corale impegnato in momenti di formazione ed approfondimento della cultura musicale, che si sono poi concretizzati in esibizioni pubbliche, servizio liturgico, serate di spettacolo presso case per anziani della provincia e iniziative di aggregazione e sensibilizzazione su varie tematiche di rilevanza sociale e umanitaria.

Nello spirito che finora ha animata, l'associazione intende continuare a rendersi parte attiva della cultura cittadina.

A tale proposito ha ritenuto di doversi inserire stabilmente tra le espressioni che, ormai da vari anni, caratterizzano il periodo estivo terralbesse, costituendo un'occasione di felice incontro con i concittadini che rientrano per il periodo feriale e coloro che, sempre più numerosi, frequentano le nostre zone per motivi di turismo.

In tale contesto, ha individuato l'opportunità di organizzare una rassegna di canti popolari della Sardegna, che vedrà impegnati gruppi polifonici provenienti da diverse realtà geografiche e culturali

A COSA SERVE DONARE IL "MIDOLLO OSSEO"

Alcune malattie del sangue, fra cui forme gravi di leucemia e l'anemia aplastica, possono trovare possibilità di guarigione nel trapianto di midollo osseo.

Si può stimare che nella sola Italia circa un migliaio di persone ogni anno, di cui quasi la metà bambini, potrebbero trovare beneficio da questo tipo di intervento, al quale, in molti casi, non vi è alternativa per vivere.

Nell'ambito familiare è possibile trovare talvolta un donatore "compatibile" (fratello o sorella). Purtroppo, anche a causa del tipo di vita moderno, il numero dei figli, in famiglia, si riduce sempre più, assieme quindi alla possibilità di trovare il donatore nell'ambito della famiglia stessa.

Da qui la necessità di ricercare persone disponibili, con un minimo sacrificio personale, a offrirsi come donatori di midollo osseo.

COS'È IL "MIDOLLO OSSEO" UTILIZZATO PER IL TRAPIANTO?

Il midollo osseo utilizzato per il trapianto si presenta alla vista come sangue e viene prelevato solitamente dalle ossa del bacino (ossa iliache).



COOP. EDILE TERRALBA

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA
Via Trudu, 8 - Tel. 0783/81790 - 09098 TERRALBA (Or)



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE





FOTO CORO RES NOVA

CANTI DELLA NOSTRA TERRA
partecipano le Polifoniche:

ASSOCIAZIONE FOLK
Coro di Abbasanta
(Dir. *Pietro Picciau*)

CORO BACHIS SULIS
Aritzo
(Dir. *Luca Borgognoni*)

CORO MELCHIORRE MURENU
Macomer
(Dir. *Francesco Vacca Baldus*)

AMICI DEL FOLKLORE
Nuoro
(Dir. *Cosimo Bitta*)

CORO RES NOVA
Terralba
(Dir. *Dante Muscas*)

isolane, gruppi, per altro, supportati da riconosciute capacità artistiche, verificate attraverso la frequentazione di importanti manifestazioni anche di livello internazionale. L'associazione intende, inoltre, unire al momento di pura esibizione motivi di riflessione sulla realtà sociale ed economica, provvedendo ad arricchire le prestazioni mediante l'utilizzo di sussidi audiovisivi ove vengano messe in risalto le specificità proprie della tradizione, luoghi, costumi ed attività della nostra terra.

L'Associazione si propone di completare il momento prettamente spettacolare con un progetto di sensibilizzazione alle tematiche, purtroppo attualmente ricorrenti, della

donazione di midollo osseo, da diffondere a vasto raggio al fine di favorire la soluzione di una vasta casistica patologica di tipo leucemico e talassemico, affrontabile in molti casi con successo, se si allargherà il campo della popolazione informata ed, in quanto tale, disponibile a farsi carico del problema. Negli intendimenti del gruppo organizzatore, lo spirito di solidarietà che viene proposto dovrà diventare obiettivo e patrimonio comune anche degli altri gruppi musicali invitati alla manifestazione, i quali si preoccuperanno successivamente di farsi carico della diffusione nelle realtà con le quali verranno a contatto, creando una ideale ed efficace "reazione a catena".

☆☆☆☆☆
DISCOMANIA

Via Marceddi, 104
Tel. 0783/84017

TERRALBA

AUTORICAMBI
AUTO.FA

Francesco
Argiolas

Via Marceddi, 143

TERRALBA

FUTURA SNC
Loredana
& Cristina

FOTOCOPIE - INGRANDIMENTI
RILEGATURE - RIDUZIONI
ELIOCOPIE - BATTITURA TESTI (TESI, TESINE,
DOMANDE PER QUALSIASI ENTE O CONCORSO -
RELAZIONI - COMPUTI METRICI)
LEZIONI PERSONALIZZATE DI DOS
VIDEOSCRITTURA - ARTICOLI TECNICI

Via Concordia, 46
Fax - Tel. 0783/81755

TERRALBA

PRO LOCO ... per saperne di più

Prima di essere socio e poi consigliere della Pro Loco di Terralba, conoscevo questa Associazione molto marginalmente, anche se ogni anno avevo modo di assistere agli intrattenimenti ed alle iniziative organizzate da essa per "L'agosto terralbeso" e "Su mattisi de coa".

Come me allora, la maggior parte dei terralbesi oggi, non conosce la Pro Loco, non sa quali sono gli scopi, quali i problemi finanziari ed organizzativi che si presentano ogni anno.

Con l'intento di fornire queste poche ma speriamo utili notizie e di incominciare un dialogo con i terralbesi che vogliono essere più partecipi con proposte, suggerimenti e collaborazioni di ogni genere, vogliamo dare alcune informazioni riguardanti questi argomenti.

L'Associazione è costituita dai soci. Si diventa tali facendone richiesta scritta (i moduli sono disponibili all'interno di questa rivista e presso la sede sociale in piazza Libertà) e versando la quota di L. 10.000. È costituita inoltre dal Consiglio di Amministrazione composto da sette membri eletti dall'assemblea dei soci ogni quattro anni, più due nominati dal Consiglio Comunale, dal collegio dei revisori dei conti e dal collegio dei probiviri. Il consiglio di amministrazione nomina al suo interno il presidente, il vice presidente, il segretario ed il cassiere.

Il compito, in generale, della Pro Loco è quello di provvedere al miglioramento e allo sviluppo turistico della località, ed in particolare, tra le altre cose essa deve: riunire tutti coloro che hanno interesse allo sviluppo del luogo; tutelare e migliorare il patrimonio paesaggistico, monumentale e artistico, assumere e promuovere iniziative a preservare e diffondere le tradizioni culturali e folkloristiche; assumere e promuovere iniziative intese a favorire la conoscenza e la valorizzazione delle risorse turistiche locali; sensibilizzare la popolazione residente nei confronti del fenome-

no turistico.

I proventi con i quali la Pro Loco provvede all'amministrazione della propria attività: sono le quote degli associati; i contributi degli Enti (Comune, Provincia e Regione); altri proventi da iniziative stabili od occasionali. A questo proposito voglio precisare che i contributi del Comune vengono erogati per il 50% in acconto dopo aver presentato un programma di attività ed il resto a presentazione del rendiconto. I contributi della Provincia vengono erogati esclusivamente a presentazione del rendiconto mentre quelli della Regione a presentazione del rendiconto ed in percentuale alle spese sostenute nel corso di tutto l'anno. Da ciò si deduce che i contributi per la maggior parte vengono incassati molto tempo dopo rispetto a quando le risorse sono state impiegate ed è pertanto necessario ricorrere al finanziamento delle banche per pagare le manifestazioni dell'anno per le quali i contributi arriveranno soltanto l'anno successivo. Il costo degli interessi, che ammontano a parecchi milioni, potrebbe essere evitato se l'Associazione con la collaborazione dei cittadini riuscisse a realizzare l'obiettivo di iscrivere circa mille soci (neanche tanti per Terralba) ed avere così un autofinanziamento che consentirebbe di operare con i propri mezzi.

I problemi organizzativi sono legati soprattutto alla concentrazione delle attività in un determinato periodo dell'anno (l'estate) ed alla esiguità delle persone che se ne occupano. Per colmare le carenze organizzative l'Associazione conta di ricevere da quanti hanno a cuore che l'attività della Pro Loco si sviluppi e migliori e possa veramente essere collocata ai livelli che si merita, tutta la collaborazione.

Ricordiamo a quanti avessero proposte o consigli che possono utilizzare la cassetta a disposizione all'esterno della sede sociale in Piazza Libertà (ex mercato civico).

Pino Diana

INTERCULTURA

Un mondo senza barriere

Buon viaggio ragazze!
Ben tornati ragazzi! Benvenuti a Terralba!

Si è conclusa l'esperienza "interculturale" di Marie Eve, Iris, Lucy, Sofia, Victoria e Marta, sono partite tra lacrime e sorrisi.

È stato un vero piacere averle ospiti della nostra comunità, soprattutto per le famiglie che le hanno ospitate, per tutti gli amici che hanno lasciato. Hanno avuto un'esperienza ricca, soprattutto hanno avuto la possibilità di imparare molto, anche da un punto di vista scolastico, visti anche i loro risultati scolastici, veramente lodevoli! Sì, già sentiamo la loro mancanza. Ma il lavoro del centro locale non si ferma, ora è arrivato il momento di salutare i nostri ragazzi, borsisti di intercultura grazie anche alla borsa di studi messa a disposizione dal Comune di Terralba, pronti a partire per l'esperienza di 6 mesi ed 1 anno in Brasile, Norvegia, Belgio Fiammingo, Ungheria, Irlanda. Armando Spada, Maura Mura, Claudia Pala, Martino Dessi e Barbara Fantelli vivranno questa meravigliosa esperienza interculturale, in quanto vincitori della borsa di studio. Allo stesso modo, per il secondo anno il Comune di Arborea ha messo a disposizione una borsa di studi che quest'anno è andata a Gabriele Uras e Manuela Zago, i quali vivranno un anno negli Stati Uniti.

Inoltre, è tempo di dire "bentornati!" ai ragazzi che rientrano, Michele Diana che ha trascorso un anno negli Stati Uniti, Luisa Salaris, che ha trascorso un anno in Russia.

Dobbiamo anche dare il benvenuto ai ragazzi che anche quest'anno saranno ospitati dalla nostra comunità, attualmente abbiamo cinque famiglie ospitanti, quattro a Terralba ed una a S. N d'Arcidano, che ospiteranno gli studenti intercultura provenienti dall'Argentina, Stati Uniti, Danimarca e Thailandia. Arriveranno la prima settimana di settembre, cominceremo assieme a loro una nuova avventura, quella tesa verso un mondo più unito, più interculturale e più vicino. Non ci resta che augurare ad Armando, Maura, Claudia, Martino e Barbara una meravigliosa esperienza, sperando che possano portare per il mondo tanto della nostra terra e della nostra cittadina, che possano trovare lo stesso calore e la stessa ospitalità che Terralba offre agli studenti d'intercultura, la quale vanta sicuramente il merito di essere molto ricettiva ed aperta verso gli stranieri e verso intercultura in generale. Ai nuovi arrivati auguriamo una buona permanenza, sperando che l'esperienza di reciproco scambio sia ricca e intensa, che si possa costruire almeno nel nostro piccolo, un mondo ricco di amicizia, solidarietà senza barriere né linguistiche, né razziali, né culturali.

Luisanna Lonis

Anagrafe cittadina 1995

NATI E MORTI DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO 1995

NATI

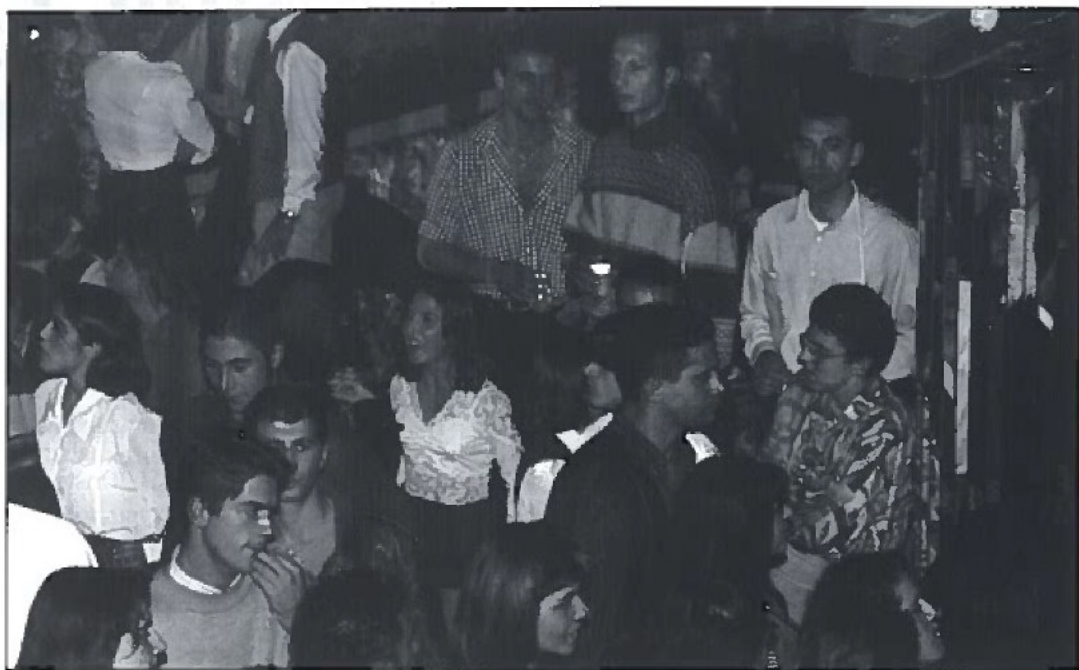
COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
Angeloni Debora	Oristano	5/2/1995	Medda Katia	Oristano	22/4/1995
Argiolas Raffaella	»	18/6/1995	Melis Francesca	»	15/4/1995
Autiello Eleonora	»	16/1/1995	Mereu Silvia	»	6/1/1995
Bido Alessia	»	9/3/1995	Pani Fabio	»	4/6/1995
Cadelano Giulia	»	27/3/1995	Pau Silvia	Battipaglia	17/4/1995
Casu Michele	»	13/1/1995	Peddis Matteo	Oristano	25/3/1995
Cicu Gabriele	»	7/5/1995	Pili Valentina	»	16/4/1995
Corona Silvia	»	11/1/1995	Pintus Marco	»	29/4/1995
Corriga Alessio	Sorgono	5/4/1995	Porcu Gianmarco	»	25/4/1995
Dessi Daniele	Oristano	6/2/1995	Salis Andrea Gino	Cagliari	22/2/1995
Dessi Rossella	Terralba	23/6/1995	Serra Daniela	Oristano	29/1/1995
Fonnesu Daniele	S.G.Monreale	14/5/1995	Spiga Valeria	»	19/1/1995
Lilliu Silvia	»	17/2/1995	Tiddia Alessio Emilio	»	31/3/1995
Manca Alessio Mauro	Oristano	28/5/1995	Tocco Mauro	»	11/3/1995
Manca Emanuele Carlo	»	25/5/1995	Tuveri Maria Cristina	»	2/2/1995
Mannias Iliaria	»	28/3/1995	Usai Matteo	»	22/4/1995
Martis Alberto	S.G. Monreale	3/1/1995	Vaccargiu Giacomo	»	2/3/1995
Meaggia Maurizio	Oristano	6/6/1995			

MORTI

COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
Aramu Domenico	Oristano	24/11/1989	Lugas Giuseppe	Iglesias	11/1/1906
Aramu Vittorio	Terralba	20/7/1943	Mancosu Giovanni A.	Cabras	19/10/1912
Atzori Emanuele	»	16/10/1906	Marcias Alessandro	Terralba	13/3/1938
Badalucco Michele	Trapani	28/10/1919	Martis Rosa	»	25/6/1900
Caboni Sofia	Fordongianus	26/12/1906	Pala Filomena	»	6/12/1908
Cannas Giuseppa	Terralba	20/11/1901	Pani Assunta	»	15/8/1926
Cicu Sergio	»	12/11/1943	Perra Sostene	»	22/9/1922
Corona Fiorenzo	Baressa	3/1/1929	Pirina Giovanni	Tempio Pausania	25/10/1931
Corona Massimo	Terralba	9/8/1935	Porcella Virginia	Terralba	25/2/1916
Demontis Francesco	»	17/11/1937	Rulli Piero	Milano	28/6/1916
Diana Teresa	»	14/7/1928	Salis Francesco	Fordongianus	2/8/1925
Franzoni Emilia	Genova Bolzanetto	18/10/1904	Talloru Cesira	Terralba	23/3/1926
Frau Gesuina	Terralba	2/2/1926	Tuveri Giuseppe	»	26/8/1905
Loi Assunta	»	28/7/1914	Urracci Michela	Morgongiori	4/9/1896



La discoteca realtà nel tempo libero dei giovanissimi: lo prova un sondaggio effettuato dagli alunni della 3ª della scuola media "Marcias" di Terralba



Discoteca sì, Discoteca no Ecco cosa ne pensano i giovanissimi

di Felice Murgia

L'inchiesta mirava ad individuare che cosa i giovani pensavano della discoteca e che posto occupava nel loro tempo libero.

DISCOTECA SÌ DISCOTECA NO

è il questionario che è stato proposto a 243 ragazzi di cui 128 femmine e 115 maschi frequentanti la seconda e terza media di età compresa tra i 12 e i 15 anni.

Dai dati raccolti emerge che i ragazzi che frequentano la discoteca sono il 39% mentre il 48% non va in discoteca e il 13% non risponde.

I maschi sono più liberi di frequentare la discoteca già dall'età di 12 anni, mentre le femmine della stessa età sono solo il 19%.

In terza media invece la presenza delle femmine in discoteca raggiunge il 46%. Questa diversità è dovuta al di-

Questo lavoro fatto dai ragazzi, sotto la guida dell'insegnante, vuole offrire uno spunto di conoscenza e di riflessione sulla realtà dei giovanissimi, nella continuità dell'attenzione che la rivista "Terralba ieri & oggi" sta da tempo dedicando agli adolescenti, con la speranza che i genitori e i cittadini possano seguirne la crescita

viato che i genitori pongono alle figlie in età minore.

Questi giovanissimi trascorrono in discoteca almeno da tre a quattro ore pomeridiane, nei giorni festivi.

Perché i preadolescenti vanno in discoteca?

Che cos'è la discoteca per loro?

Il 78% è unanime nel definire la discoteca: un luogo dove ci si diverte, si balla, si conoscono nuove persone, si fa amicizia, si dimenticano i problemi. La musica e il ballo sono il legante di questo ambiente. Alla domanda: **Quali sensazioni provi ballando la Musica-Dance?**

Rispondono in ordine di preferenza: *divertimento, allegria, eccitazione, libertà, ci si "gasa", senso di energia, di grinta, ci si sente vulcani*, ma c'è anche chi "non sa" e una minoranza pari all'8% considera la discoteca diversamente come un luogo

- dove si respira fumo,
- per passare il tempo
- dove bisogna stare attenti ai delinquenti
- dove si può fare ciò che si vuole
- è una bella invenzione
- si fa caos dall'inizio alla fine
- è un luogo come tanti altri dove non

c'è niente di speciale.

Il rimanente 14% risponde "non so".

Che cosa vorresti dalla discoteca?

I dodicenni e le femmine vorrebbero più sicurezza e prezzi più bassi, i maschi della fascia più alta di età (14-15 anni) vorrebbero: *libertà di fumo e di alcolici, serate più lunghe e balli lenti.*

La discoteca è mezzo per attirare l'attenzione dell'altro sesso, in che modo?

I maschi della fascia più bassa (12-13 anni) si siedono vicine alla coetanea che vogliono conoscere, ne domandano il nome e la invitano a fare un ballo. I maschi più grandi (14-15 anni) esibiscono invece un atteggiamento definito dalle coetanee "arrogante", "da duro", manifestano il desiderio di fumare, di bere alcolici e altri atteggiamenti che li faccia apparire più grandi.

Le femmine invece puntano, per attirare l'attenzione, sul modo di vestire e di ballare.

DISCOTECA NO:

È la seconda parte del questionario. A chi non andava in discoteca (48%) sono state poste queste domande:



FOTO DI M. FRATTINI

- Perché non vai in discoteca?
- Come passi il tempo libero?
- Ascolti musica?
- Se potessi scegliere, quali locali per i giovani sceglieresti?

Alla prima domanda la maggioranza delle femmine (51%) rispondono: *non me lo permettono i genitori. Le altre si sentono a disagio o non sanno ballare.* I maschi rispondono evasivamente (56%), gli altri *non sanno ballare o si sentono a disagio.*

In alternativa alla discoteca le ragazze trascorrono il tempo libero a pas-

seggio in piazza (48%) o in casa, una minoranza frequenta l'oratorio (7%). I ragazzi preferiscono la sala giochi (29%) oppure stazionano in vicinato, il 7% frequenta l'oratorio.

Questi preadolescenti preferiscono ascoltare Musica Dance, Rock e derivati. Come locali sono stati scelti in ordine di preferenza:

- I circoli ricreativi
- la sala giochi
- l'oratorio attrezzato con giochi e bar
- club per ragazzi - bar
- il 10% non sa

FOTO DI M. FRATTINI



C'era una volta il Cantastorie

di Gianfranco Corda

«**S**ignori e signore accorrete, abbiamo i biglietti della fortuna, gli indovini più divertenti e tanti, tanti libri con le storie più affascinanti e commoventi».

Uno squillo di trombetta e lo spettacolo poteva iniziare: Luigino Sesuru suonava l'armonica, Salvatore Piras raccontava i fatti più eclatanti di cronaca ed ecco il pubblico, attratto quasi magicamente, che si "incantava" dinanzi ai due cantastorie.

Come cornice non c'erano scenografie né palcoscenici perché i due terralbesi si esibivano nelle piazze, nei marciapiedi, in prossimità degli incroci e accanto ai "grifonis" dove tutti si recavano a riempire "is marigas".

Il contatto con il pubblico era diretto ed il successo immediato: oltre gli applausi arrivavano anche i denari delle offerte e delle vendite della mercanzia che avevano custodita dentro una valigia. I due cantastorie si guadagnavano così il fabbisogno per vivere e nonostante avessero degli handicap (Sesuru ha sempre avuto una forma molto grave di cecità, mentre Piras era cieco) riuscivano ad essere autosufficienti anche finanziariamente.

Siamo nel 1938, i due girovaghi sono giovanissimi (Luigino Sesuru ha appena 17 anni) e manifestano grandi entusiasmi: Luigino vuol girare l'isola con la sua armonica a bocca, guadagnare un po' di soldi per poi concretizzare un suo sogno e cioè comprarsi una bella fisarmonica e rallegrare la gente in piazza; Salvatore (ma tutti lo chiamavano "Loi"), canta e compone canzoni sarde in versi e le fa stampare nella tipografia Pinna di Oristano per poi metterle in vendita. I due si incontrano, decidono di intra-



LUIGINO SESURU (FOTO DERIU)

prendere assieme l'avventura di cantastorie ambulanti e girano mezza Sardegna a piedi. Approfittando del fresco, camminano la sera e la notte per ritrovarsi ben riposati alle prime ore del mattino nel posto di lavoro. In breve tempo sono conosciutissimi in tutti i centri dell'oristanese e la loro popolarità giunge anche in molti paesi del Nuorese, del Sarrabus e del Cagliari. Come dicevamo, Luigi-

no e Lòi si spostano a piedi per un anno intero, ma nel 1939, dopo aver racimolato un po' di soldi, utilizzano il pulman ed il trenino che raggiunge la zona di Lanuesi, Mandas, Isili, Tortoli e tante altre località. Il sodalizio fra Sesuru e Piras dura circa due anni e quando tornano a Terralba ognuno si dedica ad un'altra attività: Lòi suona il pianoforte nel cinema muto gestito dal Signor Angius in viale

Sardegna mentre Sesuru è richiestissimo per allietare i festini delle tante "cricche" di giovani (Rinaldo Lonis, Benito Muntoni, Virgilio Melis, Luciano Pianti e tanti altri) per i quali chiede un cachet di cinque lire. Luigino Sesuru suona divertendosi anche nelle botteghe dei sarti e nelle barberie (Nino Pani, Nino Serra, Pepe Scalas, Dino Turnu).

Prima di partire in giro con Lòi Piras, Luigino Sesuru allietava le serate nella casa del fascio con il pianoforte, strumento che imparò a suonare (mediante il metodo braille) nei sette anni che trascorse nell'istituto ciechi di Cagliari. Sesuru viene accolto in questo istituto a 5 anni e frequenta le scuole elementari e l'avviamento. Ritorna a Terralba nel 1936 e subito inizia a suonare il piano nel bar di Pietrino Lilliu nel dopolavoro di piazza Libertà. Il giovane Luigino anima le serate con valzer, mazurche, polke, foxtrot e Paolino Serra raccoglie le offerte a fine serata. Per l'intraprendente suonatore arrivano i primi soldi che gli consentono l'acquisto della tanto sospirata armonica a bocca, strumento che gli consente di fare il girovago con Lòi Piras.

«Dopo due anni trascorsi a camminare e suonare in tutta la Sardegna - racconta Luigino Sesuru - mi viene proposto di fare il venditore ambulante di merceria e incominciai a viaggiare a Cagliari. Avevo una valigetta con un po' di articoli e così arrotondavo la

giornata. Dormivo in un'auto all'interno di un cortile di un amico e ogni settimana facevo rientro a Terralba. Questo nel '39 e '40 mentre nei due anni successivi ho lavorato con Giacomo Leoni, vendevo tessuti e chincaglierie a "su forreddu". Nel 1942 mi arrivò la cartolina per partire nella milizia (avevo fatto la richiesta come volontario) e dopo un corso di aerofonista e radiofonista venni destinato nel Sinis a Capo San Marco, dove c'è la torre. Rimanevo tutto il giorno con le cuffie alle orecchie per rintracciare i rumori degli aerei americani e inglesi. Venni congedato il 20 dicembre del 1943 dopo tre mesi di ospedale per una bronchite».

Rientrato a Terralba, Luigino Sesuru vende i "bomboloni" di zucchero filato. Si posiziona in piazza vicino al negozio di Villafranca o nelle osterie che in quel tempo erano numerose: c'era quella di Peppi Corona in via Porcella, di Carletto, di Peppino Ghiani dove si cantava sa repentina, di Efsia Casu, di Peppi Mura, di Natu Casu, Pietrino Lilliu, Pietrino Dessi (Corriero), Erminio Coni e di Cannas. «Dopo qualche tempo - riprende Luigino Sesuru - trovai lavoro a Cagliari come netturbino e così a 23 anni alternavo il lavoro offerto dal comune con quello di suonatore di organetto a bocca in Piazza Jenne e nel Largo Carlo Felice guadagnando molto di più di quello che percepivo nella busta paga.

I più generosi a dare quattrini erano i militari americani e quelli inglesi che apprezzavano tutte le canzoni che allora andavano per la maggiore come "Ferriera" e "Tango delle rose". Quando riuscii ad accumulare la somma di £ 3.500 comprai la prima fisarmonica. E così iniziai l'attività di fisarmonicista, canzonettista e venditore: suonavo, cantavo e facevo ballare. Vivevo benissimo; ero tranquillo e soprattutto quando il pubblico era riconoscente, ero felicissimo».

Al suono della fisarmonica di Luigino Sesuru la gente accorre entusiasta e divertita ed acquista i foglietti con le canzoni sarde ed i canzonieri.

Ha grande successo di vendita soprattutto "Le Pistundàn", uno stornello che parla delle ragazze che frequentano gli americani: è un foglietto che costa 10 lire e ironizza sugli atteggiamenti dei soldati Usa con le giovani cagliaritanine. Lo stornello va a ruba così come è richiestissima la canzone dell'autista che uccide la moglie trovata in flagranza con l'amante. La gente si commuove quando sente "La Madonna delle lacrime" e così il cantastorie terralbese riesce a vendere, in piazza Garibaldi a Cagliari, ben tremila copie della canzone in rima. Sesuru viaggia quotidianamente da Terralba: parte la mattina e per tutta la giornata attraversa le principali vie e piazze del capoluogo suonando la fisarmonica e vendendo canzonieri. È conosciutissimo e quando si esibisce

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

*Articoli da regalo - Cristallerie - Acciaio e Posaterie
Bomboniere e Liste di Nozze*

P.zza Libertà, 15

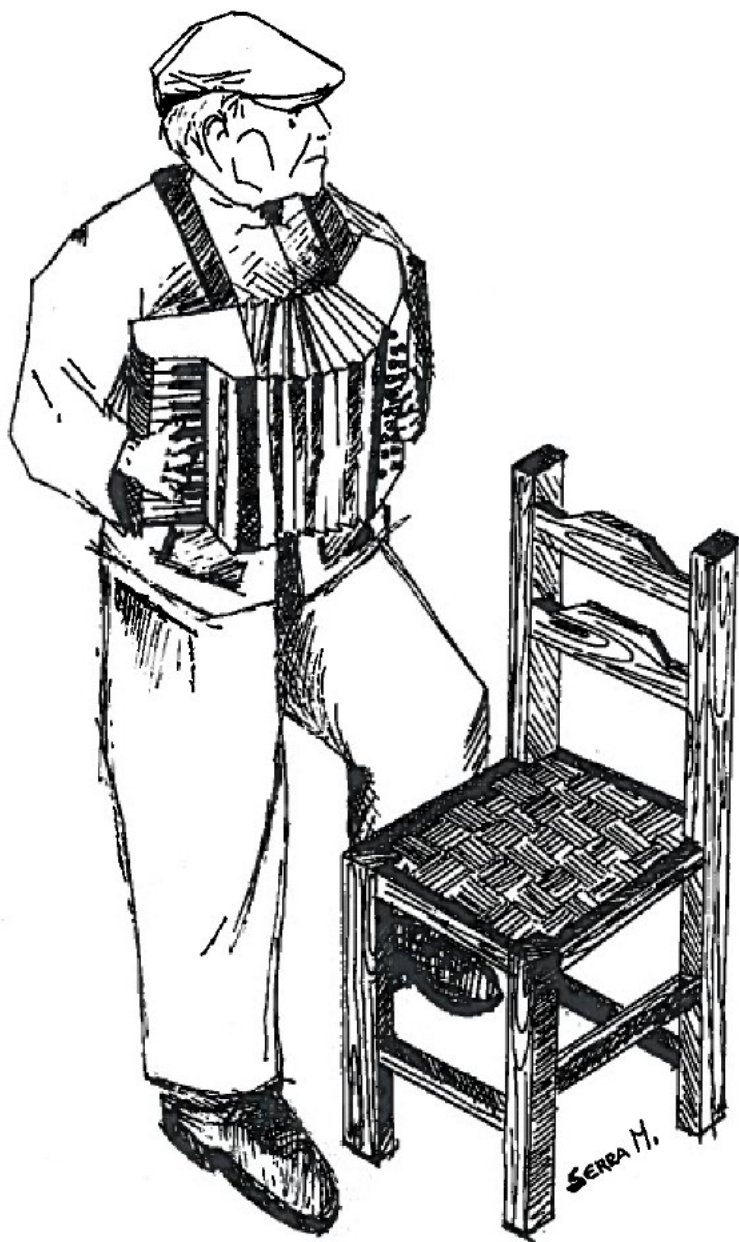
TERRALBA

escono tutti di casa, è una festa, una attrazione di forte richiamo.

Ovunque è apprezzato e oltre Cagliari raggiunge tante altre località come ad esempio Iglesias dove vanno fortissimo "Miniera", "Strada bianca" e "Ferriera".

«Oltre il cantastorie - continua a raccontare Luigino Sesuru - nel 1960 ho fatto anche lo strillone e vendevo sempre a Cagliari, due giornali: "Il Giorno" di Milano durante la mattinata e di sera "Il Giornale d'Italia" che si stampava a Roma. Nel 1966 venni assunto come centralinista al Comune di Quartu, grazie ad un concorso che diedi tanti anni prima. Ho lavorato per 22 anni in ufficio e pian piano ho abbandonato la fisarmonica. Suonavo soltanto di sabato e domenica».

Sesuru rientra definitivamente a Terralba nel 1986 ed ora è un uomo felice e appagato perché è riuscito a coronare il sogno della sua vita. Ha 74 anni, una carica irresistibile e l'entusiasmo di un ragazzino: «Sto desiderando di uscire a suonare come una volta - dice - ma quando cammino mi fanno male le gambe». Prima di salutarci, dopo averci raccontato la sua appassionante storia, lascia il salotto e si assenta per qualche istante; si ripresenta con la fisarmonica sulle spalle e suona uno splendido valzer, forse si commuove, rivedendo per un attimo la sua gioventù, la sua straordinaria avventura di cantastorie.



DISEGNO DI MARCO SERRA

IDROCLIMA



Climatizzazione Installazione e Assistenza
Pompe di Calore - Condizionatori
Gruppi Termici - Caldaie a gas e gasolio
Impianti Idraulici ed elettrici

IDROCLIMA SERVICE s.n.c.
del F.lli Dessì

Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO
Via Rossini, 3 - TERRALBA
Via Porcella, 124 - TERRALBA - Tel. /Fax 0783/84224

Gestualità e significati del saluto. L'egemonia culturale del cristianesimo e le affinità con il mondo greco e latino

Il saluto tra passato e presente

di Livio Mura

La vita è un ciclo in cui i prenatali, la nascita, la crescita, il matrimonio, la morte hanno simboli e rituali che si esprimono, oltre che nel cerimoniale vero e proprio, nel linguaggio corrente.

Ma mentre una volta questo linguaggio denotava sostanzialmente l'egemonia culturale del Cristianesimo nel quotidiano del Sardo, nelle ultime generazioni testimonia ormai, oltre che l'impoverimento della lingua sarda, anche una cultura aperta ai richiami vari e allo stesso tempo massificatori dei mezzi di comunicazione.

Per avere un'idea di questo processo, riflettiamo un po' sulla gestualità e sui significati del saluto.

Nel parlare d'oggi, a Terralba come altrove (e non solo in bocca alle ultime generazioni), le parole d'uso corrente che lo esprimono in italiano sono, ciao, buon giorno, arrivederci, addio, buona notte, buon appetito, buon pro, buon pranzo e simili.

Non mancano tra coloro che vogliono fare spiritosamente sfoggio di conoscenze linguistiche (soprattutto tra i giovani studenti) espressioni come: *hello, good-bye, good-morning, au revoir, adieu*, ecc.

Le stesse parole sono usate nella loro corrispondenza in sardo anche dalle nuove generazioni: *bona dì, bondi, a si bi, bona notti, adiosu, bonu appetitu*, ecc.

Ciò che però manca quasi del tutto nelle nuove generazioni è l'utilizzazione del linguaggio come espressione di solidarietà e di benessere interiore nei confronti dell'altro.

Questo uso è invece ancora presente nei più anziani e nel mondo rustico

della Sardegna e deriva dalla presenza acculturatrice del Cristianesimo che, pur non soppiantando del tutto la cultura latina, ha decisamente caratterizzato con i suoi connotati il linguaggio di tante generazioni di Sardi. Gli esempi e il confronto del modo di salutare tradizionale dei Sardi e quindi dei Terralbesi con il mondo greco e latino ci aiuteranno a capire meglio quanto testé detto.

È significativo, intanto, come già dal tempo antico il saluto abbia sempre rispecchiato i connotati, l'identità di un popolo.

Meditiamo sul "salve" latino e sul "kaire" greco.

"Salve" equivale soprattutto a "stai bene, abbi buona salute fisica". Le altre espressioni latine come "ave", "salve", "prosit" (durante i pasti) non si discostano molto da questo significato.

Per i Greci, invece "kaire" era soprattutto un augurio a essere sereni, felici interiormente.

In questi due saluti sono presenti, cioè, due modi diversi di concepire la vita, due "modus vivendi": il Romano era soprattutto un uomo pratico, talvolta rozzo, preoccupato più dagli interessi materiali che intellettuali ed estetici; il Greco, invece, non trascurava l'indagine interiore, la riflessione intellettuale, la ricerca della serenità.

Nella vita del Sardo si riscontrano due modi di salutare, uno derivato dalla cultura latina, l'altro (più vicino alla concezione greca) dalla presenza e tradizione cristiana.

Quando per esempio a Terralba si vuole augurare la buona salute si dice "saludi", che equivale al "salve" dei Latini. Così pure il "bivada", il "vita",

il "bonu proi" durante i pasti derivano dal "prosit" latino, l'augurio cioè che ciò che si mangia e si beve giovi fisicamente.

Ma è tuttora in uso tra gli stessi territorialbesi non più giovanissimi una serie di saluti caratterizzati dalla presenza religiosa cristiana e che denotano una ricerca e una preoccupazione più spirituale:

Al mattino: "Ave Maria", risposta: "Grazia Prena".

Di pomeriggio: "Jèsu Cristu", risposta: "Po sempri".

Incontrando un sacerdote o una suora: "Siada lodau Jèsu Cristu", risposta: "Po sempri siada lodau".

I poveri, nel chiedere l'elemosina: "Deus grazias, sa meri" e, ringraziando: "Deus si ddu paghidi"; la padrona di casa (sa meri) risponde: "Issu pagada a totus" e saluta il mendico con questa espressione: "Bandidi cun Deus", risposta del povero: "Abarridi cun sa Mamma" (la Madonna).

L'augurio generalmente rivolto ai genitori per la nascita di un bambino era ed è ancora: "A ddu conosci mannu et bonu", risposta: "Deus ollada".

Per qualunque occasione lieta: "Atrus annusu bellusu", risposta: "Deus ollada".

Le condoglianze: "A ddu conosci in sa Gloria", "A ddu conosci in su cèlu", risposta: "Deus ollada".

Un tempo, tra "is goppais" il saluto era sacro: nel passare di fronte al portone della casa "de su goppai" ci si toglieva il cappello anche se questi era assente.

Ciò denotava un'amicizia profonda, un patto, un'alleanza di cui Dio era mediatore e garante.



Quando i raccoglitori di arselle bianche pagavano il “ticket” a Corru S’Ittiri

di Antonio Deriu

Fra i mestieri che ormai stanno scomparendo nel nostro paese c’è quello dei raccoglitori di arselle bianche, una professione che dagli anni trenta ha rappresentato una sicura e soddisfacente fonte di reddito per tantissime famiglie. Negli anni 30 e 40 non si raccoglievano ancora le prelibate arselle nere di Marceddi ma soltanto quelle bianche che si trovavano in abbondanza in tutte le spiagge dalla 0 alla 18. In quegli anni non c’erano ancora i mezzi di trasporto e i pescatori si incamminavano a piedi alle due del mattino per arrivare al posto prescelto alle prime luci dell’alba. La prima operazione da effettuare era quella di recarsi alla palazzina della guardia in località Corru S’Ittiri dove si rilasciava, dietro pagamento, lo “scontrino” per accedere agli stagni. La

Negli anni 30 e 40 non si raccoglievano ancora le prelibate arselle nere di Marceddi ma soltanto quelle bianche che si trovavano in abbondanza in tutte le spiagge dalla 0 alla 18. I pescatori dovevano recarsi alla palazzina della guardia per pagare un prezzo simbolico ed avere la possibilità di accedere negli stagni per raccogliere le arselle

guardia effettuava durante la giornata dei sopralluoghi per verificare che tutti i pescatori fossero in regola con i pagamenti (che non erano altro che cifre simboliche).

Finita la raccolta, i raccoglitori dei frutti di mare sostavano per mezzogiorno prima di ripartire per Terralba. Nel frattempo le arselle si riponevano in una zona d’acqua ben pulita (per eliminare le impurità) affinché fossero pronte alla vendita. Ben organizzata era anche la vendita nel paese perché ognuno degli arsellari aveva un posto ben stabilito accanto alla fontanelle d’acqua, dove in ogni momento le arselle potevano essere inumidite con uno straccio imbevuto d’acqua fresca. Queste per salvaguardare i frutti di mare dal caldo che poteva far aprire le arselle e vanificare l’intera giornata di lavoro.

I punti vendita si trovavano in:

<i>Su Grifoni</i>	<i>De prazze cresia</i>	(Piazza di Chiesa)
»	<i>De Achenza</i>	(Via Roma, ang. via Azuni)
»	<i>De Spiga</i>	(Via Bacelli, ang. via Trudu)
»	<i>De Froi</i>	(Via Roma, ang. via Verdi)
»	<i>De Luigino Urru</i>	(Via Roma)
»	<i>De Su forreddu</i>	(Via Pellico, via Concordia)
»	<i>De Gruxi Manna</i>	(Via Porcella ang. Via Marcias)
»	<i>De Funtaneda</i>	(Via Porcella ang. via Azuni)
»	<i>De Sa Potacaria beccia</i>	(Via Trudu ang. via Costa)
»	<i>De Lachiteddus</i>	(Via Naz.le ang. V. Bovio)
»	<i>De Sa bia noba</i>	(Via Battisti ang. via Cavour)
»	<i>De Santu Luzifuru</i>	(P.zza IV Novembre)
»	<i>De Sa ussedda</i>	(Via Cairoli, Via Trudu)
»	<i>De Vittorieddu</i>	(Via Cairoli via Marcias)
<i>S'Acquadroxia de Sa Gruximanna</i>		(Via Neapolis, via Manca)
<i>Sa farmacia Dott. Maccioni</i>		(Via Roma)

Particolare era anche il sistema di vendita delle arselle bianche: si acquistavano in multiple di 50.

Il venditore prendeva dal recipiente le arselle e le contava facendole scivolare quattro per volta. Per 50 arselle, ad esempio, erano dodici mani e due arselle.

Questi i più conosciuti venditori di arselle bianche dell'epoca:

Cicciu Pau, Peppinu Pianti (detto Buzarroni), *Giuseppe Pianti, Antonio Pia, Virgilio Carta* (detto Concamoru), *Peppi Colombu, Crescenzo Colombu, Vittorio Pani, Ottavio Loi, Gelsomino Cera, Bissenti Cera, Antonio Cera, Ettore Floris, Pioi Siddi, Felice Siddi, Peddu Pani, Armando Cau, Tineddu Cau, Mario Cau, Peppi Noccu, Erasmo Concu, Antonio Deias. Francesco Loi, Giulio Pani* (detto Cilloni), *Fiori Mura, Eugenio Contini, Giulio Cossa, Franciscu Coa, Franciscu Spanu, Linda Zedda, Rinaldo Spanu* (detto Nacchi Pistincu), *Pasquale Costanzo, Vaccargiu Dino* (detto Droli), *Giuseppe Manca* (detto Su

Pidrasciu), Armando Manca, Rosa Montixi (detta Arosa Niedda), *Amalia Fanari, Romualdo Ariu, Elvio Floris, Pietrina Serra, Efsia Frau.*

Sul finire degli anni 60 i pionieri nel raccogliere e vendere le arselle nere sono stati:

Franco Floris, Antonio Soru, Antonio Pani, Angelino Cau, Luigi Floris, Bruno Nocco, Pietro Manca, Rinaldo Pani, Romualdo Ariu, Silvio Biancu, Vittorio Pani, Palmiro Nocco, Giuseppe Pani, Salvatore Floris e Sergio Lobina

**BRICHI***Fabio Uliana*

EDICOLA - TABACCHI
ARTICOLI PER FUMATORI
VALORI BOLLATI - CARTOLERIA
FOTOCOPIE - PROFUMERIA
BLOTTERIA - PELLETTARIA
ARTICOLI VARI

VIA REGGIO EMILIA, 7
TEL. 0783/84263
TANCA MARCHESA

TERRALBA**OTTICA - FOTOGRAFIA
DERIU**

tutto per la fotografia

Via Porcella, 112
Tel. 0783/83456
TERRALBA

Via Saba, 14
Tel. 0783/859306
MARRUBIU

**Pasticceria
Azzurro Antico**

di Garau Maria



Servizio a domicilio
Via R. Sauro - Tel. 0783/84145

Religiosità d'altri tempi

di Antonio Porru

La religiosità della nostra gente era così profonda che si manifestava non solo con l'osservanza piena dei precetti della Chiesa, ma anche nelle azioni d'ogni giorno. Un contadino non iniziava il suo lavoro senza essersi fatto prima il segno della croce, e la massaia faceva altrettanto prima di stacciare la farina o di impastarla. Sulle pagnotte tracciava almeno una piccola croce mentre mormorava qualche giaculatoria.

Anche per il saluto c'erano regole pienamente osservate. Le persone fra le quali s'era stabilito il "compartatico", sia di battesimo che di cresima, la regola era che, al mattino, si salutassero con le formule: "Ave Maria" - "Grazia piena"; mentre al pomeriggio si usava "Gesù Cristu!" - "Po sempri!" (sottintendendo: siat laudau!).

Ma non può non suscitare in noi una certa commozione la semplice e ingenua maniera di pregare degli analfabeti, che si tramandavano oralmente, di generazione in generazione, giaculatorie e sequenze adatte alle diverse ore del giorno.

Entrando in chiesa e intingendo le dita nell'acqua benedetta si recitava questa:

*Aqua santa mi cunfirmu
e saludu a Deus a primu
e a Nostra Sinniora.*

*No happu ascurtau Missa ancora:
seu beniu a nd'ascurtai.*

*Non seu seguru de minci andai
cun s'anima e cu coorpus:*

Nostra Sinniora mia assiste a tottus!

Chi si apprestava a ricevere la Comunione pregava così:

*Pani biancu savoriu
impastau cun su lattu
de is pitturras de Maria,
bengada, bengada a s'anima mia!*

Non sono parole d'una ingenuità commovente?

Quando poi, alla fine della faticosa giornata, si srotolavano le stuoie sulle quali riposare, si segnavano con la croce le imposte e si recitava:

*Gruxi de canna - gruxi de argentu,
costa a fomentu - costa a fonesta,
mai cosa mala - ci essat nottesta!
E candu non c'ind'hat hai - non ndi essat mai!*

Quanto sia antica quest'ultima ve lo dimostrano le parole "argentu" e "fonesta" in luogo delle spagnoleggianti "prata" e "ventana". E non ridiamo dell'ingenua conclusione a salvaguardia dallo Spirito Maligno!

Chi aveva la fortuna di disporre d'un letto recitava:

*Su lettu miu è de quattru cantus
e dd'abillant quattru santus,
dusu in conca e dusu in pei:
Gesù Cristu assiste a mei!*



Ed eccovi, infine, una sequenza, che rievoca la Passione di Nostro Signore, antica anche questa, come si può rilevare dall'uso del passato remoto, ormai sostituito dal passato prossimo, come - del resto - anche nelle lingue francese e spagnola:

*Babbu Nostru Sarbadori
candu in s'ortu s'ingenughesit
su calixi dimandesit
a is dexi horas de notti.
Gesù Cristu hat pigau morti,
Gesù Cristu morti hat tentu,
morti hat tentu Gesù Cristu.
De furia⁽¹⁾ ddu pighesint
de furia e meda accanta
portendiddu a domu 'e Pilatu,
de Pilatu a Monti de Perda⁽²⁾,
donendiddi pena meda
cun milla e trexentus acciottus⁽³⁾!
Is de prusu no ddus contu,
is de prusu non conteis!
Sa Mama dd'adobiesit⁽⁴⁾
a su sonu de sa trumbitta⁽⁵⁾.
Dolorosa e meda trista
dolorosa e tridentina⁽⁶⁾,
po unu fillu chi teniat
tanti bonu e tanti amau,
su ddu biri flagellau
carrigau de cadena!
Santa Maria Maddalena
in coa si ddu sezziat
e is liagas dd'aberiat
e is liagas ddi curada.
Mama bona e avventurada,
torreus a sa passioni,
candu in s'ortu s'ingenughesit
Babbu Nostru Sarbadori!*

Quanto candore in così modesti componimenti letterari, ma quanta profondità di fede!

Perché vengano ricordate, vi dirò che tuta questa roba l'ho trascritta - molti anni or sono - mentre me le facevo recitare dalle sorelle Serpi, Pilimedda e Pinedda.

NOTE:

(1) Furia = impeto

(2) Monti de Perda = Golgota

(3) Acciottus = frustate

(4) Gli andò incontro

(5) Chi ha composto questi versi immagina il fatto come si sarebbe svolto ai suoi tempi, quando il corteo dei condannati a morte era preceduto dal banditore che annunciava "s'impiccu".

(6) Chi sa che voleva intendere con questo "tridentina"? Penso che volesse alludere, ma senza capirci gran che, alla riforma del Concilio Tridentino, che non fu facile da applicare nei primi tempi.

Due Terralbesi schiavi in Barberia

di Antonio Porru

La storia risale alla fine del '700

Due pescatori mentre calavano le reti a Marceddì vennero fatti prigionieri da un legno barbaresco e venduti come schiavi in terra africana

Di questa storia (che è vera) ho udito, da fanciullo, due o tre versioni non molto diverse; ma, poiché la memoria mi tradisce, m'induco a scrivere quel che ricordo nella vaga speranza che qualcuno, meglio informato, contribuisca a ricostruire il fatto ed anche la canzone, che un ignoto poeta aveva composto per lasciarne memoria ai posteri.

Una trentina di anni fa volli in proposito interpellare zio Peppino Ghiani, che sapevo cultore di storia e di memorie patrie: mi confessò candidamente di non saperne nulla e si mostrò così vivamente incuriosito al racconto che volle trovare mia madre e parlarne con lei; senza giungere a chiarire la storia.

Della canzone non posso ripetere che i pochi versi, che mia madre aveva udito canticchiare dalla nonna materna. Eccoli, smozzicati, come mi furono ripetuti:

Su esperu a notti de santa Maria

Po cantu happu a bivi

happu a regordai ...

Sendi cuncordendi sa piscadoria

Abbaschia sa Turchia,

Impari cun d'un moru ...

Vissentedu Meli prangia de coru,

Luzifuru Loi naràda ohi ohi,

Naràda ohi ohi

candu dd'atrippanta ...

Fradixeddu miu accostamindi accanta

Si mindi podiasta unu pagu liberai ...

Questi i versi. Ed ora eccovi la storia. Siamo nella seconda metà del Settecento, in un anno non precisato. Vincenzo Melis e Lucifero Loi erano



pescatori, naturalmente a Marceddini. Si preparavano a calare le reti quando un legno barbaresco li affianca, li cattura e riprende il largo, indisturbato. Ancora non guardava le coste sarde il comandante Vittorio Porcile (che si distinse proprio nella lotta ai corsari) e non era ancora nato Giorgio Mameli (padre del più famoso Goffredo). Qualche altro pescatore, da terra, vide la scena e ne portò la notizia in paese; lo sgomento delle famiglie e dei concittadini potete immaginarvelo. Dei due prigionieri non si seppe più nulla, finché un bel giorno, trascorsi una decina d'anni, dopo una perigliosa fuga, rientrarono. Raccontarono la loro avventura, non so con quanta precisione. Giunti in terra africana furono venduti come schiavi. Non so a servizio di chi capitò il Loi, ma dovette essere in prossimità del compaesano Melis, al quale toccò in sorte d'essere alle dipendenze d'una vecchia e ricca signora, "vedova" di un mercante. Egli seppe accattivarsene la benevolenza e la fiducia e, potendo godere d'una certa libertà di movimenti, ebbe la possibilità di avvicinare spesso il meno fortunato Loi, che si lamentava d'essere frequentemente bastonato.

Quando la vecchia capì di potersi fidare, rivelò al Melis d'essere cristiana ed anche lei catturata da pirati.

Essendo giovane e bella, il suo padrone l'aveva presa in moglie o concubina (com'è lecito ai maomettani) e lei si era adattata fatalisticamente a quella sua nuova condizione, anzi finì per godere la fiducia dello sposo, che le aveva affidato le cure della casa e, morendo, la lasciò in condizione agiata e di tutto rispetto presso quella popolazione così diversa dalla nostra per lingua e per costumi.

Non mi è riuscito di sapere in quale lingua si intendessero, ma non è difficile che, dopo qualche anno, il Melis avesse cominciato a capire e a parlare il linguaggio barbaresco.

Comunque, le prime confidenze la donna le fece, dopo che il Melis, s'era accorto ch'ella, nascostamente, si faceva il segno della Croce e mormorava qualche preghiera o giaculatoria; così, prendendo il coraggio a due mani, le domandò se fosse cristiana.

La signora lo ammise e pregò il servo di tenere il segreto, che fu mantenuto così bene da indurla a confidarsi fino a proporre una fuga per ritornare nel "paese dei cristiani". Anzi, per meglio invogliarlo, gli avrebbe mostrato una grossa borsa di cuoio della grandezza "de unu civrasgiu" piena di monete d'argento e d'oro, promettendogliela in compenso dell'aiuto.

In qual modo sia riuscito ai due di poter fuggire non si sa, ma pare sia stata una fuga improvvisa e precipitosa, messa in atto in una circostanza particolare: tanto è vero che il Melis non pensò minimamente alla vecchia cristiana, che abbandonò al suo destino.

Invito chi ne sappia di più a farsi avanti e collaborare.

**Progetto Ragazzi 2000 - Anno scolastico 1994 - 1995
Scuola Media "E. Marcias" - Terralba - Classe 3^a C**

Le nostre discussioni

ALUNNI: *Abis Nicola, Angius Marco, Aramu Mattia, Argiolas Michela, Bido Erika, Colombu Romeo, Colombu Sandy, Corona Olimpia, Fois Paolo, Gazzaniga Gloria, Loche Valentina, Loddo Sara, Lonis Francesca, Manca Sabrina, Meloni Salvatore, Pilloni Veronica, Pireddu Francesco, Porcu Alessandra, Scintu Daniel, Serventi Michela, Sesuru Maria Serena, Sesuru Marta, Spanu Melania, Spanu Simona, Tocco Stefania, Usai Enrico, Zanda Daniele.*

DOCENTI: *Atzei Luigi, Diana Ivana, Perra Luisa, Contu Regina, Sirigu Rita, Pau Marco, Massa Ivanda, Carta Gabriella, Lonis Annamaria*

- L'amicizia e i condizionamenti: Il fumo*
- Rapporti ragazzi-ragazze: Il bacio
Le vanterie, il pettegolezzo*
- Rapporti ragazzi-ragazze: I limiti*
- Rapporti con i genitori*
- Le droghe*
- La gelosia e la bellezza*
- Poesie d'amore*

Premessa

Questo lavoro è una raccolta delle discussioni svolte in terza media.

Abbiamo deciso di trascriverle perché ci rimanesse un ricordo della nostra preadolescenza e di quello che pensiamo degli argomenti più importanti da affrontare a questa età.

Lo scorso anno il professore di lettere ha inserito la sua seconda nel Progetto Ragazzi 2000, riservato alle terze.

Prima di cominciare ci ha detto quali regole seguire: prenotare il proprio intervento, alzando la mano; ascoltare attentamente e non intervenire, mentre un compagno parla; tra chi ha alzato la mano, ha la precedenza chi non ha ancora parlato; prendere appunti di quanto si dice, rielaborarli, talvolta fare riflessioni scritte.

Ci ha tenuto a chiarire bene quale sarebbe stato il suo ruolo: gli argomenti sarebbero stati scelti da noi, la lezione sarebbe stata svolta dagli alunni e lui avrebbe avuto il solo compito di dirigere la discussione; avrebbe espresso il suo parere molto raramente, talvolta su richiesta degli alunni.



Abbiamo trascritto esattamente tutto ciò che è stato detto, ma non con i veri nomi, per vari motivi, soprattutto perché non volevamo che i nostri genitori sapessero quello che ognuno di noi aveva detto.

In questa raccolta sono state riporta-

te anche le nostre poesie sull'amore, in cui esprimiamo i nostri sentimenti e pensieri sull'argomento: le abbiamo preferite a una esposizione in prosa, che, in questo caso, è sempre più difficile.

Gli alunni della 3^a C

L'Amicizia e i condizionamenti: Il fumo

Giulio: L'amicizia influisce sul nostro carattere. Con un amico ci si confida e se sbaglia, se sei un vero amico, lo dovresti correggere. Si impara a conoscersi meglio; a me gli amici servono molto.

Poiché sembrava che non avessimo niente da dire, il prof. ci ha dato questi spunti:

“È cambiato qualcosa nel vostro concetto di amicizia? Perché? L'amicizia esiste solo tra coetanei? Solo tra persone dello stesso sesso? Avete avuto delusioni? Siete stati condizionati dagli amici?”

Giulio: Gli amici condizionano molto, sia positivamente che negativamente. Gli amici mi avevano trascinato a fumare.

Prima ero in un gruppo di questa classe, con il quale andavo d'accordo, poi abbiamo litigato e sono entrato a far parte di un altro gruppo, dove ci condizionavamo a vicenda: volevamo sentirci più grandi e assumevano atteggiamenti da grandi. In seguito ne ho parlato con i miei genitori e mi hanno consigliato di tornare con i vecchi amici. Ora ho smesso di fumare e va tutto bene.

Prof: Fumavi molte sigarette?

Giulio: Circa quindici al giorno per otto mesi. Anche i miei amici fumavano molto e quindi pure io, per essere uguale a loro, fumavo molto.

Noemi: Quando eri con i vecchi amici, ti sentivi diverso, perché loro non facevano come te?

Giulio: Anche loro a volte provavano a fumare. Io davanti a loro non fumavo, perché avevo vergogna e credevo di essere responsabile. Ora non vado più con quegli altri, che erano anche un po' più grandi.

Quando li incontro qualcuno mi invita a riprovare e mi prende in giro; altri mi dicono che ho fatto bene. Io comunque non ci provo più, adesso sono a posto e ho capito che si cresce anche se non si fuma o si beve.

Prof: Da che hai spesso, per quanto tempo ti è venuto il desiderio di fumare?

Giulio: Mi veniva voglia di fumare,

quando vedevo il vecchio gruppo, ma ormai avevo capito di aver fatto la scelta giusta.

Jessica: Anch'io sono in un gruppo dove ci sono ragazzi più grandi di me di 4 o 5 anni. All'inizio non mi piaceva molto, poi col tempo mi sono inserita meglio. Anch'io ho fatto stupidaggini per farmi notare da un ragazzo che mi piaceva, come fumare; però lui mi prendeva in giro, un giorno diceva che gli piacevo, il giorno dopo no, così ho lasciato perdere.

Giulio: Secondo me, la mia esperienza è stata positiva, perché ho capito la gravità di quello che ho fatto e d'ora in poi starò più attento.

Prof: Quanti di voi fumano?

Risulta che, su 27, tre fumano e 10 hanno provato

Noemi: La prima volta che mi è capitato di fumare è stato quando ero in seconda. Eravamo con delle amiche in una casa disabitata e ci è venuta l'idea di provare: ci ha fatto schifo. Anch'io, come Jessica, sono in un gruppo dove sono quasi tutti più grandi di me e alcuni fumano, però a me non è mai venuta l'idea di riprovarci.

Daniel: Ero ad una festa con Michel, c'erano delle ragazzine che ci piacevano, un nostro amico è andato a prendere delle sigarette e ce le ha offerte, noi non avevamo mai provato e volevamo accenderle, alla fine le abbiamo messe dietro l'orecchio.

Valeria: Io fumo solo la domenica in compagnia, quando me ne offrono. La prima volta ero in piazza con il mio gruppo e una ragazzina ce ne ha offerto, io ho accettato e da quel giorno fumo per non sentirmi inferiore agli altri.

Michel: Alla festa di cui ha parlato Daniel noi che non avevamo fumato ci siamo sentiti superiori, non inferiori.

Melissa: Nel mio gruppo quasi tutti fumano; non mi sento inferiore, ma neanche uguale a loro. Vorrei provare, ma ho paura.

Roberta: Anch'io mi trovo nella stessa situazione e vorrei provare, ma quasi non sopporto neanche l'odore.

Diego: Io fumo 20 sigarette il sabato e 20 la domenica, gli altri giorni 3 o 4. Ero nel gruppo di cui ha parlato Giulio e prima fumavo per sembrare più grande, adesso ho preso il vizio. Ho provato a smettere, ma è difficile; vorrei dirlo ai genitori per farmi aiutare, ma ho paura, perché loro sanno che qualche volta provo, non che fumo come un turco.

Jessica: Diego non accetta consigli, né aiuti.

Mimi: Ho provato una volta a casa di Alessia. Sua mamma fuma e aveva lasciato una sigaretta sul tavolo, l'abbiamo accesa, poi lei ha cominciato a tossire e non la smetteva più.

Luigi: Certe volte mamma lascia la sigaretta accesa in cucina e, se si sposta in un'altra stanza, io faccio qualche tiro; quando è a letto però ne rubo qualcuna dal pacchetto. Le altre volte le compro.

Prof: Luigi, quante sigarette fumi? Come hai cominciato?

I compagni: Molte!

Luigi: Eravamo a casa di mia nonna e mio cugino mi ha fatto provare: all'inizio avevo mal di testa, ma vedevo gli altri fumare e volevo sentirmi uguale a loro; più grande, così ho continuato.

Alla fine il mal di testa se n'è andato e ho preso il vizio.

Prof: Le campagne pubblicitarie contro i tumori servono?

Asia: Secondo me non servono, perché uno se lo deve sentire dentro.

Giulio: Servono per informarci di ciò a cui andiamo incontro.

Quando i nostri genitori erano piccoli, non c'erano queste campagne pubblicitarie, quindi ci cascavano più facilmente; può darsi che non facciano molto effetto, però la gente.

Mimi: Non servono: il messaggio che vogliono darci, cioè che il fumo fa male, lo conosciamo già. Se uno non ha smesso prima, perché dovrebbe smettere poi?

Vanessa: Lo sappiamo già: se uno ha voglia di fumare, fuma lo stesso.

Fiorella: Anch'io la penso così.

Prof: Ma perché siamo così stupidi?

Giulio: Perché tanto crediamo di poter smettere quando vogliamo.

Altri condizionamenti: rapporti ragazzi-ragazze: il bacio Le vanterie, il pettegolezzo



Prof: Noi subiamo dal gruppo altri condizionamenti: nel vestire, nel parlare e anche in scelte più importanti, come l'avevo o no un ragazzo/a.

Non so se è capitato anche a voi, ma certe volte non ci sentiamo inseriti nel gruppo, perché crediamo di non aver avuto le stesse esperienze degli altri, e allora cerchiamo di apparire diversi da quello che siamo.

Roberta: Io sono stata condizionata da alcune mie amiche riguardo ai rapporti con i ragazzi, perché loro erano "fidanzate" e io no. Un giorno mi hanno presentato un ragazzo, al quale io piacevo e che subito mi ha chiesto di mettermi insieme a lui; io non mi sono messa subito, anzi gli ho chiesto una settimana di tempo per pensarci. Poi ho accettato, ma è durato poco, perché tra noi non c'era un vero rapporto d'amore. Adesso siamo solo amici. Non lo conoscevo proprio, era troppo presto.

Asia: Secondo alcune mie amiche, baciare con la lingua è una cosa normale. Io non la penso così. Abbiamo litigato, loro erano in quattro e la pensavano tutte allo stesso modo, non me l'aspettavo e ci sono rimasta male.

Secondo me, una che bacia in quel modo, non è una ragazza seria.

Prof: Neanche se crede di essere profondamente innamorata?

Asia: No!

Roberta: Non è così. Se una ama veramente, non c'entra l'età.

Diego: È questa l'età giusta.

Prof: Per tutti?

Diego: Penso di sì.

Greta: Per me dipende dalla persona: se uno non è preparato psicologicamente, non è giusto che lo faccia.

Asia: Vorrei sapere se lo fareste davanti ai vostri genitori.

Roberta: Certo che no, non sarebbe spontaneo.

Asia: Perché avresti vergogna o perché sai che non è l'età giusta?

Melissa: È per i genitori che non è l'età giusta.

Diego: Per i maschi è diverso; a noi non fanno la predica.

Prof: È giusto o no? Perché?

Melissa: Non è giusto, perché siamo tutti uguali. È sempre stato così, non è cambiato niente.

Giulio: Per me le femmine si lasciano condizionare più facilmente.

Coro di "no" da parte delle ragazze

Diego: A certe ragazze basta fa bere un bicchierino che fanno quello che vuoi.

Prof: È davvero così?

Diego: Certe anche senza bicchierino.

Prof: Non ci credo tanto: le chiacchiere creano la fama di ragazza facile, ma la realtà è diversa. Voi ne conoscete?

Alunni: Sì, qualcuna.

Melissa: Ci sono quelle che ha detto lei, ma ci sono anche le altre; non saranno tante, ma ci sono.

Giulio: Io conosco ragazzini che si vantano di aver fatto un sacco di cose.

Prof: E tu ci credi?

Giulio: Non so se crederci.

Diego: Se li conosco bene, non ci credo, anzi li prendo in giro.

Jessica: E se è vero?

Diego: Se è vero meglio per loro.

Alessia: Sono d'accordo con Melissa. Ci sono ragazzini che si vantano, che raccontano falsità, qualche volta anche con malignità, perché non vengono considerati dalle ragazze; ma ci sono anche quelle che, per apparire più grandi ed esperte, ci vanno con i ragazzi e se ne vantano pure, come se fossero davvero grandi.

Noemi: Io non ho mai sentito ragazzi che si vantano. Se uno è maturo, non si vanta di certe cose, se invece è "bambino" ... Questo vale anche per le ragazze. È vero che ci sono ragazze facili, ma sono in un loro gruppo e sai chi sono.

Roberta: Ci sono ragazzini che pensano di essere grandi e che si vantano di queste cose; ci sono poi gli altri, più poppanti dei primi, che mettono in giro le chiacchiere e che trattano male le ragazze coinvolte.

Prof: Mi raccomando, scrivete tutti i passaggi della discussione, per evitare travisamenti.

Questi ragazzini sono della vostra età?

Alessia: Il problema è la maturità. Sono immaturi e per far vedere che lo sono, per farsi belli agli occhi degli amici, raccontano esperienze che non hanno mai avuto. Non sono solo della nostra età, anzi forse sono di più quelli più grandi, quelli che non hanno mai avuto esperienze e hanno 18, 19 e anche 20 anni.

Jessica: Non è vero che i più grandi si vantano. Se hanno amici della loro età, non hanno bisogno di raccontare falsità.

Noemi: Sono d'accordo con Jessica. Nel mio gruppo hanno 17, 18 anni e non fanno così, altrimenti vengono trattati da buffoni. Sono i ragazzini di 13, 14 anni, ne conosco anch'io; ce ne saranno anche degli altri, ma sono pochi.

Michel: Non sono d'accordo con Jessica e Noemi. Io conosco ragazzi grandi che si vantano di certe cose a cui io non credo. E poi, se anche i pochi ragazzi che loro conoscono non lo fanno, non vuol dire che tutti siano così.

Asia: Stiamo parlando dei terralbesi o di tutti?

Prof: State parlando delle vostre esperienze.

Vanessa: Ho avuto una "esperienza" con un ragazzo di 20 anni, veramente ci siamo piaciuti, ma non ci siamo messi insieme: lui non ne parlato con nessuno, io sono stata più bambina, perché l'ho detto subito alla mia migliore amica.

Melissa a Michel: Nel tuo gruppo ci sono anche ragazze?

Michel: Certo.

Melissa: Di solito i ragazzi grandi sono in un loro gruppo, tutti hanno avuto esperienze di questo tipo, quindi non credo che si vantino; se lo fanno, vengono presi in giro, come ha detto Noemi.

Valentina: Nel mio gruppo ci sono ragazzi di Arborea e di Marrubiu e non si vantano.

Prof: Non credi che potrebbero spet-

teggolare quando voi non ci siete?

Alessia: A questa domanda dovrebbero rispondere i maschi.

Daniel: Certi ragazzi lo fanno.

Michel: Certo che succede; le femmine mica lo sanno cosa dicono i ragazzi quando loro non ci sono.

Daniel a Melissa: Che ne sai tu se i ragazzi del tuo gruppo non parlano in un certo modo, quando voi non ci siete?

Melissa: Sono sicurissima che lo fanno, ma non più di tanto, perché per loro non sono le prime esperienze.

Alessia: Comunque il condizionamento dipende dal carattere e dalla maturità.

Noemi: Ho letto gli appunti della discussione del 19 gennaio, quando sono mancata, e sono d'accordo con Roberta per quanto riguarda il bacio. Non esiste un'età precisa, quando uno si sente pronto, lo fa. Quasi tutti i ragazzini e le ragazzine di 13, 14 anni hanno almeno baciato. Però uno che non ha avuto questa esperienza, non deve sentirsi inferiore, né affrettare i tempi; la possibilità che ciò accada penso dipenda anche dall'educazione che uno riceve dai genitori. Per quanto riguarda i pettegolezzi, credo che in questa classe ci siano, non proprio dei bambini, ma ragazzini abituati a fare di una briciola una rosetta.

Melissa: Vorrei chiedere ad Asia perché, secondo lei, le ragazzine che hanno avuto l'esperienza del bacio, non sono serie.

Asia: Perché per me non è questa l'età giusta.

Melissa: Quindi, se prima ritenevi seria una persona, una volta saputo che

ha baciato un ragazzo, non la consideri più tale.

Asia: Non intendevo questo. Forse mi sono espressa male. Forse è per me che non è l'età giusta.

Valentina: Se avessi un ragazzo e gli volessi molto bene, lo bacerei?

Asia: È difficile rispondere, non ho mai avuto un ragazzo.

Greta: Per me sono di più quelli che non hanno baciato degli altri. Propongo di fare un'indagine.

Prof: Se siete d'accordo, va bene: quanti hanno baciato?

Risulta che 18 su 27 hanno avuto questa esperienza, 11 femmine su 17 e 7 maschi su 10; 9 non l'hanno avuta, 6 femmine e 3 maschi.

Noemi: Non avete baciato perché non avete avuto l'opportunità o perché non avete voluto?

Asia: Un ragazzo mi ha chiesto di mettermi con lui, ma gli ho detto di no.

Prof: Sentiamo anche gli altri, ma vorrei sapere anche da chi ha detto di aver baciato se l'ha fatto con la convinzione di essere innamorato.

Tra chi non ha baciato, le 6 ragazze non hanno avuto o voluto avere un ragazzo; dei 3 ragazzi, due non hanno avuto l'opportunità, uno non ha voluto, perché la ragazza era brutta.

Tra chi ha baciato, tutti, eccetto un maschio, l'hanno fatto convinti di essere innamorati.



Rapporti ragazzi - ragazze: I limiti



Prof: Tutto questo parlare di baci e dell'amore che li giustifica mi ha fatto sorgere un dubbio: non è che avete la convinzione che, poiché c'è l'amore, non esistano limiti nei rapporti tra ragazzi e ragazze della vostra età? E poi siete sicuri di avere la capacità di valutare se quel sentimento è amore?

Greta: Secondo me, i limiti devono esserci: quando una ragazza è perdutamente innamorata, potrebbe fare tutto quello che le chiedono, quindi deve darsi un freno. Mi interessa anche un altro argomento: voi preferite un'amicizia tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso? Per me è meglio tra ragazzo e ragazza, perché tra femmine, per esempio, può nascere la gelosia.

Melissa: Ci devono essere limiti, anche se si è veramente innamorati, non bisogna lasciarsi trasportare solo dai sentimenti, ma bisogna saper anche ragionare. Per quanto riguarda l'amicizia, è meglio tra maschi e femmine, anche se quasi sempre si trasforma in qualcosa di diverso.

Jessica: È vero che ci sono dei limiti, ma essi dipendono dalla maturità dei singoli.

Roberta: Ci devono essere i limiti. Tra maschi e femmine, è più difficile confidarsi, non ci si dirà mai tutto, non ci può essere vera amicizia.

Noemi: Non sono d'accordo. Io avevo un amico e trovavo più facile confidarmi con lui che con un'amica, mi aiutava.

È vero però anche quanto ha detto Melissa, perché lui si è innamorato: io

ho preferito non rischiare di perdere un bel rapporto di amicizia.

Per quanto riguarda i limiti, ci devono essere e ognuno se li mette da sé, a meno che non sia irresponsabile. Quando uno è veramente innamorato, è chiaro che crede che quello sia il vero amore; però, ragionandoci un po', penso sia difficile che una ragazza di 13 anni provi vero amore.

Vanessa: Riguardo all'amicizia, a me è successo il contrario: l'amicizia è venuta dopo che è cessato l'innamoramento. Per l'altro, sono d'accordo con Noemi, i limiti ci sono e me li impongo io.

Luigi: Quando ero insieme a una ragazza, io non avevo limiti.

Melissa: Neanche lei?

Luigi: No, lei ci stava.

Giulio: Certo che ci devono essere limiti, perché siamo troppo piccoli; quando saremo più grandi, non ci saranno più e sarà possibile raggiungere lo scopo ultimo di un rapporto amoroso, cioè il rapporto sessuale completo. Anche allora, però, bisognerà usare gli anticoncezionali.

Prof: Perché?

Giulio: Perché c'è sempre il rischio che la ragazza rimanga incinta.

Asia: Quando sono maturi e decidono di avere rapporti sessuali completi, è perché vogliono avere figli, altrimenti lo fanno solo per piacere, non perché sono veramente innamorati.

Fiorella: Conosco una ragazza che è in attesa anche se non sposata; se era veramente innamorata, ha fatto bene.

Prof: E se avesse usato gli anticoncezionali?

Fiorella: Forse avrebbe fatto meglio.

Noemi: Non sono d'accordo con Asia: la femmina non è fatta soltanto per produrre figli, altrimenti Dio non avrebbe creato il piacere nell'atto sessuale. Quasi tutti i ragazzi di 18, 19 anni hanno rapporti sessuali e ce li hanno per piacere.

Michela: In Magazine ho letto che l'età è adesso di 15, 16 anni.

Vanessa: Non posso dire che questa sia l'età giusta. Se uno se la sente ed è innamorato, può farlo.

Giulio: Sono d'accordo, non c'è l'età giusta: se uno si sente maturo e responsabile e naturalmente innamorato, può farlo; ma non si può improvvisare.

Roberta: Allora uno deve programmare l'atto sessuale?

Giulio: Volevo dire che se uno ha 15, 16 anni e ha l'occasione, non è detto che debba farlo, se non si sente maturo.

Melissa: I limiti sono sempre quelli che abbiamo detto: uno deve essere maturo e innamorato.

Prof: Io non credo molto alla maturità a 18, 19 anni, tu pensi che uno la possa avere a 15?

Melissa: Potrebbe esserlo.

Luigi era distratto e faceva proposte semiserie a Roberta

Prof: Desiderio sessuale e amore non sono la stessa cosa, vero Luigi?

Roberta: Se un ragazzo ha voglia di divertirsi, lo fa anche se non è innamorato; se due sono innamorati e hanno il desiderio, lo esaudiscono.

Prof: Ciò che hai detto per i ragazzi, succede anche alle ragazze?

Roberta: Raramente.

Noemi: Non è la stessa cosa.

Giulio: I sentimenti dell'innamoramento sono altri.

Il desiderio sessuale si può provare anche verso una che non si conosce, invece l'amore è un sentimento.

Tutte le informazioni sessuali le abbiamo avute dalla Prof.ssa Diana, che ha anche risposto con semplicità e naturalezza alle domande che avevamo preparato per un incontro con una sessuologa - psicologa.

I rapporti con i genitori oggi - cambiamenti rispetto allo scorso anno - le nostre responsabilità

Alessia: Voglio chiedere se i rapporti con i vostri genitori sono cambiati rispetto allo scorso anno.

Melissa: L'anno scorso i rapporti con mia madre erano diversi, più stretti; uscivo di meno e solo con le mie amiche. Quest'anno frequento anche ragazzi più grandi e i miei hanno cominciato a parlarmi di pericoli senza spiegarmi quali fossero. Mia madre diceva che aveva perso la fiducia, mi aveva chiesto di lasciare il gruppo, io non volevo e c'erano continui litigi, non mi confidavo più. Lei dice che sono cambiata, che mi credo grande, che voglio fare quello che voglio, invece non è vero.

Vanessa: Anche i rapporti con i miei sono cambiati, ma in positivo: parlo con mia madre, mi confido, adesso mi fa rientrare alle 20 e se arrivo con un po' di ritardo non mi rimprovera. Prima mi chiedeva se avevo il ragazzo e io non rispondevo; adesso sono io a volergliene parlare.

Jessica: I rapporti con mio padre sono migliorati, quelli con mia madre sempre uguali, continua a non fidarsi e, se arrivo con cinque minuti di ritardo, mi rimprovera, mentre mio padre mi capisce. A mia sorella le fa fare tutto quello che vuole, non l'ha mai rimproverata.

Melissa: Io non mi aspettavo che mia madre reagisse in quel modo quando ha saputo che avevo il ragazzo, mi faceva sentire in colpa, mi diceva che dovevo ringraziarla e che comunque aveva perso la fiducia. Poi si è dovuta rassegnare, perché tanto io non mollavo.

Prof: Hai mai provato a chiederti il perché di questo cambiamento?

Melissa: Forse non ha accettato che sono cambiata, che sono cresciuta.

Prof: Non pensi che a 14 anni si sia corresponsabili del rapporto che si ha con i genitori?

Luigi: Prima i miei genitori mi facevano rientrare alle 18, invece quest'anno posso rientrare anche alle 21, ma devo cenare con loro e quando rientro tardi mi mandano subito a letto.

Sono invidioso delle mie sorelle, perché escono anche di notte. Mio padre si

fida, mia madre non ancora.

Mimi: Ti puniscono quando combini qualcosa a scuola?

Luigi: Sì.

Alessia: In molti casi il problema è come ha detto Melissa: la madre non accetta che sia cresciuta, i genitori non accettano questo, quindi la responsabilità è loro; ma è anche nostra, dobbiamo cercare di capirli, perché loro accettano i nostri cambiamenti piano piano.

Chiara: Il rapporto con mia madre è peggiorato. Secondo me gli adulti credono di capirci solo perché anche loro hanno avuto la nostra età e i nostri problemi; ma una volta che il problema lo superi, ti sembra più semplice.

Diego: Come fa mio padre, mi vede con gli occhi lucidi e mi dice che sono brillo, perché lui, quando era ragazzo, qualche volta beveva.

Giulio: L'anno scorso con mia madre non parlavo, non mi confidavo, non facevo mai domande, quest'anno c'è più confidenza, faccio tante domande, anche sul sesso.

Greta: Penso che oggi ci siano più pericoli. Quando i nostrigenitori avevano la nostra età non c'erano tutti i problemi che noi viviamo, non li hanno visti.

Daniel: Sono d'accordo con quanto ha detto Greta, ma anche con Chiara. Penso che i genitori in un certo senso vivano i problemi con i figli, li debbano aiutare a superarli.

Prof: Per capire qualcuno dobbiamo metterci nei suoi panni. Provate a pensare a come vi comportereste se foste vostra mamma, ai genitori che vorreste essere.

Melissa: Tutto l'opposto dei miei, voglio avere un buon rapporto con i miei figli, limitarli senza esagerare, essere comprensiva.

Prof: Cosa avresti fatto al posto di tua madre?

Melissa: Avrei badato più a quello che pensa mia figlia, poi alla gente e alle sue chiacchiere, la farei uscire più spesso e non me la prenderei per 10 minuti di ritardo.

Samuela: I rapporti con mia madre sono cambiati da questa estate.

Stavo con un ragazzo più grande e all'inizio andava tutto bene, poi sono circolate delle voci, mia madre ci ha creduto e mi ha impedito di frequentarlo: ho sofferto all'inizio, adesso non più.

Michela: I rapporti con i miei non sono cambiati: non mi confidavo l'anno scorso e non mi confido quest'anno.

Simona: Sono sempre uguali: non mi confido.

Armando: Non sono cambiati: non mi confidavo e non mi confido oggi; mi confido ancora, ma meno dell'anno scorso, con mia sorella.

Valeria: Da questa estate io sono peggiorata, con mia madre bisticcio continuamente, non voglio stare a casa, non c'è più dialogo.

Quando esco, ho paura di rientrare, perché non so di che umore è, ogni volta che le dico qualcosa si incavola malamente. Con mio padre parlo di più.

Melissa: Se il rapporto tra me e mia madre è peggiorato, è anche colpa mia. Le ho detto: "O sei mia madre o sei mia amica". Mi dava fastidio che si impicciasse troppo. Ora non mi chiede più niente.

Roberta: Anche con mia mamma la situazione è peggiorata: lei mi chiede continuamente con chi sono uscita, cosa ho fatto, ma io non rispondo. Lei dice che è importante confidarsi e io le dico: "Ma se io non voglio parlare ..."

Luigi: Da alcuni giorni io in casa ho problemi: devo rientrare presto, devo comportarmi bene, altrimenti mi mandano in collegio; non vado d'accordo con mia madre, mi rimprovera sempre, e poi in casa devo fare tutto io, comprese le commissioni.

Prof: Da quando?

Luigi: Da quando mio padre non c'è ..., ci sono pochi soldi, infatti le mie sorelle devono andare a lavorare.

Prof: Ma tu ti comporti meglio?

Luigi: Insomma..., ma devo farlo se non voglio andare in collegio, dovrei lasciare i miei amici.

Le Droghe

Giulio: Le cause che spingono a drogarsi sono molte. Molti ragazzi si lasciano trasportare dal gruppo, vogliono fare un'esperienza diversa, cominciano con lo spinello, poi vogliono provare qualcosa di più intenso e cascano nell'eroina, tanto sono convinti di uscirne quando vogliono.

Molti ragazzi di 15 o 16 anni hanno provato lo spinello, per questo mia madre ha paura. Un giorno mi ha scoperto fumare e, siccome ho parenti che si drogano, ha paura: ha sentito l'odore, ha creduto che fossi spinellato e mi voleva portare al Centro d'ascolto.

Melissa: Quando ti ha scoperto?

Giulio: Da poco.

Melissa: Ma allora hai ripreso a fumare. Perché?

Giulio: Mi è venuta voglia e ci sono cascato di nuovo.

Prof: Questo ci fa capire quanto sia difficile uscire dall'eroina o dall'alcool.

Daniel: Anch'io avevo un cugino drogato che adesso si sta disintossicando. C'è cascato perché i genitori gli davano tutto e gli facevano fare tutto quello che voleva. Restava in vela e si drogava, non lo scoprivano perché si bucava in una vena sotto il piede. Un giorno sniffava cocaina in bagno, l'ha scoperto mio padre e gliel'ha buttata nel water; quando ha avuto la crisi d'astinenza, si è adirato con mio padre.

Luigi: Cos'è la crisi d'astinenza?

Prof: Il fisico è abituato a ricevere la sua dose quotidiana di sostanza tossica; quando non ne riceve più, si ribella e si hanno dolori tremendi.

Ancora peggio è l'angoscia che si prova, infatti possono bastare 15-20 giorni per disintossicarsi fisicamente, mentre la disintossicazione psicologica è molto più lunga, bisogna ricostruirsi la vita.

Giulio: Ho visto mio cugino in crisi: era sudato, tremava, gli occhi stravolti; il padre l'ha legato con le catene e gli stava vicino per tranquillizzarlo; poi gli è venuta una crisi più forte, è riuscito a liberarsi e ha picchiato il padre: non ci stava più con la testa.

Prof: Cos'è un drogato? È un viziato, un debole, un pazzo, un malato?

Giulio: Un viziato.

Prof: Quando è in crisi d'astinenza?

Giulio e Melissa: Un malato.

Fiorella: Conosco un fratello e sorella drogati: sono proprio persi, non ragionano più.

Melissa: Mia madre, come quella di Giulio, ha paura. Sabato, prima di andare al festino, mi ha detto: "Non bere, non fumare, non spinellarti".

Prof: È normale che le madri si preoccupino. Voi avete studiato che marijuana e hascisc con cui si preparano gli spinelli, non danno dipendenza fisica;

ma, a parte che danno dipendenza psicologica, il mercato di spinelli ed eroina è il medesimo e i grossi spacciatori usano un sistema ormai collaudato: tolgono dal mercato gli spinelli e immettono eroina a basso costo, così chi si trova in determinate condizioni psichiche ci casca.

Melissa: Anche provare gli spinelli dipende da ciascuno di noi: per fare qualcosa ci vuole la volontà.

Greta: Io li vedo come dei viziati, persone che hanno provato tutto e adesso vogliono provare nuove emozioni: li hanno accontentati in tutto fin da piccoli.

Jessica: Sono deboli e incompresi. Forse non hanno trovato comprensione né in famiglia, né presso gli amici.

Alessia: Sono deboli e malati: malati perché ormai non si sanno controllare; deboli perché ci sono cascati.

Secondo me la legalizzazione dovrebbe essere applicata, potrebbe essere utile.

Il Professore ci ha spiegato cosa si intendeva per legalizzazione, quali erano le idee degli antiproibizionisti, quali gli aspetti positivi e quali le difficoltà di applicazione.

Tutte le altre informazioni sulle droghe ci sono state date dall'insegnante di scienze, Ivana Diana.

CENTRO ACCESSORI RICAMBI

Nicola D'amico

CONCESSIONARIA CICLI

BIANCHI 

RIVENDITORE

 PIAGGIO

VIA BACCELLI, 257 TEL. 0783/81739

TERRALBA

CASU GIULIO

ATTREZZATURA PER AGRICOLTURA

E

GIARDINAGGIO

Via Porcella, 124

Tel. 0783/81869

TERRALBA

AUTOFFICINA MECCANICA
FAIS LUIGI & FIGLI

RIPARAZIONI
VEICOLI
ITALIANI, ESTERI,
BENZINA E DIESEL
AUTORICAMBI -
ACCESSORI



VIA PORCELLA, 204
TEL. 0783/83960

TERRALBA

La gelosia e la bellezza



Su proposta di Noemi, si è affrontato un argomento che la maggioranza riteneva interessante

Noemi: Sono gelosissima delle mie cose e, quando sono innamorata, anche del mio ragazzo. Un giorno l'ho visto che parlava con una mia amica e mi ha dato talmente fastidio, che ho rimproverato sia lei che lui. In un rapporto amoroso è brutto essere gelosi, perché vuol dire che non si ha fiducia, però in un certo senso costruisce il rapporto.

Alessia: La gelosia è importante, almeno un po' ci vuole, fa sentire l'altro/a più amato/a.

Prof: Qualcuno di voi soffre o ha sofferto perché ha subito la gelosia di un altro?

Diego: Tempo fa ero insieme a una ragazzina di questa classe; un'altra ragazzina, sempre di questa classe, che mi voleva, era gelosa, voleva che ci lasciassimo: mi faceva innervosire.

Roberta: Cosa ti rende nervoso?

Jessica: Dovresti essere contento della situazione in cui ti trovi, con due ragazze innamorate di te.

Diego: Adesso ci siamo lasciati, comunque, se è gelosa quella con cui stavo, non mi dà fastidio, perché è carica, la gelosia dell'altra mi infastidisce, perché è brutta.

Prof: Cos'è per te la bellezza?

Roberta e Jessica: Volevamo fare la stessa domanda.

Diego: In una ragazza ... Boh!

Noemi: Cosa ti colpisce di più in una ragazza?

Diego: Il corpo deve essere ben sviluppato, ma in modo moderato, almeno la terza misura, altezza 1,60, fondoschiena non eccessivo ma visibile, capelli castani o neri, labbra carnose, occhi verdi o marroni.

Prof: Cos'altro è importante perché ti piaccia?

Diego: Deve essere seria, di carattere allegro.

Prof: Ti è mai capitato, dopo averne conosciuto il carattere, di trovare più carina una ragazzina che a prima vista avresti definito bruttina?

Diego: Sì.

Prof: Allora per te cosa è più importante la bellezza fisica o quella interiore?

Diego: La bellezza interiore.

Prof: Quindi è possibile che in futuro ti innamori della ragazza che prima hai definito brutta?

Diego: Sì; però lei, professore, mi ha imbrogliato.

Prof: Non ti ho imbrogliato, tu prima sei stato invece poco gentile verso la tua compagna.

Roberta: Per me la bellezza viene dal cuore. Il ragazzo di cui mi ero innamorata, all'inizio non mi piaceva, poi l'ho conosciuto meglio, mi ha fatto credere di essere innamorato e io ci sono pure cascata, perché non era vero; ma anche se era un imbroglio io l'ho visto bello, anche se fisicamente era bruttino.

Diego: Come deve essere un ragazzo per piacerti?

Roberta: Se è bellino, bravo e simpatico meglio, se è brutto, ma ha anche un gran cuore, per me è bello.

Jessica: Se devo essere sincera, per me è più importante la bellezza fisica, perché prima si innamorano gli occhi, poi il cuore.

Prof: Se poi ti accorgi che quel ragazzo ha molti difetti?

Jessica: Quando un ragazzo mi piace, non vedo i difetti.

Melissa: Preferisci stare con un ragazzo non bello, ma con un bel carattere, o con uno bello e falso?

Noemi: Senza offesa ..., il tuo ragazzo per me non è tanto bello.

Jessica: Per me è carino, io lo trovo anche bello.



Le nostre poesie d'amore

L'amore

Cosa dire dell'amore?
L'amore, un fiore
che sboccia dolcemente e poi appassisce,
come l'acqua che sgorga da un torrente,
come la pioggia che cade,
anche se non vuoi.

Sara

I giochi dell'amore

Sempre lì se ne sta a guardare
birichino,
cade dove gli pare
e zitto zitto se ne va
a ridere di qua e di là

Sara

Amore impossibile

Sono stanca
di amare un sogno,
stanca di rimanere
e sperare di vederti.
Come un fulmine
hai squarciato
la mia vita,
senza saperlo ...
Sono stanca di te
e del nostro amore impossibile.

Erika

Risveglio

Piangerai
e saranno lacrime
come perle.
Qualche volta riderai e sarai
il sorriso del sole

Francesca

Uno sguardo

L'amore nasce in uno
sguardo
diventa grande in un
sorriso,
muore in una
lacrima.

Michela A..

Dedicata a te

Tu che sorridi e sfogli un libro
spensierata nei tuoi sogni;
tu, che non pensi mai al tuo futuro,
che corri in mezzo a un prato
gridando "l'amore è bello,
l'amore è tutto",
pensa che l'amore può essere di gioie
e di dolore,
di ricordi e di rimpianto

Daniele

L'amore cos'è

Ma l'amore cos'è
Amore, quest'onda che viene
e ci invade l'anima.
Amore è una porta che s'apre
e non ci sono più confini
e non sa dove portarci

Daniele

L'amore che passa

Amore che passi come una ruspa
sul mondo e sulla mia pelle.
Amore, che non lasci il tempo
di capirsi un bel niente.
Amore, che non hai pietà
di nessuno, che non hai rispetto

di me.
Daniele

Quando ti ho visto

Quando ti ho visto
mi è sembrato di sprofondare
in un gelato al cioccolato:
eri dolce, i tuoi occhi erano il sole.
Con te mi è sembrato
di essere sulla luna.
Quando mi hai lasciato,
mi è sembrato di essere al polo:
i tuoi occhi di ghiaccio
hanno congelato il mio cuore.
Per sempre.

Marta

Ti incontro

Da quando ti ho incontrato
la mia vita è cambiata.
Non so come esprimere
il sentimento che provo per te.
Vorrei dire tanto, ma accontentati
di un semplice e tenero "ti amo"

Francesca

Il gelato

L'amore è come un gelato:
più lo mangi e più ti piace;
ma, se non lo vorrai mangiare,
si scioglierà.

Sandy

L'amore

L'amore è una forza calorosa
che ti può colpire in ogni istante
della tua vita.
Quando ti incontra
ti dà forza e ti solleva,
ti comanda e decide lui
cosa fare del tuo cuore.
Può essere il sentimento
più bello e più brutto.

Romeo

Spazi vuoti ...

è questo per cui viviamo.
Dentro mi si sta spezzando il cuore:
tu hai scelto lei.
Il mio trucco forse sta colando,
ma io continuerò a sorridere.
La mia anima è colorata
come le ali di una farfalla,
le favole di ieri cresceranno,
non moriranno mai

Simona & Freddie

Tu, che conosci l'altra parte di me,
mi fai soffrire.
Il mio cuore non è una foglia,
che cade dall'albero e si lascia
morire.

Io non sono una goccia
che cade dal cielo e si mischia
con le altre gocce del mare.
Io sono solo io,
che sa d'amarti e non ti lascerà andare.

Sandy

L'amor

L'amore è un frutto acerbo
che pian piano matura,
un motore acceso
che si può spegnere
da un momento all'altro.

Veronica

Felicità

Fino a pochi giorni fa
i miei occhi erano coperti
da un velo.
Non avrei mai pensato
di conoscerti:
sei bellissimo e simpaticissimo,
non vorrei mai perderti.

Serena

L'amore

L'amore è come la vita
di un bambino che nasce,
come un fiore appassito
che muore.
Tu sei il mio cuore che,
quando finisce l'amore,
si ferma e muore.
Le tue lacrime sono cascate,
che velocemente scendono
dai tuoi occhi
e cadono giù.

Paolo

Amore e odio

Non sapevo il tuo nome,
non sapevo quanti anni avevi,

*non sapevo proprio nulla di te.
Mi sembravi un ragazzo volgare,
antipatico e vanitoso.
Solo quando ti ho conosciuto
ho capito che sei
una persona speciale?
Solo adesso ho capito
che il mio cuore
ha ricominciato a battere
per te*

Valentina

Io
*lo che ho conosciuto l'amore
e il dolore,
ho scoperto l'altra faccia
del mio cuore*

Sandy

L'amore è
*L'amore è aspettarla in strada
in un giorno di vento.
L'amore è comprarle un regalino
con i soldi delle piccole spese.
L'amore è quel tenero bacio
che ti stampa sulla bocca.
L'amore è scriverle lettere d'amore.
L'amore è come una rosa
che sboccia nel mattino.*

Nicola

L'amore è una corda
*L'amore è una corda
trascinata da tutte le persone
del mondo.
Quando una ragazza ti lascia
i tuoi occhi si trasformano
in nuvole
e incominciano a piovere.
Un fiore appassisce
sulla terra commossa*

Salvatore

Risveglio
*Quando sei tornato,
è tornata anche la vita,
l'allegria,
la felicità.
I raggi del sole
hanno illuminato i miei giorni
Tutto rivive,
si risveglia
da un lungo sonno ora che tu sei con me.*

Melania

Sensazioni d'amore
*Vorrei dirgli che lo amo,
vorrei abbracciarlo,
vorrei che lui mi amasse ancora.
Il suo amore per me
ora è solo un ricordo,
un misero grande ricordo.
E ora che poco mi rimane,
a te, amico, regalo*

*i miei ricordi.
Ora che tutto è inutile,
mi abbandono al destino
sperando che qualcuno
venga a prendere il mio amore.*

Melania

Tu
*Tu che sei là,
io che son qua
e sospiro per te.
Vorrei tanto venire là,
da te,
per dirti qualcosa,
per dirti parole,
parole d'amore.*

Sabrina

L'amore
*Una trottola variopinta
che gira e diverte.
Quando si ferma,
rattrista.*

Olimpia

Pioggia
*È arrivata una pioggia
d'amore,
quel giorno che sei entrato
nella mia vita.*

Olimpia

Postfazione

Ai pochi, che avranno avuto la pazienza di leggere fino in fondo questo lavoro, saranno venuti dei dubbi sulla sua validità o addirittura sull'opportunità di svolgerlo. Li capisco, perché li ho avuti anch'io. Qualcuno ce l'ho ancora. Il fatto è che nell'educazione non ci sono certezze, vi intervengono troppo variabili: ciò significa che un intervento può non essere valido per tutti, che può andar bene per uno ed essere dannoso per l'altro. Che fa, allora, uno che ha il compito istituzionale di "educare" 27 ragazzini 27? Moltiplica per 27 le preoccupazioni, gli scrupoli, le paure che tutti i genitori hanno per il proprio figlio preadolescente? Che ci crediate o meno, tenuto in debito conto che sono alunni e non figli, succede. La scuola è però una grande occasione di incontro per i giovani: vi stanno cinque ore al giorno, in gruppo. La soluzione al problema educativo è quindi fa-

cile: basta permettere loro di esprimersi, confrontarsi, riflettere sulle eterne tematiche adolescenziali.

È la soluzione che ha trovato, lo scorso anno, il gruppo di docenti che ha affrontato il "Progetto Ragazzi 2000". Questo lavoro non è che una variante. La sua novità sta nell'uso quasi esclusivo della discussione libera su temi pre-determinati.

Devo dire che non è stato facile, anche se ai ragazzi devo dare un merito, quello di aver sempre discusso con serietà e rispetto verso le idee degli altri: raggiungere questo grado di civiltà, di questo si tratta, è di per sé importante.

Come si noterà facilmente, la discussione ha seguito spesso l'interesse del momento e una frase poteva farla deviare verso altri sentieri, solo apparentemente non legati alla strada maestra. Ho preferito che gli alunni manifestassero il più liberamente possibile idee ed esigenze ed è stata una scelta meditata, perché intervenire continuamente, con rigore, per

impedire deviazioni, avrebbe ucciso la spontaneità.

Vorrei che, tra dieci anni, rileggendo questo lavoro, gli alunni pensassero: "Ma guarda tu, quante stupidaggini dicevamo". Significherebbe, spero, che sono cresciuti. Ma a qualche adulto, al quale certe idee espresse saranno sembrate scontate, devo dire che, beh, non lo sono. Nessun ragazzo dice cose scontate. Non lo sono per lui. Dice bene Chiara: "Gli adulti credono di capirci, perché hanno avuto la nostra età e i nostri problemi, ma una volta che il problema lo superi, sembra più semplice".

In conclusione, non presumo certo di essere riuscito ad educare davvero; ma forse qualcosa rimarrà: una briciola di consapevolezza, un dubbio, o soltanto l'occasione per parlare con i genitori di certi argomenti. Forse. Neanche questo è sicuro, perché questa è la scuola: nel campo educativo niente è scientificamente verificabile.

Luigi Atzei

Zanzare e malaria

di Renato Melis

Da alcuni mesi le cronache dei giornali locali si interessano alle celebrazioni relative ai 50 anni dall'inizio della lotta antianofele che portò alla scomparsa della malaria dalla Sardegna. La lotta decisiva contro la malaria e specificatamente contro le zanzare di specie *Anopheles*, propagatrici della malattia, ad opera della Foundation Rockefeller e della sua emanazione E.R.L.A.A.S., cominciò nella nostra Isola nell'immediato dopoguerra e si protrasse fino al 1950.

La campagna ebbe inizio nel 1946, anno in cui ci furono 75.447 casi di malaria accertati in Sardegna, nel 1947 i casi scesero a 38.303, nel 1949 a 15.121, nel 1950 a 44, nel 1951 a 17, nel 1952 a 9.

L'E.R.L.A.A.S. suddivise la Sardegna in zone, divisioni, sezioni e distretti, a Terralba venne istituito un distretto.

Bisogna qui considerare l'aspetto che per tantissimo tempo avevano avuto i territori di Terralba, infatti se oggi la loro superficie si estende per 3.487 ettari fino al XIX secolo era di oltre 12.000 ettari di cui però circa 9.000 impaludati, ideali perciò per il prosperare delle zanzare e di tanti altri organismi acquatici.

VITTIME ILLUSTRI

La malaria aveva mietuto, nei millenni precedenti, innumerevoli vittime e condizionato lo sviluppo e la stessa storia della Sardegna. Un viaggiatore francese del secolo scorso, Gaston Vuillier, nel 1897 descrive così Oristano: "Le paludi avvolgono la città come sudari funebri, miasmi portatori di febbri si levano da ogni parte. Un medico di Cagliari mi ha

detto che non esiste esempio di uno straniero che abbia soggiornato a lungo in Sardegna senza contrarre le febbri e morire".

La situazione di Terralba e di buona parte del Campidano non era certamente molto diversa.

Alle migliaia di anonime vittime della malaria che si contavano annualmente, talvolta si potevano aggiungere anche illustri personaggi che a vario titolo avevano frequentato la Sardegna.

La vittima più illustre fu probabilmente Martino il Giovane, figlio del re di Aragona e 5° sovrano di Sardegna e Corsica, che il 25 luglio 1409 moriva a Cagliari malato di terzana maligna nonostante l'intervento di 4 tra i più illustri medici dell'epoca.

È molto probabile che contrasse la malaria nella piana di Sanluri, allora particolarmente paludosa, in occasione della battaglia combattuta e vinta dalle sue truppe contro quelle degli Arborea il 30 giugno precedente. La sua tomba in marmi policromi si può vedere ancora nel Duomo di Cagliari.

La malaria è una malattia causata da microrganismi animali del Tipo dei Protozoi, Classe degli Sporozoi, Sottoclasse dei Telosporidi, Ordine degli Emosporidi, Genere Plasmodium. Le specie di Plasmodium sono almeno 4: *P. vivax*, *P. malarie*, *P. falciparum*, *p. ovale*, quest'ultimo però a diffusione essenzialmente africana.

ANOPHELES E CULEX

L'epidemia viene trasmessa da individuo a individuo da zanzare del genere *Anopheles* nelle specie *labranthiae*, *algeriensis*, *claviger*, *sacharo-*

vi. Le zanzare del genere *Anopheles* sono facilmente riconoscibili dalle comuni zanzare di genere *Culex*, che ancora ci infastidiscono in estate e che non trasmettono la malaria, per tutta una serie di caratteristiche morfologiche facilmente osservabili a occhio nudo. L'*Anopheles* prima di tutto quando è in situazione di riposo su di un muro presenta il corpo fortemente inclinato, con la testa molto più vicina al muro dell'addome, la *Culex* invece ha, sempre in situazione di riposo, il corpo parallelo al muro; altra differenza facilmente osservabile sta nella proboscide utilizzata dalle zanzare per succhiare il sangue, nella specie *Culex* si presenta sempre come una lunga estroflessione avente alla base due palpi notevolmente più corti, nell'anofele invece i palpi sono lunghi quanto la proboscide formando quindi una sorta di forchetta a tre rebbi.

Allo stadio larvale sia l'anofele che la *Culex* vivono in ambienti acquatici; l'anofele mantenendo il proprio corpo sempre parallelo alla superficie dell'acqua mentre la larva di *Culex* lo mantiene inclinato in maniera caratteristica. Anche da ninfe la posizione in acqua è nettamente differente.

Questi insetti, allo stadio larvale, si nutrono prevalentemente di alghe e protozoi microscopici. Presentano però delle differenze dal punto di vista ecologico essendo la larva di *Anopheles* più esigente in fatto di acqua, la richiede infatti molto più ossigenata di quella in cui può invece prosperare la *Culex*.

Le Zanzare anofele che diffondono la malaria sono le femmine, che si cibano di sangue, a differenza dei maschi

che invece si nutrono di succhi vegetali. Quando una zanzara punge per succhiare il sangue di un malato di malaria se si tratta di una *Culex* digerisce subito il Plasmodio responsabile della malattia e così non può più trasmetterlo a individui punti successivamente, se invece a pungere è un'anofele il Plasmodio non viene digerito ma continua il suo ciclo vitale all'interno della zanzara che così diventa un ospite necessario per la vita del Plasmodio stesso e un veicolo di diffusione tra le popolazioni che vengono ripetutamente punte.

Il Plasmodio come abbiamo visto è un organismo animale microscopico, si presentava in Sardegna in più specie aventi ciascuna un suo ben preciso ciclo vitale.

A seconda della specie inoculata dalla zanzara nel corpo umano si avranno i vari tipi di malaria che tradizionalmente vengono così classificati:

- a) **Terzana benigna o primaverile**, è causata dal *Plasmodium vivax* presenta accessi febbrili ogni 48 ore se nel corpo è presente una sola generazione di parassiti, ogni 24 ore se sono presenti più generazioni;
- b) **Quartana**, causata dal *Plasmodium malarie*, caratterizzata da accessi febbrili ogni 72 ore ma nelle infezioni causate da generazioni multiple si può avere febbre anche tutti i giorni;
- c) **Terzana maligna o estivo - autunnale**, è causata dal *Plasmodium falciparum* e la febbre si presenta generalmente a giorni alterni ma talvolta anche quotidiana, è la più pericolosa di tutte potendo risultare anche letale nella sua forma chiamata pernicioso.

Il ciclo biologico del Plasmodio incomincia con la puntura da parte di una anofele avente il microrganismo al suo interno per aver precedentemente punto un malato.

Alcune parti del corpo della persona,

malauguratamente così punta, vengono subito invase da microrganismi che stazionano per un certo tempo, caratteristico per ogni specie, nel fegato, nella milza, nel midollo osseo prima di immettersi nel circolo sanguigno. Una volta nel sangue il Plasmodio penetra nel globulo rosso digerisce l'emoglobina e forma una serie di sostanze tossiche.

Comincia a questo punto a moltiplicarsi all'interno del globulo rosso che aumenta considerevolmente di dimensioni fino alla rottura della membrana cellulare mettendo in circolo le sostanze tossiche precedentemente prodotte che causano così l'accesso febbrile.

I cicli all'interno delle cellule sono sincroni e i plasmodi possono perciò aggredire simultaneamente una nuova serie di cellule.

Con la puntura di una zanzara su di un individuo malato penetrano nel corpo dell'insetto particolari forme di Plasmodio che nel frattempo si sono sviluppate nel sangue umano.

Queste forme sono cellule sessuali, che una volta all'interno della zanzara permettono il prodursi di una nuova generazione di Plasmodi chiamati sporozoitati pronti per essere immessi nel corpo di un nuovo sventurato essere umano. I sintomi della malattia comparivano dopo un periodo di incubazione variabile da specie a specie di Plasmodium ma in media dopo 12-30 giorni, erano estremamente vari, sempre caratterizzati dalle febbri intermittenti e talvolta da anemia. Nella forma pernicioso la letalità poteva raggiungere il 10% dei soggetti colpiti. I farmaci utilizzati erano del gruppo dei chininici e degli acridinici. La puntura della zanzara, sia anofele che *Culex*, risulta fastidiosa, caratterizzata da prurito, rossore, ponfi a causa della saliva ricca di sostanze anti-coagulanti utilizzate dall'insetto per permettere un agevole passaggio nel sangue umano nella proboscide della zanzara.

LA LOTTA ANTIMALARICA

La lotta antimalarica in Sardegna fu organizzata in due forme; una tipicamente chimica e l'altra più complessa di tipo biologico, integrate tra di loro, entrambe si basavano sul fatto che eliminando le zanzare anofele il plasmodio non avrebbe avuto modo di sopravvivere.

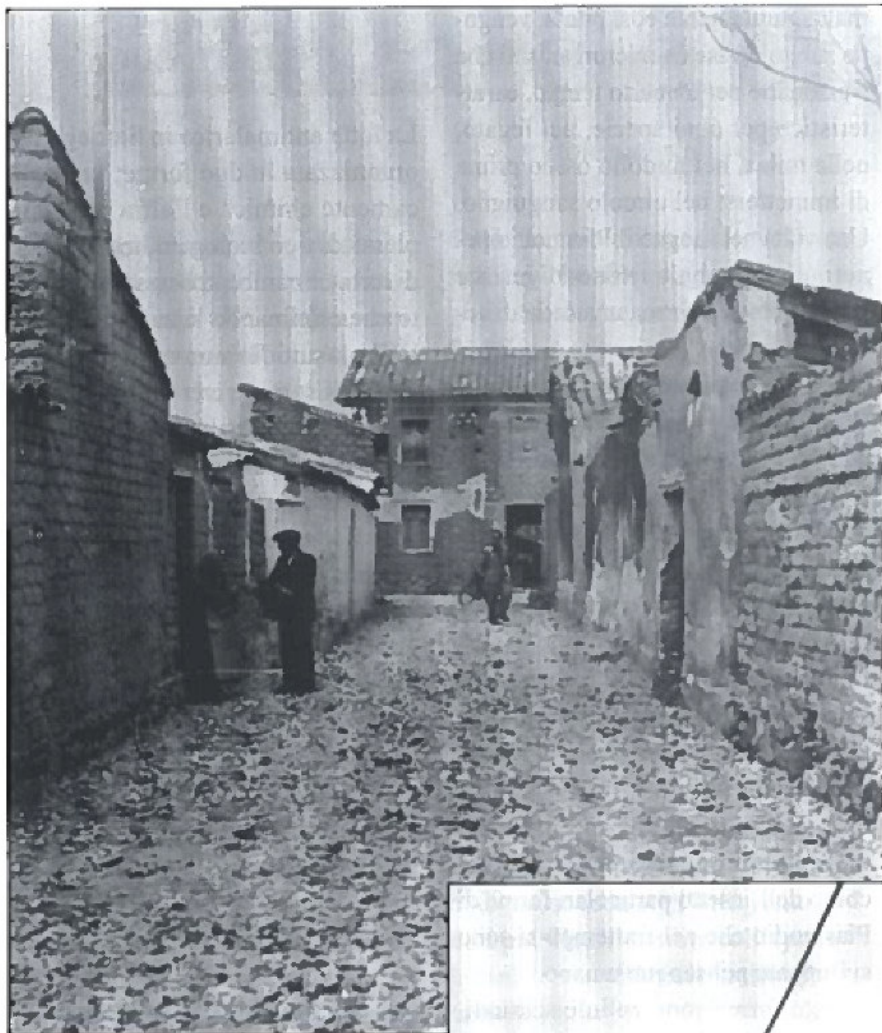
Fu usato principalmente il DDT, un antiparassitario già conosciuto da tempo ma fino ad allora scarsamente usato.

Terralba come tutta la Sardegna fu trattata con questo prodotto e il luogo di ogni trattamento veniva segnalato con delle scritte nere che per lunghi anni hanno caratterizzato i muri, i portoni, tutti gli angoli del paese. Contemporaneamente nei fiumi e negli specchi d'acqua veniva immesso un pesciolino grigio-verdastro, lungo 3 - 7 cm, originario del Texas della famiglia dei Poeciliidae e che si chiama *Gambusia holbrooki*. Questo pesce è un divoratore di larve di zanzara e ancora oggi svolge egregiamente il suo compito in sciami composti da numerosi individui nelle acque interne del terralbese.

Le larve dell'anofele vennero asfissiate cospargendo la superficie degli acquitrini con sostanze, come il petrolio miscelato con DDT e Traiton, che impedivano alle zanzare la respirazione dell'aria atmosferica, per mezzo di un corto sifone di cui sono dotati gli stadi giovanili.

Ben presto però si svilupparono ceppi di zanzare resistenti al dicloro-difenil-tricloroetano (DDT) e fu necessario impiegare anche altri insetticidi.

Attualmente è possibile rinvenire in Sardegna esemplari di zanzara anofele, ma non essendo più presenti i plasmodi responsabili della malaria, la loro eventuale puntura non è più fastidiosa di quella di tutte le altre zanzare.



La Vecchia Terralba

*Vico Bovio
com'era nel 1952*

La Nuova Terralba



*e com'è
oggi*



Un tratto di via Roma nel 1950



Lo stesso tratto nel 1995

La viabilità antica del territorio di Terralba

di Gino Artudi e Sandro Perra

La ricostruzione della viabilità antica di un territorio, pur se di dimensioni modeste come quello di Terralba, si presenta complessa, perché non è facile trovare nel paesaggio rurale tracce sicure di vecchie strade che ancora possano sopravvivere nel terreno. In primo luogo non si può prescindere dalla conoscenza delle fonti scritte e orali, della toponomastica, dei fogli catastali antichi e della topografia archeologica che comprenda i siti preistorici, nuragici, punici, romani medievali, fino ad arrivare ai giorni nostri. Inoltre, c'è da tener conto dell'evoluzione che il paesaggio ha subito nel corso dei secoli, con le trasformazioni connesse a una lunga attività umana e a tutti quei fattori che hanno profondamente modificato l'assetto naturale del territorio, cancellando la maggior parte delle testimonianze relative alla viabilità antica.

Fin dalla lontana preistoria, quando l'uomo prese possesso di questa pianura lagunare, si aprì dei varchi attraverso la fitta vegetazione per collegare tra loro i vari villaggi e per consentire un più agevole sfruttamento delle risorse naturali indispensabili per la sua sussistenza. Alcuni sentieri penetravano nell'entroterra seguendo percorsi privilegiati, come le rive dei fiumi. Uno di questi doveva fiancheggiare la riva sinistra del Rio Mogoro e collegava tre grandi insediamenti preistorici: *San Ciriaco*, *Serra sa Furca* e *Puisteris*, gli ultimi due nel territorio di Mogoro, sorti tutti durante il neolitico medio (IV millennio a.C.). Un altro sentiero penetrava all'interno del Campidano seguendo sin dalla foce la riva destra del corso del Fluminimannu, lungo i

suoi dossi alluvionali, ricchi di insediamenti preistorici, alcuni forse pre-neolitici, come quelli di *Santa Chiara* e di *Coddu Sabbiois*.

Il nostro territorio, dopo essere stato a lungo e intensamente popolato fin dal neolitico, verso l'VIII a.C. venne abbandonato anche dalle ultime popolazioni nuragiche e per almeno due secoli probabilmente restò spopolato. Nella seconda metà del VI secolo a.C. Cartagine prese pieno possesso della Sardegna e fondò la città di *Neapolis*, situata presso l'estremità meridionale dello stagno di *San Giovanni*, in funzione dello sfruttamento del bacino minerario del Guspinese - Arburese e di quello cerealicolo del suo fertile entroterra comprendente il Campidano centro-occidentale e le argillose basse colline della Marmilla. Contemporaneamente, o subito dopo la fondazione di *Neapolis*, la campagna di Terralba viene interessata da una nuova fase insediativa, con la nascita di una decina di fattorie rurali su cui si stanziano coloni provenienti dal Nord-Africa, probabilmente dalla Tunisia. Nei secoli che vanno dal V al III sec. a.C. Cartagine procede ad una occupazione capillare delle fertili zone pianeggianti dell'isola e nell'agro di Terralba c'è stato un forte incremento demografico, documentato archeologicamente dai resti di ben 112 insediamenti, con una concentrazione molto alta, se si tiene conto che sono sparsi in un'area molto limitata e in alcuni punti, come la zona di Murera, si arriva a dieci insediamenti a Km quadrato, la più alta densità insediativa riscontrata in Sardegna.

Durante la colonizzazione cartaginese, il notevole incremento di popola-

zione sparsa nella nostra campagna per lo sfruttamento delle risorse del territorio, ha comportato anche la pianificazione della rete di comunicazione tra le numerose fattorie e la città, onde consentire un agevole transito dei carri carichi delle derrate agricole destinate ad essere imbarcate nel vicino porto di *Neapolis* e in parte al fabbisogno della popolazione urbana. Il territorio e la città vivevano in simbiosi, l'uno era parte integrante dell'altra. Se da una parte la città non poteva fare a meno dei prodotti della campagna, dall'altra offriva tutta una serie di prodotti dell'artigianato locale, come attrezzi agricoli, e beni di importazione provenienti d'oltremare che potevano essere olio, vino, ceramiche fini e prodotti voluttuari (gioielli, cosmetici, oli profumati ecc.) destinati ad una committenza non solo urbana, ma anche rurale, come testimoniano i ritrovamenti archeologici fatti nella nostra campagna.

Nel periodo punico, prima della costruzione del tratto di strada *Neapolis - Othoca*, che attraversava lo stagno di Santa Maria e consentiva di accorciare di ben nove chilometri il cammino fra le due città, evitando di fare un lungo giro vizioso, dal nostro territorio i carri potevano ugualmente raggiungere *Neapolis* attraversando a guado o con ponti di legno il Fluminimannu e il Rio Sitzzerri nella zona di Bau Angius, in un punto dove i fiumi scorrono paralleli a qualche centinaio di metri l'uno dall'altro, praticamente nella stessa strada utilizzata ancora oggi per scavalcare questi fiumi. (Vedi cartina n. 1).

Il toponimo *Bau Angius* è di chiara derivazione latina e significa "guado dei bagni o delle terme". Se per quan-

to riguarda il guado non c'è nessun dubbio, di terme invece non c'è traccia, pur essendo la zona ricca di insediamenti romani.

I Romani sono stati i più grandi costruttori di strade dell'antichità e grazie a queste opere, che avevano funzione anche di veicolo di civilizzazione, imposero il loro dominio su gran parte del mondo allora conosciuto. Quando nel 238 a.C. si impadronirono della Sardegna non dovettero trovare una rete viaria molto sviluppata, ma col tempo la potenziarono e la resero più efficiente. Molte strade moderne sono vecchi tracciati romani, come la S.S. 131 che unisce Cagliari a Portofino.

Risale sicuramente al periodo romano la costruzione della strada extraurbana che da *Neapolis* si dirigeva verso nord, per *Othoca* (Santa Giusta). Essa faceva da ponte fra la città e il territorio di Terralba, mediante l'attraversamento dello Stagno di Santa Maria, lo specchio d'acqua salmastra che rimane all'estremità meridionale della laguna di Marceddi, oggi quasi completamente impaludata e coperta di una fitta vegetazione palustre per il continuo deposito di detriti che vi apportano i fiumi che vi sfociano: il Fluminimannu e il Rio Sitzzerri. Gli ultimi lavori fatti nella laguna di Marceddi per l'incremento ittico, hanno comportato la costruzione di dighe e sbarramenti, che hanno impedito all'acqua dei fiumi e del mare un regolare scorrimento, causando un rapido degrado ambientale e l'imputridimento delle basse acque degli stagni di San Giovanni e di Santa Maria. Quando *Neapolis* era una città fiorente, lo stagno di Santa Maria costituiva il suo porto naturale, ben riparato dai forti venti occidentali e sufficientemente profondo da consentire la sosta e il regolare transito delle navi onerarie puniche e romane, dotate di stazza limitata e di basso pescaggio. (Vedi Cartina n. 2). Noi chiamiamo questa strada indifferentemente in due modi: "Su Ponti e



Damas" oppure "Su Stradoi e Damas"; mentre il sito da cui si diparte la strada viene chiamato "Su Coddu e Damas", dove ci sono i ruderi della villa romana di San Giovanni e della vecchia chiesetta omonima e numerosi altri insediamenti punico-romani. Non conosciamo il vero significato del toponimo ricorrente "Damas", ma riteniamo che sia una deformazione di "Domus", cioè case, riferito forse ai vecchi ruderi della villa romana.

Questa possibile interpretazione ci è stata suggerita dal riscontrare in una vecchia cartina topografica del territorio risalente all'inizio del secolo, ma sicuramente di origini più antiche, che il nome del sito viene riportato in questo modo: "Coddu is Domus" (Vedi cartina n. 3).

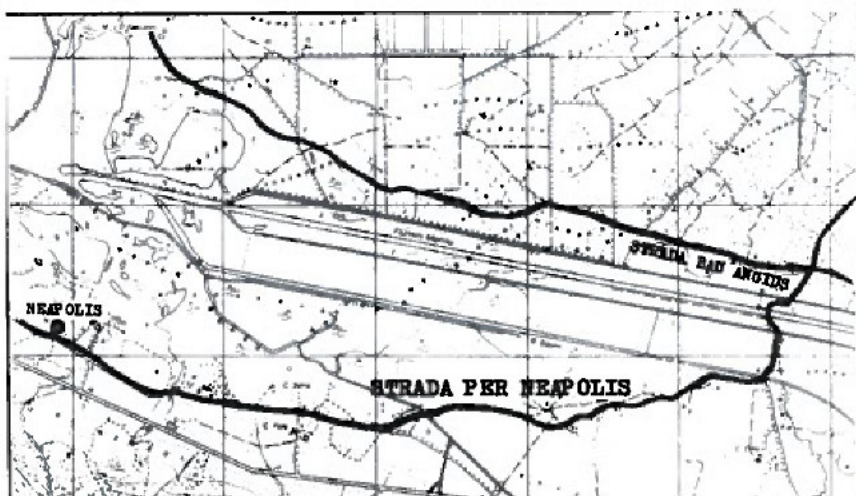
Su Stradoi e Damas aveva molteplici funzioni, in primo luogo consentiva il collegamento rapido delle rive opposte della laguna, con una notevole riduzione della distanza fra *Neapolis* e *Othoca*; faceva da raccordo delle due principali arterie stradali, che subito dopo aver superato lo stagno si divideva in due tronchi, uno a nord per *Othoca* e l'altro a sud-est per *Uselis*; inoltre aveva anche la funzione di servire da banchina portuale per l'attracco delle navi e il carico e scarico delle merci. Per circa due terzi della sua lunghezza la strada si presenta ancora ben conservata e fino agli

inizi di questo secolo i Terralbesi vi transitavano regolarmente a piedi e con i carri: veniva usata come scorciatoia per andare a fare legna nei monti dietro *Neapolis* e per raggiungere la borgata di San Antonio di Santadi (vedi foto n. 1).

La carreggiata, in condizioni normali, emergeva dall'acqua dai 40 ai 50 cm circa, e lo scolo dell'acqua dei fiumi, il flusso e riflusso della marea e il transito delle piccole imbarcazioni da una parte all'altra dello stagno era assicurato da ponti di legno, dal momento che non si notano strutture di archi in pietra.

In mezzo allo stagno, a circa 400 metri dalla riva nord, la carreggiata è interrotta per un tratto di circa 50 metri ed è presumibile che in quel punto vi fosse il ponte.

Questa strada è stata un'opera di vitale importanza per l'economia e la vita stessa di *Neapolis*, inoltre è veramente grandiosa se si tiene conto che attraversava uno specchio d'acqua lungo circa due chilometri, non molto profondo ma con uno spesso strato di melma e quindi la sua costruzione ha richiesto un enorme dispendio di energie e di mezzi. La carreggiata è larga mediamente circa sette metri ed è costruita interamente in pietre di basalto di varie dimensioni prelevate dalla vicina montagna a ridosso della città. La pavimentazione è fatta con pietre grezze di medie e pic-



cole dimensioni, mentre i bordi sono stati rinforzati con pietre sub-polygonali di maggiori dimensioni. La parte centrale è rialzata per evitare il ristagno dell'acqua piovana. Le pietre poggiano su un fondo altamente melmoso ed è stata necessaria la messa in opera di una robusta massiciata. Una quindicina d'anni fa, durante i lavori per il prolungamento della foce del Fluminimannu, che aveva comportato anche il taglio e la distruzione della strada nella sua parte mediana per una lunghezza di un centinaio di metri, si era potuto osservare che lo spessore della massiciata in quel punto era di circa due metri e l'intera struttura poggiava su di una fitta serie di pali, forse di ginepro o quercia, conficcati nel fango (vedi cartina n. 4).

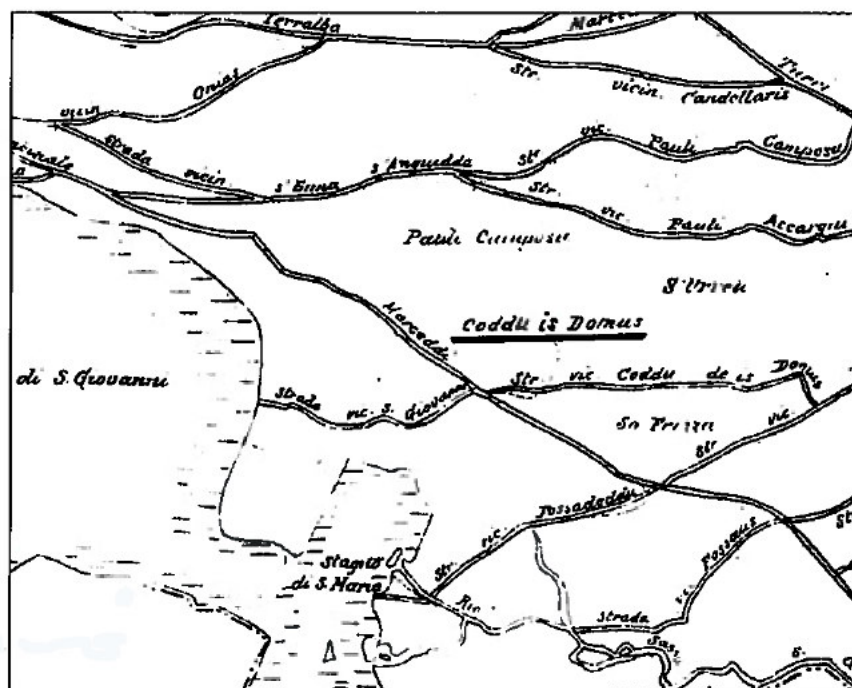
Non c'è da meravigliarsi, sono numerosi gli esempi di strade romane che, per attraversare stagni o zone paludose, venivano costruite su terrapieni palificati, come la via Appia, per un tratto di venti chilometri nell'attraversamento delle Paludi Pontine. Nel periodo romano nel nostro territorio passavano le arterie stradali più importanti dell'oristanese, oltre una fitta rete di strade secondarie (strade vicinali e diverticoli) che mettevano in comunicazione *Neapolis* con le numerose fattorie, ville e vici (villaggi) sparse in tutto l'agro neapolitano. Vi passava la strada che attraversava tutta la parte occidentale della Sardegna mantenendosi per lunghi tratti vicino alla costa. Partiva da *Tibula* (forse

Castelsardo o Santa Teresa), toccava *Turrus Libisonis* (Portotorres) e proseguiva verso sud toccando *Bosa*, *Cornus*, *Tharros*, *Othoca*, *Neapolis*, *Metalla* e *Sulci*. La strada è descritta nell'*Itinerarium Antonini*, la carta stradale più antica, redatta ai tempi dell'imperatore Caracalla (211 - 217 d.C.), dove vengono riportate per tutte le province dell'impero i nomi delle principali località che si incontrano e le relative distanze. Per il tratto *Othoca - Neapolis*, quello che ci riguarda più da vicino, ci viene data una distanza di 18 miglia romane, equivalente a quasi 27 chilometri. Del suo tracciato purtroppo non è rimasta alcuna traccia, se si esclude *su Ponti e Damas*, e la sua ricostruzione che si tenta di fare seguendo due itinerari diversi, sapendo bene che uno solo è quello giusto, ha lo scopo di analiz-

zare le varie ipotesi, con la speranza che i futuri ritrovamenti risolvano definitivamente la questione. Il tracciato più probabile è il seguente. Dopo aver superato *su Ponti e Damas* la strada si dirigeva verso nord-ovest tra lo stagno di San Giovanni e di Luri, seguendo una vecchia pista preistorica fino ad arrivare al villaggio di Orri, distante da *Neapolis* sei chilometri. Orri era un grosso insediamento sorto molte migliaia d'anni prima, agli inizi del neolitico, e le sue rovine, sparse in una vasta area di circa 15 ettari, sono state localizzate a poco più di un chilometro ad est di Marceddi, tra le strade 5 e 6 ovest di Arborea. Lasciata questa località, la strada proseguiva in direzione nord attraverso il salto di Pomponias, un toponimo di origine latina che indicava forse una proprietà fondiaria di qualche ricco personaggio romano, e arrivava nel salto di S'Ungroni, nella zona che prima della bonifica veniva chiamata Murera, toponimo significativo che vuol dire muri e rovine; vi è stato localizzato un vasto insediamento di età romana, attualmente situato presso la strada 26 ovest di Arborea e ribattezzato "*su Quadru de su Tesoru*" (il campo del tesoro). Il nome gli è stato attribuito in seguito ai numerosi ritrovamenti archeologici che si sono susseguiti nel sito fino dal secolo scorso⁽¹⁾ e in modo particolare negli anni



venti e trenta di questo secolo, durante i lavori della bonifica, quando venne scoperta una ricca necropoli romana, i cui materiali di corredo sono andati a finire nel municipio di Arborea. Nello stesso posto, negli anni trenta, venne recuperato un grosso ripostiglio di denari romani repubblicani contenente circa tremila monete d'argento, purtroppo andate disperse. Lasciata questa località, la strada si dirigeva verso la foce dello stagno di *S'Ena Arrubia* (sabbia rossa), collegato con quello di Sassu, che tramite un canale naturale largo circa 30 metri, metteva in comunicazione lo stagno stesso con il mare aperto del Golfo di Oristano. Per attraversare questo canale ci doveva essere un ponte di legno che poggiava su strutture in pietra. Una ventina d'anni fa, mentre si procedeva ad allargare il canale, da sotto la sabbia erano emerse strutture in pietra pertinenti probabilmente ad elementi di sostegno di un ponte. Proseguendo nel suo cammino attraverso il Cirras, la strada costeggiava la riva meridionale dello stagno di Santa Giusta fino a congiungersi con l'arteria principale *Carales - Turris*, in prossimità del ponte sul Rio Palmas, uno dei più antichi ponti romani della Sardegna risalente al I sec. a.C. e ancora ottimamente conservato, la cui struttura è visibile sulla sinistra dell'entrata sud di Santa Giusta (vedi cartina n. 5). La carreggiata della strada di *Neapolis - Othoca* doveva essere in terra battuta con un tracciato sicuramente tortuoso, dovendosi adattare alla morfologia di un territorio lagunare ricco di paludi e di stagni, che comunque non dovevano ostacolare più di tanto il regolare transito dei carri, potendoli aggirare facilmente passando sui leggeri dossi sabbiosi a ridosso degli specchi d'acqua, con un suolo che offriva un ottimo drenaggio all'acqua piovana. Ancora oggi nell'agro di Terralba la maggior parte delle strade vicinali sono in terra battuta e aggirano le numerose paludi senza creare problemi



al transito dei mezzi.

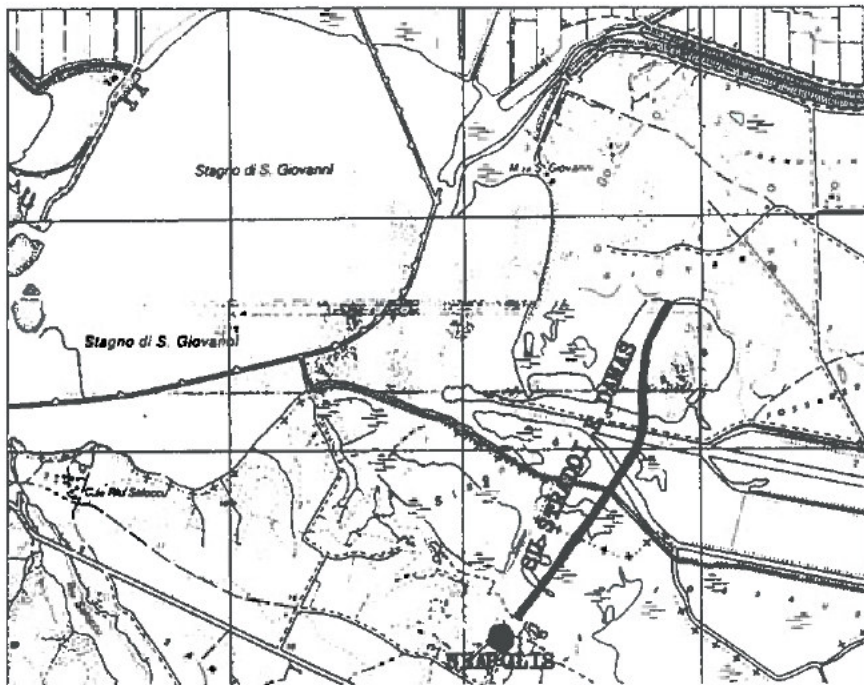
In alternativa al tracciato stradale della *Neapolis - Othoca* appena descritto, si propone l'altro percorso, meno probabile e più difficoltoso. Lasciata *Neapolis*, la strada si dirigeva verso est attraverso il territorio di Terralba e superato il difficile passaggio di *S'Isca*, dove c'era il delta del Rio Mogoro, a sud dello stagno di Sassu, raggiungeva la zona di *Narbonis* e proseguendo nel territorio di Marrubiu, non lontano da *Muru is Bangius* si congiungeva alla *Carales - Turris* per poi proseguire fino a *Othoca* (vedi cartina n. 5).

L'itinerario suddetto non è convincente, primo perché dovrebbe superare le 18 miglia previste dall'*Itinerarium Antonini*; secondo perché l'attraversamento del Rio Mogoro, in prossimità del suo delta, richiedeva indubbiamente un grande ponte, ma anche un robusto terrapieno lungo circa due chilometri, indispensabile per superare la vallata di *S'Isca*, dal suolo melmoso e con perenni acquitrini; inoltre quando il fiume periodicamente straripava, inondava tutta la vallata e le acque arrivavano a lambire la vecchia muraglia della piazza della cattedrale di San Pietro. Tutto questo si verificava regolarmente fino agli

anni venti di questo secolo, dopo di che il corso del Rio Mogoro è stato deviato per consentire il prosciugamento dello stagno di Sassu.

La costruzione del tratto della strada statale 126 che collega Terralba con Marrubiu e che attraversa la zona di *S'Isca* risale al secolo scorso, così come il ponte che valicava il Rio Mogoro, non più visibile perché negli anni settanta era stato interrato colmandolo di detriti, e veniva chiamato "su Ponti Nou" (il Ponte Nuovo); nome che gli è stato attribuito probabilmente per distinguerlo da un altro più vecchio, di cui non ci è arrivata notizia, oppure perché costruito sulle fondamenta di uno precedente.

Poco prima di imboccare su *Ponti e Damas* per entrare a *Neapolis*, si incrociavano due strade, la prima di cui si è già parlato, si dirigeva verso nord-ovest per *Othoca*, la seconda si svincolava verso sud-est per *Uselis* e seguiva parallela il corso del *Flumini-mannu*, ricalcando un antico sentiero preistorico. Una decina di chilometri di questo tracciato è tuttora in uso e corrisponde a quel tratto che da *Bau Angius*, passando per *San Pantaleo*, porta a *San Nicolò d'Arcidano* e prosegue, non molto distante dal fiume, fino al territorio di *Mogoro*, dove



cambia direzione verso nord-est, e riappare in alcuni punti, come nei pressi del nuraghe Cuccurara⁽²⁾. Alcuni miliari potrebbero appartenere a questa strada; uno frammentario, andato disperso, fu trovato nel secolo scorso nelle rovine di Neapolis e menzionava solo la stazione terminale di Uselis⁽³⁾; un altro potrebbe essere un cippo frammentario in trachite rosa che si trova ad est di San Nicolò d'Arcidano, lungo il vecchio tracciato per Uselis, ed è stato riutilizzato come sostegno di una croce⁽⁴⁾.

Sotto una dedica scritta in età moderna, si legge la lettera M. Un altro ancora, molto frammentario, ormai disperso, è stato scoperto nel 1972 da Maria Cristina Pianti nei ruderi della villa romana di San Giovanni, punto di incrocio per Othoca e per Uselis, per cui non si conosce a quale delle due strade appartenesse⁽⁵⁾.

La strada più importante dell'isola, la *Carales - Turris*, dopo aver superato la località di *Aquae Neapolitanae* (Terme di Sardara), passava nella zona di *Narbonis*, non lontano dai piedi del Monte Arci, all'incirca dove passa attualmente la D.S. 131, toccava la stazione di *Muru is Bangius*, poi *Othoca* e proseguiva verso nord per *Forum Traiani* (Fordongianus), dopo

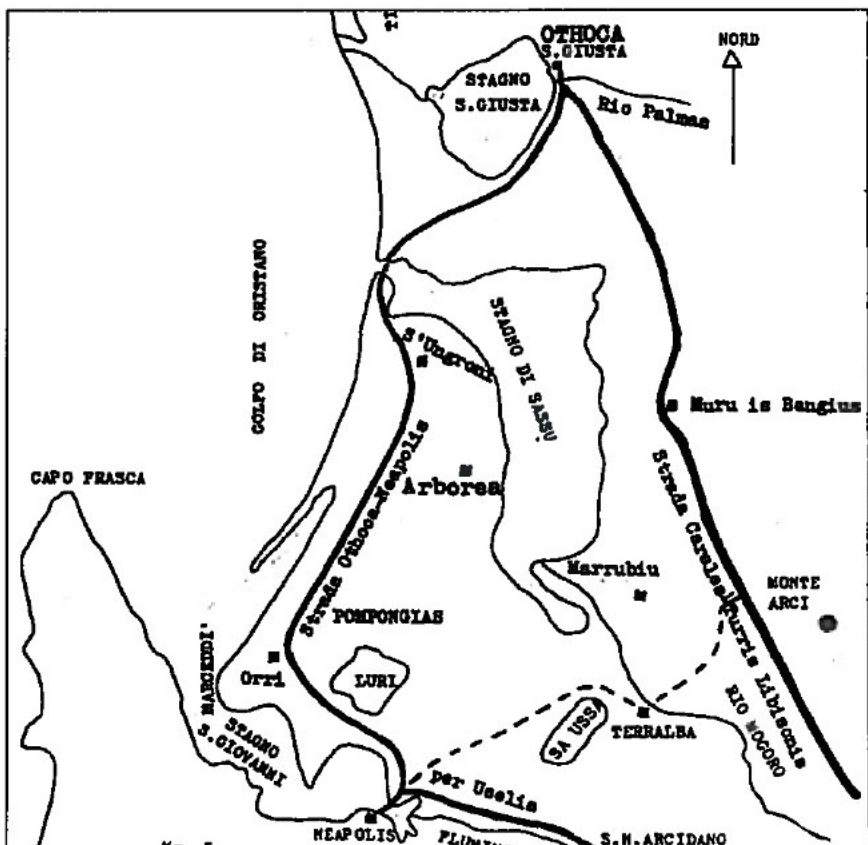
aver attraversato il fiume Tirso, proseguiva verso Campeda e nei pressi di Bonorva si divideva in due tronconi, uno per *Turris Libisonis* e l'altro per Olbia.

Le ricerche archeologiche e di topografia rurale effettuate nel territorio di Terralba hanno consentito di ricostruire in modo soddisfacente l'as-

setto del paesaggio agrario antico con la localizzazione degli insediamenti e la loro natura (fattorie, ville e villaggi) e la viabilità antica. Ebbene, ci si è resi conto che gran parte delle strade vicinali della nostra campagna e alcune del centro storico, come via Baccelli e via Roma, ricalcano fedelmente vecchi tracciati rurali che collegavano fra loro le numerose fattorie e ville del periodo punico-romano.

NOTE:

- (1) G. SPANO, *Scoperte 1868*, pag. 25
C. PUXEDDU, *Romanizzazione*, pag. 212
R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, pag. 116
- (2) C. PUXEDDU, *Romanizzazione*, pag. 184
R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, pag. 72
- (3) P. MELONI, *La Sardegna Romana*, pag. 297
- (4) C. PUXEDDU, *Romanizzazione*, pag. 184
- (5) R. ZUCCA, *I bolli laterizi urbani della Sardegna*, pag. 51
R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, pag. 71



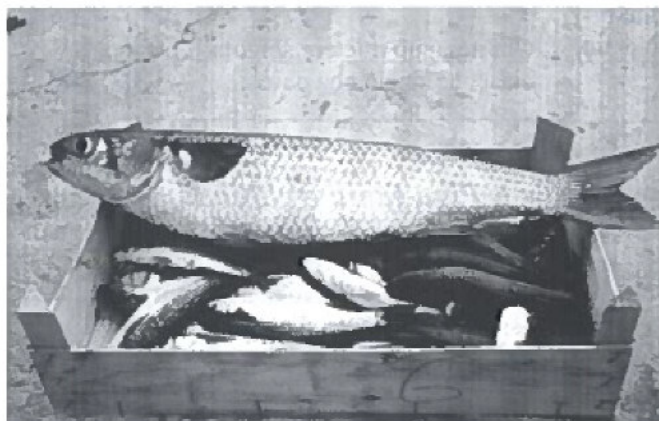
Le risorse delle lagune del terralbese da sempre nelle tradizioni gastronomiche di una sana alimentazione popolare

Pesci e arselle di Marceddi: che gusto e prelibatezza!

di Gianpiero Pinna

Da sempre nelle popolazioni del terralbese si è fatto largo uso di alimenti provenienti dal mare. Le prime notizie storiche che parlano di ciò si possono riscontrare tra i documenti degli archivi, che si riferiscono a epoche relativamente lontane da noi.

Nel 1631 si tenne un Parlamento che fu presieduto dal Viceré Don Gerolamo Pimentel, Marchese di Bayona e, dopo la sua morte, proseguito e concluso dal Vescovo di Alghero Don Gaspare Prieto, il quale per l'occasione era stato nominato Preside e Capitano Generale del Regno di Sardegna. In quel Parlamento appunto, venne approvato - con carta reale datata Madrid 13 agosto 1633 - un capitolo nel quale si supplicava che del pesce che proveniva dalle peschiere di Marceddi, di Santa Giusta e di Oristano si potessero esportare solamente le quantità che restavano invendute, dopo aver soddisfatto i fabbisogni del Regno di Sardegna. Le peschiere erano generalmente collocate nei punti in cui gli stagni avevano lo sbocco al mare, e constavano di due sbarramenti di canne infissi verticalmente sul fondo, in modo che i pesci - nei periodi di migrazione - venissero incanalati verso una chiusa abbastanza grande, dove av-



veniva la cattura. Le varietà di pesci che si pescano a Marceddi sono tantissime e tutte di ottima qualità, ma il prodotto che caratterizza maggiormente questa laguna sono le arselle, giustamente famose in tutta l'isola. Sino a pochi anni fa non era raro incontrare, nei paesi dei dintorni, un anziano pescatore di Terralba che vendeva i granchi di Marceddi per le strade, al grido di: «Cavuru cottu! cavuru cottu e crù, a chi o'idi cavuru»!. Sovente venivano venduti anche "is mizzigonis", messi a bagno con acqua di mare dentro dei barattoli di latta; altro non erano che il contenuto della *Pinna nobilis*.

Tutti i prodotti della pescosissima laguna terralbese, facevano un tempo bella mostra di sé nella sagra di Santa Vitalia, che era una specie di vetrina gastronomica marinara *ante litteram*.

Le recenti scoperte archeologiche hanno confermato che, sin dai tempi più antichi, queste zone erano intensamente popolate e, oltre

al traffico dell'ossidiana, c'era anche un intenso smercio di prodotti ittici, che prendevano la via del mare per essere venduti e consumati altrove.

È risaputo che i Fenici, assidui frequentatori del posto, nonché gran popolo di commercianti, erano anche maestri nelle tecniche di conserva-

zione dei cibi, per poterli agevolmente trasportare senza guastarsi, dando così inizio ad un'industria di conservazione degli alimenti, poi caduta in disuso e ripresa, nel Medioevo, dalle comunità monastiche isolane.

Documenti paleografici confermano che i monaci benedettini, per la loro bisogna, ebbero concessioni privilegiate di saline e di peschiere dai Giudici di Arborea, con le quali potevano garantirsi una certa scorta di pietanze di magro per i giorni di astinenza.

Oltre ai Benedettini, che pare esercitassero tali diritti sin dal XII secolo, anche i vittorini di Cagliari avevano diritto di pesca a Marceddi. A confermare ulteriormente un fiorente traffico di esportazione dei prodotti ittici, c'è una gran copia di documenti doganali e fiscali del periodo aragonese - spagnolo, che testimonia il commercio del pesce conservato e non, che veniva pescato e prodotto nelle lagune dell'Arborea.

Proverbi e modi di dire locali

di Quintino Melis

A dì a dì toccat su casu

Si dice quando accade qualche disgrazia a uno che abbia goduto di un precedente nostro danno.

Chini non podit messai, spigat

Chi non può mietere spigola; ciascuno fa ciò che può.

Fillus piticus, axius piticus Fillus mannus, axius mannus

Figli piccoli, guai piccoli; figli grandi, guai grandi. Col crescere dei figli, crescono le preoccupazioni dei genitori.

A linna sinzilla non dd'intrat bremini

Il legno buono non lo rode il tarlo; si dice di persona onesta, incorruttibile.

Piga fama e corcadi

Diventa famoso e dormi; una buona o cattiva fama, una volta acquistata, assai difficilmente si perde.

Fai su maccu po non pagai s'osteria

Fare il matto per non pagare l'osteria; si dice delle persone che tentano di mettere nel sacco coloro che trattano affari.

Pilloni chi non biccat, hat biccau

Uccello che non mangia, ha mangiato. Si spiega da se.

Cuaddu friau, sa sedda timidi

Il cavallo fiaccato (che ha fiaccature) ha paura della sella; si dice di chi, discorrendo, perché in difetto, ha paura che si tocchino certi tasti.

Porcu puliu no ingrassat

Il maiale pulito non ingrassa. Proverbio che non risponde a verità, ma si dice scherzosamente di uno che è poco pulito.

Su pisci pudescit de sa conca

Si dice quando il brutto esempio viene dall'alto.

VIDEO DISCOTECA

CHARLIE 2000

V.le Sardegna, 14
Tel. e fax 0783/82520

TERRALBA

Oreficeria
Laboratorio orafa

Puggioni
Leonardo

Via Nazionale, 106
Tel. 0783/83363

Terralba

Po anninniai is pipius

*Antonneddu Antonneddu, sòna su campaneddu
sonaddu a fòrti a fòrti, chi s'intendat in còrti
in còrti 'e Ortueri, mamma mia mi fèrit
mamma mia incarnada, aundi sès andada
a Santa Caterina, a fai Ave Regina
Ave Regina a is santus, hap'intendiu un prantu
un prantu de dolòri, mortu est su Signòri
mòrtu e interràu, Littera m'hant imbiau
littera bèni scritta, Su sònu 'e sa trumbitta
su sònu 'e sa cadèna, Ave Maria, gratia plena.*

Imbala - pipius

*Duru duru duru, duru duru stai,
custu piccinnèddu, non si Mòrgiat mai,
scéti chi si mòrgiat, bacca cun vitèllu,
ca su vitellèddu, nossiddu pappaus,
e su piccinnèddu ca ddu coiaus
cun d'una picciòcca bella 'e Samatzai
chi siat arricca o chi tengat dinai ...
Duru duru duru, duru duru stai!*

Imbala - pipius

*Ita portais?
Unu crabu m"òrtu,
Chini dd'hat mòrtu?
Su babbu e tótu.
Ita dd'hat giâu?
Unu bòi scorrau.
Ita dd'hat acciuntu?
Un saccu pattuntu.
Ita ddu hiat aintru 'e su saccu?
Inni ci fiat un mallòru biancu.
Ita ci fiat aintru 'e su mallòru?
Inni ci fiat una facci 'e colòru.
Ita ci fiata aintru 'e sa facci?
Inni ci fiat una tèla 'e orbaci.
Ita ci fiat aintru 'e sa tèla?
Inni ci fiat un scarteddu 'e mèla.
Ita ci fiat aintru 'e su scarteddu?
Inni ci fiat custu pipièddu
Bellixèddu, bellixèddu, bellixèddu! ...*

Imbala - pipius

*Lunis e martis miu,
mèrculis non fiu;
giòbia fazzu farra,
cenàbora còzzu,
sabudu non pozzu
domigu est baganza:
it'olis chi fazza,
pobiddèddu miu?*

Sciogli lingua

*Narai, gomai:
tessi e filai
comentet'hiat a èssi,
filai e tèssi
sèssi e a fai
de prèssi?*

CON.SA.PRO

P.zza Salento, 5 CAGLIARI

VENDE CASE A SCHIERA IN TERRALBA
COMPLETE DI GARAGE - RISCALDAMENTO

PRONTA CONSEGNA

con mutuo agevolato 100.000.000

TERRALBA

Tel. 070/492880 - 496259





1950 - La trebbiatura nelle campagne terralbesi

1954 - Giochi della gioventù
in Piazza Marconi





ANNO SCOLASTICO 1930 - 31 - CLASSE V

- 1ª FILA:** EFISIO PIRAS - VIRGILIO MANCA - GUGLIELMO DIANA - VIRGILIO ARAMU - GELSOMINO CERA - INNOCENZO MANNAI - DINO MURA - QUINTINO MELIS - ANGELINO DESSI - ORALNDO SIMBULA
- 2ª FILA:** MARIO MURA - PANI - ELIO LAI - ADOLFO MURA - GINO MELIS - CICCHEDDU PIANTU - EMILIO MURA S'AUSTRIACO - INS. FRANCEZCANGELO SCHINTU
- 3ª FILA:** MARIUCCINA PINNA - VIRGINIA LILLIU - LEONTINA ARTUDI - GESUINA ORRU' - BENINIA PIANTI ENERINA LIXI
- 4ª FILA:** MARIA PUTZOLU - SPANU - ANTONIA SERRA - SILVIA LILLIU - GRAZIELLA SEQUI - LA DIRETTRICE BONARIA ORTU - ISAURA ATZEI - MARIA LILLIU - AUGUSTA ACHENZA - ANGELINO CORRIAS

DITTA ARGIOLAS IRENEO



**AUTOTRASPORTI - MANUFATTI IN CEMENTO
MATERIALI EDILI - NOLEGGIO AUTOGRU**

**Loc. Fangariu - Via Millelire
Tel. 81310 - TERRALBA**



Dall'album di famiglia



**OFFICINA
CARPENTERIA
METALLICA
DI
MANZATO R.**

VIA MARRUBIU, 8 LOC. TANCA MARCHESA
TEL. 0783/82795

TERRALBA

La videoteca
di
Donatella
Diana
noleggio film
Via Neapoli, 44
Terralba



INFISSI IN ALLUMINIO
ONALI
PORTE & AVVOLGIBILI
BOX DOCCIA



VIA ROSSINI, 3
TEL. 0783/84226

TERRALBA

COMUNE

UFF. TECNICO E CERTIFICAZIONI	☎	82487
UFF. SEGRETERIA ELETTORALE	☎	82486
SINDACO E ASSESSORI	☎	81794
VIGILI URBANI	☎	81861
UFF. STACCATI TANCA MARCHESA	☎	83789

SCUOLE MATERNE

VIA ASILO, 15	☎	81909
VIA TORINO	☎	81911
VIA ROMA	☎	82934
VIA ELEONORA D'ARBOREA	☎	81642
BORGATA MASTINO	☎	82781

ASILO NIDO: V. LE SARDEGNA	☎	83780
----------------------------	---	-------

SCUOLE ELEMENTARI

VIA ROMA, 43	☎	81846
VIA NEAPOLIS	☎	82935
VIA ELEONORA D'ARBOREA	☎	81845
BORGATA MASTINO	☎	81378

MEDIE: VIALE SARDEGNA	☎	81859
-----------------------	---	-------

TECNICO: VIA NAPOLI, 2	☎	84220
------------------------	---	-------

CHIESE

CATTEDRALE SAN PIETRO	☎	81865
PARROCO: DON FRANCO TUVERI		
VICE PARROCO: PADRE LAI		
SS MESSE: GIORNI FERIALE	ORE 8 - 19	
GIORNI FESTIVI	ORE 8 - 9,30 - 11 - 19	

PARROCCHIA SAN CIRIACO	☎	81427
------------------------	---	-------

PARROCO: DON EGIDIO VACCA		
SS MESSE: GIORNI FERIALE	ORE 7,30 - 19,30	
GIORNI FESTIVI	ORE 7 - 9 - 11	

PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE

TANCA MARCHESA		
PARROCO: BRUNO CIRINA		
VICE PARROCO: PADRE LAI		
SS MESSE: GIORNI FERIALE	ORE	
GIORNI FESTIVI	ORE	

SANITÀ

DISTRETTO SANITARIO VIALE SARDEGNA		
ANG. VIA FIRENZE	☎	82617 - 82635
CARDIOLOGIA: MARTEDI - OCULISTICA: MERCOLEDI.		
GIOVEDI - OTORINO: LUNEDI, MARTEDI - DERMATOLOGIA: MARTEDI - CHIRURGIA: MARTEDI - UROLOGIA: VENERDI - GINECOLOGIA: MARTEDI, VENERDI - ORTOPEDIA: VENERDI - NEUROLOGIA: MERCOLEDI.		

ORARIO ALLO SPORTELLO:		
DAL LUNEDI AL VENERDI DALLE ORE 8 ALLE 13		



TERRALBA NOTIZIE UTILI

GUARDIA MEDICA: VIA CONCORDIA	☎	81629
-------------------------------	---	-------

FARMACIE

LANICCA, VIA ROMA, 22	☎	81853
ANNIS, VIA PORCELLA	☎	81855

VOLONTARI DEL SOCCORSO

LIVAS - P.ZZA LIBERTÀ	☎	81275-83727
-----------------------	---	-------------

AVIS

VIA BACCELLI 8	☎	84060
----------------	---	-------

STUDIO ECOGRAFIA

VIA NEAPOLIS, 67	☎	83998
------------------	---	-------

LABORATORIO ANALISI MEDICHE

VIA PORCELLA, 174	☎	83991
-------------------	---	-------

CENTRO MEDICO FISIOKINESITERAPICO

VIA DORIA ANG. VIA MARCEDDI'	☎	81749
------------------------------	---	-------

CARABINIERI

VIA MARCEDDI'	☎	81822-84087
---------------	---	-------------

PRETURA

VIALE SARDEGNA	☎	81826
----------------	---	-------

UFF. POSTALE

VIA MARCEDDI'	☎	81830
---------------	---	-------

BIBLIOTECA COMUNALE

PIAZZA LIBERTÀ

CENTRO D'ASCOLTO BUON SAMARITANO

VIA GRAMSCI, 16	☎	83579
-----------------	---	-------

UFF. DI COLLOCAMENTO

VIA PORCELLA	☎	81819
--------------	---	-------

POSTO TELEFONICO PUBBLICO

EDICOLA CABIODU VIA NEAPOLIS	☎	82521
------------------------------	---	-------

ESATTORIA

VIA PORCELLA	☎	81812
--------------	---	-------

E.N.E.L.

VIA S. SUINA	☎	81865
--------------	---	-------

BANCO DI SARDEGNA

VIALE SARDEGNA	☎	81828
----------------	---	-------

BANCA DI SASSARI

VIA PORCELLA	☎	81847
--------------	---	-------

STAZIONE F.S.

MARRUBIU	☎	859270
----------	---	--------

CANTINA SOCIALE

VIA MARCEDDI'	☎	81824
---------------	---	-------

ALBERGHI

MURA - VIA PORCELLA, 125	☎	83253
--------------------------	---	-------

RISTORANTI - PIZZERIE

CIBO QIBO	VIA MARCEDDI'
IL VESUVIO	VIA CONCORDIA
LA TERRAZZA	VIA PORCELLA, 129
GIOPAPI	VIA MARCIAS, 71
SHOOPY	VIA ROMA
IL GIARDINO	VIA CAVOUR
LA LANTERNA	VIA S. SUINA
IL QUADRIFOGLIO	TANCA MARCHESA
DA LUCIO	MARCEDDI'
MIRAMARE	MARCEDDI'

DISTRIBUTORI CARBURANTE

AGIP	VIA PORCELLA
ESSO	VIA MARCEDDI'
IP	VIA PORCELLA



- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI

di Podda Giovanni P. & Luciano snc
Sede amministrativa: Via Nazionale, 74
Tel. 0783/81860 - 81434
09098 TERRALBA (Or)

podda



SEDE AMMINISTRATIVA: Via Nazionale, 74 - ☎ (0783) 83855 - 81860
STABILIMENTO: Località Tanca Marchesa - 09098 TERRALBA (Or)

podda CALCESTRUZZI s.r.l.
CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

Dalla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio 1983

Pesca sportiva ecco come esercitarla

a cura di Aldo Atzori

ESERCIZIO DELLA PESCA SUBACQUEA SPORTIVA

La pesca subacquea professionale è consentita esclusivamente a coloro che sono in possesso della specializzazione di pescatore subacqueo e può esercitarsi soltanto in apnea, senza l'uso di apparecchi ausiliari di respirazione. Di questi ultimi è consentita l'utilizzazione solo per finalità diverse dalla pesca o per la raccolta di corallo e molluschi.

È consentito trasportare sullo stesso mezzo nautico fucili per la pesca subacquea, o mezzi simili, ed apparecchi di respirazione, fermo restando il divieto di servirsi di questi ultimi per l'esercizio della pesca subacquea.

Il pescatore sportivo subacqueo non può raccogliere coralli o molluschi.

LIMITAZIONI

L'esercizio della pesca subacquea è vietato:

- a) a distanza inferiore a 500 metri dalle spiagge frequentate dai bagnanti;
- b) a distanza inferiore a 100 metri dagli impianti fissi da pesca e dalle reti da posta;
- c) a distanza inferiore a 100 metri dalle navi ancorate fuori dai porti;
- d) in zone di mare di regolare transito di navi per l'uscita e l'entrata nei porti ed ancoraggi, determinate dal capo del compartimento marittimo;
- e) dal tramonto al sorgere del sole.

SEGNALAZIONE

Il subacqueo in immersione ha l'obbligo di segnalarsi con un galleggiante recante una bandiera rossa

con striscia diagonale bianca, visibile ad una distanza non inferiore a 300 metri; se il subacqueo è accompagnato da mezzo nautico di appoggio, la bandiera deve essere issata sul mezzo nautico.

Il subacqueo deve operare entro un raggio di 50 metri dalla verticale del mezzo nautico di appoggio o del galleggiante portante la bandiera di segnalazione.

ATTREZZI INDIVIDUALI E NON INDIVIDUALI CONSENTITI PER LA PESCA SPORTIVA

Gli attrezzi individuali e non individuali consentiti per la pesca sportiva sono:

- a) coppo o bilancia;
- b) giacchio o rezzaglio o sparviero;
- c) lenze fisse quali canne a non più di tra ami, lenze morte, bolentini, correntine a non più di sei ami, lenze per cefalopodi, rastrelli da usarsi a piedi;
- d) lenze a traino di superficie e di fondo e filaccioni;
- e) natelli per la pesca in superficie, fucile subacqueo, fiocina a mano, canna per cefalopodi;
- f) parangali fissi o derivanti; nasse.

NORMA

DI COMPORTAMENTO

È vietato l'esercizio della pesca sportiva a distanza inferiore a 500 metri da unità in attività di pesca professionale.

LIMITAZIONI D'USO DEGLI ATTREZZI

L'uso degli attrezzi per la pesca sportiva è soggetto alle seguenti limitazioni:

- a) non possono essere utilizzate bilance di lato superiore a 6 metri;
 - b) non può essere utilizzato giacchio o rezzaglio o sparviero di perimetro superiore a 16 metri;
 - c) non possono essere usate più di 5 canne per ogni pescatore sportivo;
 - d) il numero degli ami dei parangali complessivamente calati da ciascuna imbarcazione non deve essere superiore a 200 metri qualunque sia il numero delle persone presenti a bordo;
 - e) non possono essere calate da ciascuna imbarcazione più di due nasse qualunque sia il numero delle persone presenti a bordo;
 - f) è vietato l'uso di fonti luminose ad eccezione della torcia utilizzata nell'esercizio della pesca subacquea.
- Nell'esercizio della pesca con la fiocina è consentito l'uso di una lampada.

LIMITAZIONI DI CATTURA

Il pescatore sportivo non può catturare giornalmente pesci, molluschi e crostacei in quantità superiore a 5 kg complessivi salvo il caso di pesce singolo di peso superiore.

Non può essere catturato giornalmente più di un esemplare di cernia a qualunque specie appartenga.

MEZZI NAUTICI PER

L'ESERCIZIO DELLA PESCA

Nell'esercizio della pesca sportiva possono essere utilizzate solo unità da diporto come definite dalle leggi 11 febbraio 1971, n. 50 e 6 marzo 1976, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni.

Queste le disposizioni della Guardia Costiera

Porto di Oristano - Santa Giusta

Nelle acque del porto di Oristano e nelle acque prospicienti le opere esterne è vietata la balneazione, la pesca professionale, l'ormeggio e l'ancoraggio salvo espressa autorizzazione in deroga.

Il presente divieto si estende per 50 metri dai moli sopraflutto e sottoflutto, nelle acque portuali e per 50 metri dalla canaletta d'ingresso nel porto. Nelle aree banchinate, dai pontili e nella darsena interna è vietata la pesca sportiva

Porticciolo Sa Mardini

Nelle acque del porticciolo di Sa Mardini è vietata la balneazione, la pesca tanto sportiva che professionale, e l'ancoraggio. All'esterno del porticciolo di Sa Mardini nel raggio di 50 metri dalle due bocche e del braccio di sopraflutto posto a sud del detto porto, è vietata la balneazione, la pesca, l'ormeggio e la sosta prolungata.

Approdo di Marceddi

Nell'area del costruendo approdo di Marceddi, ad una distanza di 200 mt. dalla costa e per un fronte di 200 mt verso Nord a partire da "Punta Chiesa" ed in ogni caso ad una distanza di 50 mt. dalle aree interessate dai lavori, è vietato il transito, l'ormeggio, l'ancoraggio, la balneazione, la pesca ed ogni altro mestiere affine.

Nuova peschiera Marceddi

In prossimità dello sbarramento della c.d. "3ª Peschiera di Marceddi", tra "Punta Chiesa" di Marceddi ed ex "Casa Castoldi" (Comune di Arbus) per 50 mt. dallo stesso è vietata la balneazione, l'ormeggio, l'ancoraggio e la pesca.

Bocche a mare degli stagni

In prossimità dello sbarramento tra "Punta Chiesa" di Marceddi e "S' Aria mare dei seguenti stagni e per 50 mt è vietato l'ancoraggio, la balneazione e la pesca:

- A) Stagno Is Benas ;
- B) Stagno di Cabras - Sa Mardini;
- C) Stagno S. Giusta - Canale di Pesaria
- D) Stagno di Sassu;
- E) Stagno di Corru Mannu;
- F) Stagno di Corru S' Ittiri;
- G) Stagno di Corru Prama - Pauli Biancu.

Rovine di Tharros

La zona di mare prospiciente gli scavi archeologici di Tharros e compresa tra i seguenti punti:

- A) 39° 52' 54" N - 008° 26' 38" E;
- B) 39° 52' 50" N - 008° 26' 56" E;
- C) 39° 51' 44" N - 008° 26' 45" E;
- D) 39° 52' 48" N - 008° 26' 45" E.

è permanentemente interdotta al transito, all'ormeggio, all'ancoraggio, alla pesca e mestieri affini e ad ogni altra attività subacquea seppure a carattere sportivo.

Rovine di Tharros

La zona di mare compresa tra i seguenti punti e denominata "T822" è interdotta al transito di qualsiasi unità, sia essa da traffico, da pesca o da diporto, dalle ore 07,00 del lunedì alle 24,00 del venerdì:

- A) 39° 42' 48" N - 008° 26' 48" E;
- B) 39° 42' 48" N - 008° 26' 18" E;
- C) 39° 46' 12" N - 008° 26' 30" E;
- D) 39° 46' 54" N - 008° 28' 48" E;
- E) 39° 46' 12" N - 008° 30' 24" E;
- F) 39° 44' 12" N - 008° 28' 54" E.

La zona di mare compresa tra i seguenti punti, definita come "zona di sicurezza" e denominata "R 592" è interdotta all'ancoraggio e alla pesca dalle 07,00 del lunedì alle 24,00 del venerdì:

- A) 39° 42' 48" N - 008° 26' 48" E;
- B) 39° 42' 48" N - 008° 25' 24" E;
- C) 39° 47' 00" N - 008° 25' 24" E;
- D) 39° 49' 00" N - 008° 28' 00" E;
- E) 39° 47' 18" N - 008° 31' 30" E;
- F) 39° 46' 30" N - 008° 31' 24" E;
- G) 39° 44' 48" N - 008° 29' 18" E;
- H) 39° 44' 12" N - 008° 28' 54" E.

Dalle ore 24,00 del venerdì alle ore 07,00 del lunedì il transito nella zona "T 822" di cui all'art. 7.1 è consentito previa autorizzazione concessa via radio da questo Circomare (canale 16-12). Le unità in transito dovranno garantire l'ascolto continuo sul canale 12.

I CONTRAVVENTORI ALLA SUDETTA ORDINANZA, OLTRAD ESSERE RITENUTI RESPONSABILI DEI DANNI CHE POSSONO DERIVARE A PERSONE O/LE COSE, SEMPRE CHE IL FATTO NON COSTITUISCA PIU' GRAVE REATO, NELLE SANZIONI PREVISTE DAGLI ART. 1174, 1231 DEL CODICE DELLA NAVIGAZIONE CHE PREVEDONO L'ARRESTO FINO A TRE MESI OVVERO L'AMMENDA FINO A L. 400,000

VENETA ASSICURAZIONI

IMPRESA MELONI

CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO
IDRICI - ANTINCENDIO

Via Giovanni XXIII, 1
Tel. e Fax 0783/88229
SAN NICOLA D'ARCIDANO



Programma dei festeggiamenti in onore di
San Ciriaco

DOMENICA 6 AGOSTO

Raduno Bande Musicali

LUNEDI 7 AGOSTO

ore 07,30 Santa messa della Grazia e conclusione della novena
 ore 19,00 Solenne processione di San Ciriaco con la Banda musicale di Terralba e la partecipazione di cavalli bardati (a premio)

ITINERARIO Via Roma, Via Bologna, V.le Sardegna, Via Milano, Via S. Ignazio, Via Oristano, Corso Italia, Via Nuoro, V.le Sardegna, Via Porcella, P.zza Marconi, Via Roma, Chiesa S. Ciriaco

Solenne benedizione eucaristica e bacio della reliquia

ore 22,00 Trattenimento musicale di liscio con i "Clacson"
 ore 23,00 Spettacolo pirotecnico della ditta Spano di Terralba

MARTEDI 8 AGOSTO

ore 07,30 Santa messa
 » 09,30 Santa messa
 ore 19,30 Solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Antonino Orrù con omelia del Santo
 ore 22,00 Spettacolo musicale con il complesso "Quelli della notte 2"

BOI GIANFRANCO



OFFICINA
 VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA - IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA



Sagra
della Beata Vergine di
Bonaria - Marceddi
dal 17 al 20 agosto

ORRU' NATALINO & F.lli snc

**MANUFATTI IN CEMENTO
FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO
MATERIALE IGIENICO SANITARIO**

Via G. Manca, 58 - Tel. 0783/81999

TERRALBA

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO

COMUNE DI TERRALBA - PROVINCIA DI ORISTANO

in collaborazione

COMITATO S. CIRIACO - ASSOCIAZIONE "CORRU E PRAMA" - CORO POLIFONICO "RES NOVA" - BANDA MUSICALE "G. VERDI" - GRUPPO TEATRO TERRALBA - ECO SUB - GRUPPO FOLK TERRALBA - ARCIERI TERRALBA - INTERCULTURA

presentano

LA 12^{MA} EDIZIONE ESTATE TERRALBESE

MARTEDI 1° AGOSTO

GIOVEDI 3 AGOSTO

dalle ore 21,00 alle ore 23,30 In p.zza Marconi

"3 CONTRO 3 DI BASKET"

MERCOLEDI 2 AGOSTO

VENERDI 4 AGOSTO

dalle ore 21,00 alle ore 23,30

In p.zza Marconi "PALLAVOLO"

SABATO 5 AGOSTO

dalle ore 20,00 alle ore 08,00 del 6

"GARA DI TIRO CON L'ARCO NON STOP"

dalle ore 21,00 alle ore 02,00 in piazza

S. Ciriaco in coll. con l'ADMO

"RADUNO CORI POLIFONICI"

DOMENICA 6 AGOSTO

dalle ore 18,30 In piazza San Ciriaco

"RADUNO BANDE MUSICALI"

6 - 7 - 8 AGOSTO

FESTEGGIAMENTI

IN ONORE

DI SAN CIRIACO

VENERDI 11-12-13 AGOSTO

dalle ore 22,00 alle 24,00 nel cortile

delle Scuole elementari di via

Roma "RASSEGNA TEATRALE"

MARTEDI 15 AGOSTO

dalle ore 22,00 alle 02,00 in p.zza Marconi

"RASSEGNA DI MAGIA

E CABARET"

MERCOLEDI 16 AGOSTO

dalle ore 21,30 alle 24,00 nel cortile

delle Scuole elementari di via

Roma "ACCHIAPPANIMALI"

17 - 18 - 19 - 20 AGOSTO

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI

N.S. DI BONARIA DI MARCEDDI

17 - 18 - 19 - 20 AGOSTO

a Marceddi

"TORNEO DI BEACH VOLLEY"

19 - 20 AGOSTO

dalle ore 17,30 alle 20,00 a cura del

Circolo Ecosub Terralba presso

la borgata di Marceddi

"MOSTRA PERMANENTE DI

ATTREZZATURE SUBACQUEE ED

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA"

LUNEDI 21 AGOSTO

dalle ore 21,30 alle 24,00 nel cortile

delle Scuole elementari di via

Roma, film "FORREST GUMP"



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE
IMPRESE ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

CONFEDERAZIONE NAZIONALE dell'ARTIGIANATO

SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddi, 5 - Tel. 82196

SERVIZI FINANZIARI E BANCARI - CONVENZIONI CON GLI ISTITUTI DI CREDITO - FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI

LEGGI 40 - LEGGE 64 - LEGGE 28 - ARTIGIAN CASSA - LEASING

SERVIZI CONTABILI E AMMINISTRATIVI - CONSULENZA DEL LAVORO, FISCALE E TRIBUTARIA

CONTABILITÀ GENERALE - IVA E REDAZIONE BILANCI

TUTELA SOCIALE, ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

L'UFFICIO ZONALE RESTA APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8,30 ALLE 13,00 E DALLE 15,30 ALLE 18,30

OFFICINA AUTORIZZATA

FURCAS FABIO



LANCIA



AUTOBIANCHI

Via Rossini, 73 Tel. 82295

TERRALBA


FIAT
CONCESSIONARIA
WILLIAM
TERRALBA - ORISTANO
GIOVEDÌ 24 AGOSTO

dalle ore 21,30 alle 24,00 nel cortile
delle Scuole elementari di via
Roma, film "SOSTIENE PEREIRA"

SABATO 26 AGOSTO

dalle ore 22,00 alle ore 02,00

In p.zza Marconi

SPETTACOLO MUSICALE

LUNEDÌ 28 AGOSTO

dalle ore 21,30 alle 24,00 nel cortile
delle Scuole elem. di via Roma,
film "LEONP"

MARTEDÌ 29 AGOSTO

dalle ore 21,30 alle 24,00 nel cortile
delle Scuole elementari di via
Roma, film "AMARSI"

SABATO 2 SETTEMBRE

gara di tiro con l'arco "SA SFIDA
DE BIXANUS" 2° TROFEO L. SERRA
ore 17 Partenza da Piazza Libertà
ore 20 Finale in Piazza Marconi
ore 22 Gara di chitarra e canti logudoresi

DOMENICA 3 SETTEMBRE

dalle ore 21,30 alle ore 24,00 nel cortile
delle Scuole Elementari di via
Roma film "LA CARICA DEI 101"

SABATO 9 SETTEMBRE

ore 22,00 in piazza Marconi
ESIBIZIONE DI AEROBICA

DOMENICA 10 SETTEMBRE

ore 15 **GARA CICLISTICA REGIONALE**
3° Gran Premio Amm.ne Prov.le OR
ore 22 **FESTIVAL TERR. DELLA CANZONE**

*Estate
terralbese*

OFFICINA ELETTRAUTO

**Martis
Pietrino**
AUTORICAMBI ELETTRICI

Via Marceddi, 105 tel. 0783/81666

TERRALBA
**ARMAS
PORCEDDA
PIRAS**
PANE E DOLCI SARDI

PANIFICIO: VIA PETRARCA, 8
PANETTERIA: VIA PORCELLA, 98
TEL. 0783/81578

TERRALBA
M.A.C. GOMME

DI ATZORI & C.
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO ED EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI

Via Marceddi
Tel. 0783/83607

TERRALBA



DONARE SANGUE É DONARE VITA

SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA MARCIAS - TEL. 84060

*Con una vostra donazione compirete un atto d'amore
indispensabile per chi soffre.*

*Iscrivetevi all'A.V.I.S.
e diventate sostenitori*

L.I.V.A.S.

Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati. Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza

*Questa è la tua e la
nostra pubblica assistenza,
questa è la L.I.V.A.S.*

Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani



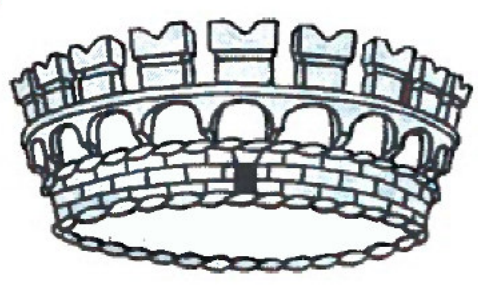
CENTRO D'ASCOLTO "buon samaritano"

Via Gramsci, 16 - Terralba
☎ 0783/83579

*Una mano tesa contro la solitudine,
l'indifferenza e l'emarginazione*

TERRALBA

ieri & oggi



UN GONFALONE PER TERRALBA

SARDEGNACAVALLI

FIERA NAZIONALE DI ORISTANO

FIERA NAZIONALE DI ORISTANO

SARDEGNACAVALLI

FIERA NAZIONALE

SARDEGNACAVALLI

FIERA NAZIONALE

CAMERA DI COMMERCIO ORISTANO
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
PROVINCIA E COMUNE DI ORISTANO

FIERA NAZIONALE
DI ORISTANO



FIERA NAZIONALE
DI ORISTANO

SARDEGNACAVALLI

3^a MOSTRA MERCATO
AGROALIMENTARE E
2^a MOSTRA MERCATO
FLOROVIVAISMO
DELLA SARDEGNA

Oristano 7 - 12 Settembre 1995 - Ippodromo "Sa Rodia"
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA - CAMERA DI COMMERCIO ORISTANO - TEL. 0783/303131 - 71920 - FAX 0783/3764

RASSEGNE ALLEVATORIALI RISERVATE A CAVALLI NATI IN SARDEGNA
CONCORSI IPPICI - SPETTACOLI
ATTREZZATURE EQUESTRI
ARTIGIANATO